



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo



Rapporti
Centro, oggi in edicola
Ripartono i dorsi del Sole: focus su Big Data Technopole di Bologna e Fiera di Roma

Ripartono i rapporti territoriali del Sole. Oggi in edicola «Centro». In primo piano Bologna con il Big Data Technopole, la ripartenza delle fiere a Roma, il polo biomedicale di Mirandola e la ripresa delle imprese marchigiane.

—con il quotidiano



FTSE MIB 19551,48 -1,54% | SPREAD BUND 10Y 153,80 +4,10 | €/€ 1,1813 -0,40% | BRENT DTD 40,99 -8,22% | **Indici&Numeri** → PAGINE 28-31

Tv-tlc, la Corte Ue riapre la guerra

REGOLE E MERCATO

Stop alla delibera Agcom che aveva ridotto la quota di Vivendi in Mediaset

Censurata la legge italiana Riaperto il confronto sulla disciplina di sistema

Edizione chiusa in redazione alle 22,45

La Corte di Giustizia europea ha bocciato nettamente, in quanto contraria al diritto dell'Unione, la disposizione italiana che impedisce a Vivendi di acquisire il 28 del capitale di Mediaset, costringendola a limitare al 9,9% la sua partecipazione nel gruppo di Cologno. La sentenza apre scenari tutti da verificare quanto a possibili "big bang" nel mondo dei media e delle tlc.

Andrea Biondi — a pag. 3

5,1
per cento

La chiusura in positivo alla Borsa di Milano di Mediaset dopo la sentenza della Corte Ue

La mossa
Il Biscione guarda alla rete (ma non sotto Telecom)

Antonella Olivieri — a pag. 3

1,1
miliardi

La somma destinata alla banda ultralarga che potrà essere spesa solo dal 2022

Il caso
Banda ultralarga, nel 2020 persi finanziamenti per 1,1 miliardi

Carmine Fotina — a pag. 4

Aspi, Atlantia avvia la scissione Trattativa con Cdp su asset e debiti

AUTOSTRADIE

Il cda: sì a newco che avrà l'88% del concessionario Resta l'ipotesi vendita

Da sciogliere nodi tecnici Gualtieri: «Sono ottimista» Tonfo del titolo in Borsa

Il cda di Atlantia ha avviato l'iter per la scissione di Autostrade per l'Italia (Aspi) e una sua futura quotazione in Borsa. La holding che fa capo ai Benetton procederà alla costituzione di una newco nella

quale dovrebbe entrare Cdp: si chiamerà «Autostrade Concessionarie e Costruzioni» e sarà attribuito fino all'88% di Aspi, ossia la quota oggi in possesso di Atlantia. Ma come alternativa alla scissione resta sul tavolo anche l'ipotesi di vendita diretta dell'intero pacchetto. Atlantia deve ancora trovare la quadra con la Cassa Depositi e Prestiti: il negoziato «è complesso e delicato» ha detto il ministro Gualtieri, che comunque professa ottimismo. Tre i temi di discussione: valutazione dell'asset, debiti e manleva. Giovedì nuovo cda. Ieri tonfo in Borsa del titolo Atlantia (-6,1%) dopo l'exploit di mercoledì.

Galvagni e Dominelli — a pag. 2



Intervista
La presidente Calvosa: «Governance di sostenibilità per la nuova Eni a trazione verde»

Celestina Dominelli — a pag. 13

Lucia Calvosa, romana, laureata in Giurisprudenza all'Università di Pisa e nominata presidente del gruppo Eni nel maggio scorso, ricorda che: «A un'azienda pubblica compete grande responsabilità sociale e etica»

OGGI IL VOTO DI FIDUCIA AL SENATO



Rigenerazione mancata. Un palazzo occupato a Roma, salvato in base alla nuova versione del decreto legge semplificazioni

Ecco i mostri urbani salvati dal decreto semplificazioni

Sono edifici come questo quelli che intende tutelare, ingessare, blindare il decreto semplificazioni che oggi il Senato si accinge ad approvare con voto di fiducia. Uno stop a progetti di rigenerazione urbana e di demolizione e ricostruzione contro cui si salda anche l'alleanza fra costruttori dell'Ance e Legambiente.

Santilli — a pag. 6

Rilancio, la Francia punta 100 miliardi

RECOVERY FUND

Castex: «Riarmo industriale» Tre pilastri: competitività, ambiente e coesione sociale

Cento miliardi per il rilancio dell'economia, dei quali 40 concessi dall'Unione europea. La Francia ha presentato ieri «il piano più ampio presentato finora in Europa» ha detto il primo mini-

stro Castex, che ha parlato di «riarmo industriale» del Paese. Il piano si fonderà su tre pilastri: transizione ecologica (cui saranno destinati 30 miliardi), competitività (35 miliardi) e coesione sociale (35 miliardi). Nessuno stimolo — come nel caso tedesco — del potere d'acquisto delle famiglie, attenzione soprattutto alle aziende, in particolare piccole e medie, e ai lavoratori. Non ci saranno nuove imposte, ha ribadito Castex, ripetendo l'impegno del presidente Macron. Sorrentino — a pag. 5

LE LINEE GUIDA

I paletti di Bruxelles: come usare le risorse

Beda Romano — a pag. 5

MATERIE PRIME

Un piano per ridurre la dipendenza dell'Europa

— Servizio a pagina 20

PANORAMA

INNOVAZIONE E REGOLE

Palazzo Chigi: «Milano candidata a sede del tribunale dei brevetti Ue»

Milano è la candidata ufficiale per l'Italia a ospitare la terza sede centrale del Tribunale unificato dei Brevetti: lo ha comunicato ieri sera Palazzo Chigi con una nota. Torino sarà invece la sede principale per l'Istituto Italiano per l'Intelligenza artificiale.

— a pagina 10

MERCATI

Wall Street, il Nasdaq cade e spinge le Borse al ribasso

La corsa record di Wall Street, favorita anche dai rialzi del settore tecnologico, ha registrato una brusca battuta d'arresto, con il Nasdaq che durante la seduta è arrivato a perdere oltre il 5%. Giù anche gli altri indici. Immediata la reazione delle Borse europee, che hanno virato in rosso: Piazza Affari -1,54 per cento.

— a pagina 13

NORME E TRIBUTI

Rivalutazione esclusa (anche per il passato) delle azioni Aim

Folli e Piazza — a pag. 21

EMERGENZA COVID-19

Accelera la corsa al vaccino In novembre prime dosi Ue

Testa a testa tra Ue e Usa nella corsa al vaccino per il Covid-19. Bruxelles ha fatto sapere ieri che le prime dosi di un vaccino studiato a Oxford e sviluppato da AstraZeneca potrebbero arrivare già in novembre. Intanto continuano a salire i contagi in Europa (+1397 in Italia).

— a pagina 8

STUDIO AMBROSETTI-SNAM

Idrogeno, filiera nazionale per decarbonizzare l'Italia

L'Italia paese chiave Ue per lo sviluppo dell'idrogeno secondo lo studio realizzato da The European House-Ambrosetti con Snam, che domani sarà presentato al Forum di Cernobbio. L'idrogeno — come spiega l'ad Snam, Marco Alverà — azzera le emissioni, dà sicurezza ed energia.

— a pagina 19

PAOLO CATTIN
CON VOI A MILANO

OREFICERIA 55,50 €/GR.	500 LIRE 5,50 €/PZ	MARENGHI 295,00 €	STERLINE 370,00 €	KRUGERRAND 1.580,00 €

VALUTIAMO E ACQUISTIAMO PREZIOSI
DAL LUNEDÌ A VENERDÌ DALLE 9.00 ALLE 18.00 • SABATO DALLE 9.00 ALLE 13.00
AMBROSIANO SRL • VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 4952 19 200 • WWW.AMBROSIANOITALY.IT

L'INTERVISTA

Pisano: «Con i fondi europei una rete tra le banche dati Pa»

Annunciata, promessa, mai realizzata negli anni. Ora una vera interoperabilità delle banche dati pubbliche, dice il ministro per l'Innovazione Paola Pisano, potrebbe concretizzarsi grazie al «cloud» e con un progetto da finanziare con i fondi europei del Recovery Plan.

Carmine Fotina — a pag. 4



PAOLA PISANO
Il ministro per l'Innovazione ha dichiarato che l'Italia punta sui fondi europei per far dialogare le banche dati della pubblica amministrazione

VINO

Vendemmia, la qualità resta elevata

Micaela Cappellini — a pag. 9

.moda

INDUSTRIA
STILE
BELLEZZA

Dolce&Gabbana: l'alta moda tutela lavoro, arti, mestieri

Giulia Crivelli — a pag. 26

DOMANI PLUS 24

La Fed spinge l'inflazione: cosa aspetta i risparmiatori

— Domani con il quotidiano



Oggi inizia la festa del "Fatto", in diretta streaming sul sito e sui nostri social fino a domenica. Si parte stasera con Francesco Montanari ed Emanuele Salce



Venerdì 4 settembre 2020 - Anno 12 - n° 244
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 11 con il libro "Peppino Impastato"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

MANOVRE EDITORIALI

La strana coppia Cairo-Ingegnere per fregare Rep.

ROSELLI A PAG. 13

REPORTAGE IN VENETO

A Vo' Euganeo, dove il Covid è stato sconfitto

PIETROBELLI A PAG. 6 - 7

COME SI È CONTAGIATO

B, un'estate folle: prima la cautela, poi feste e donne



PACELLI A PAG. 4

GASPARRI ILLEGITTIMA

La Giustizia Ue boccia Mediaset: Vivendi gongola

PALOMBI A PAG. 12

IL SUO "RICORDAMI"

Quel Paradiso è una ciofeca, quindi l'ascolti

Selvaggia Lucarelli

"Ricordami" è il nuovo singolo di Tommaso Paradiso che, lo ricordo, ha riconsegnato il tesserino e non è più "Thegiornalisti". È un freelance della musica, niente più band zavorra, un divorzio che ha commentato così: "Ricomincio da me", una frase perfetta per una copertina di Oggi con la Pascale. E quindi ogni suo nuovo singolo da "singolo" viene ormai accolto dalla polemica nostalgica.

A PAG. 11

Mannelli



PROSPETTIVE

Intervista a Guido Rasi dell'Agenzia europea
"Sul vaccino non c'è un solo dato: per ora tanti annunci"

Il manager che governa l'ente Ue dei farmaci frena le fughe in avanti. Ieri contagi in salita con 1397 unità. Pressione sugli ospedali

MARGOTTINI A PAG. 7



CANDIDATI

GIANI, MANGIALARDI ED EMILIANO SUL REFERENDUM
I tre del Pd a caccia di 5S: "Votiamo Sì"



TOSCANA, PUGLIA E MARCHE: NOVITÀ ANCHE SUL GREEN

SALVINI A PAG. 2 - 3

LA RIFORMA VOTATA DA TUTTI
11 mesi fa, tutti d'accordo Anche Fl: "Un Sì coerente"

CANNAVÒ A PAG. 2 - 3

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Cercansi Sardine a pag. 2
- Gomez Non c'è più alibi a pag. 9
- D'Agostino e Pasquino Un Sì e un No per la rappresentanza a pag. 9

LO SCRITTORE NELLA NEVE

La guerra fredda di Piero Gobetti

BOFFANO A PAG. 17



NELLA MENTE DEL GENIO

Ricardo, Álvaro, António&C: dietro i nomi di Pessoa

RANIERI A PAG. 16



IL REPORTER FRANCESE

"Mi sono infiltrato tra i poliziotti a pestare migranti"

DE MICCO A PAG. 14

La cattiveria

Ma adesso la fidanzata di Berlusconi può iniziare l'anno scolastico?

WWW.SPINOZA.IT

I garantisti forcaioli

» Marco Travaglio

L'ultima frontiera delle fake news è quella di far dire al titolo il contrario di ciò che dice l'articolo. È il metodo della nuova Repubblica di Sambuca Molinari. L'altro giorno titola in prima pagina: "Effetto Draghi sui leader. Gli elettori del Pd divisi sul referendum". Poi uno legge l'articolo di Ilvo Diamanti sul suo ultimo sondaggio e scopre che Draghi, ex banchiere in pensione infilato abusivamente fra i leader politici, è solo terzo dietro a Conte e a Zaia; e che il Sì al referendum strarince all'82% e domina fra gli elettori di tutti i partiti, Pd incluso. Ma titolare "Conte al 60% e il Sì all'82%" pare brutto: sennò poi i lettori capiscono cosa dice il sondaggio. Stesso copione martedì sullo studio dell'Istituto Cattaneo che simula il prossimo Parlamento con la nuova legge proporzionale e con 600 eletti al posto di 945, in base alla media dei sondaggi di oggi: "Ecco il Parlamento se vince il Sì. Destra avanti in entrambe le Camere". Naturalmente la destra sarebbe avanti anche se vencesse il No, perché il taglio riguarda tutti i parlamentari, anche quelli di destra, non solo grillini e centrosinistri; e col proporzionale vince chi prende più voti, cioè - secondo la maggioranza dei sondaggi di questi giorni - la destra. Ma tutto fa brodo: vedi mai che qualche lettore idiota ci caschi, si spaventi e corra a votare No pensando di sbaragliare le destre.

Ieri, terzo replay. Titoli a pag. 1 e 2: "Metà dei boss ancora a casa. Sono 112 su 223 i mafiosi e narcotrafficcanti liberati durante il lockdown e non rientrati in cella nonostante il decreto Bonafede". "La beffa dei boss mafiosi scarcerati per il virus. Nonostante il dl Bonafede che avrebbe dovuto riportarli in cella". Poi leggi l'articolo, correttissimo e informatissimo, e scopri che nel titolo non c'è una parola di vero: tutto falso o fuorviante. Se il titolo rispecchiasse l'articolo, non meriterebbe neppure una breve in cronaca: l'unica novità è che durante il lockdown i boss veri o presunti scarcerati non erano 498, come si era detto e strombazzato, ma 223 (meno della metà, di cui solo 121 pregiudicati e 102 presunti non colpevoli, perché mai condannati, ma in custodia cautelare; gli altri 275 erano finiti ai domiciliari per motivi del tutto estranei alla pandemia). Aggiungiamo che, com'è noto a tutti fuorché ai titolisti di Repubblica e ai teleconduttori scalmanati, quei detenuti non sono stati scarcerati e spediti ai domiciliari a causa (o con la scusa) del Covid da Bonafede, ma da decine di giudici di sorveglianza in base a leggi preesistenti: l'unica norma nuova, inserita dal ministro nel dl Cura Italia di fine marzo, restringeva l'applicazione della svuotacarceri di Alfano, escludendo i detenuti per reati di mafia e altri delitti gravissimi.

SEGU E PAGINA 20



Venerdì 4 settembre 2020

ANNO LIII n° 210
1,50 €
Santa Rosalia
vergine

Opportunità
di acquisto
in edicola:
Avvenire
+ Luoghi dell'Infinito
4,20 €

www.itacalibri.it

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



www.itacalibri.it

Editoriale

Quei 66.638 ragazzi e aspiranti medici

DALLA PARTE DELLA VITA VERA

FRANCESCO OGNIBENE

Uno su cinque ce la fa. Ma oggi non è tanto il dato sulla ben nota selettività del test di accesso alle facoltà di Medicina a interrogarci quanto quel che la corsa al camice bianco – in capo a un iter di studi lungo e impegnativo come pochissimi altri – prova a dirci in questo settembre di Covid ancora incombente. I 66.638 giovani iscritti alla prova nazionale di ieri per contendersi i 13.072 posti messi a disposizione dal Ministero nelle Università statali – 1.500 in più rispetto all'anno scorso – sono consapevoli della salita che li attende per tagliare i sudati traguardi dapprima del debutto da matricole, poi della laurea e infine della specializzazione. Sempre che bastino. Un percorso a ostacoli, per il quale si è mostrato disponibile in qualche caso il 50% di candidati in aggiunta ai numeri dell'ultimo esame di ammissione. Ma stavolta sembra esserci di più, molto di più. Gli aspiranti professionisti della salute hanno già vinto una prova con se stessi per il solo fatto di aver deciso di provarci malgrado quel che è successo, anzi, forse proprio per quello. Hanno visto per mesi insieme a tutti noi cosa può voler dire oggi essere medici, assistendo al prodigarsi nelle corsie e al letto di malati e moribondi dei dottori chiamati in causa per nome e anima assai più che con le loro sole competenze tecniche, quanto spesso sproporzionate all'immane emergenza. E dentro il dilagare del virus, anche più angosciante, questi figli del nuovo millennio hanno intuito – e noi con loro – la domanda talora disperata di compagnia e di senso che sale dal letto di malati impegnati nel corpo a corpo con una malattia che la scienza ancora stenta a capire e circoscrivere. Cosa pensano di poter dire, domani, a quegli occhi sgranati dalla paura di non farcela, di non poter vedere i propri cari, di sentirsi troppo fragili per la battaglia? È apparsa improvvisa – lo sappiamo – l'impotenza della medicina rispetto alla richiesta angosciata di guarire. Lo smarrimento ha colto anche chi al pronto soccorso e in terapia intensiva si è adoperato senza risparmio per tamponare gli effetti di un virus ribelle a terapie e protocolli collaudati. Fatica e frustrazione sono lievitate di pari passo col crescere tra la gente di una fiducia sconfinata per i medici che abbiamo sentito così vicini a noi nell'umanissima dismisura della sfida, ma decisivi nell'affrontarla a nostro nome. Ecco, i 66.638 ragazzi che ieri mattina hanno cercato di mettere le crocette al posto giusto sapevano di giocare un posto accanto a gente così: ammirata, certo, e però assai meno invidiata per la responsabilità che incombeva sulle loro spalle, figure che possono attrarre per l'aura di eroismo che gli è cresciuta attorno, ma anche respingere perché non risparmiati dalla malattia e dal suo stesso esito fatale, missionari sulla frontiera tra vita e morte mai tanto evidentemente pericolosa.

continua a pagina 2

IL FATTO Positivi e ricoveri in crescita. I sindacati della scuola in piazza. Sbloccati i fondi alle paritarie

Il contagio dei no

Inchiesta sulle falsità dei negazionisti del Covid che conquistano spazio in rete
Domani manifestazione a Roma, dopo Berlino. E c'è una politica che specula



VIVIANA DALOISO

Niente mascherina «perché è un bavaglio». O, ancora più suggestivo in tempi di emergenza sanitaria, «perché fa ammalare». Un'infilata di catastrofi legate all'uso del dispositivo di protezione a oggi più raccomandato dalle autorità sanitarie del mondo si trova facilmente online, su Youtube, le molte tesi negazioniste sul Covid-19 che ha già ucciso oltre 35mila persone. La parola chiave è esasperazione: i morti di Covid? Mica uccisi dal virus, che «non è affatto aggressivo», ma «dai medici» che li intubavano invece che curarli con l'eparina per le trombosi, o con i comuni antinfiammatori, e che per coprire tutto non facevano le autopsie. Più che un errore sanitario, anzi, una vera «strage di Stato»: gli stessi «eretici» arrivano a invitare i parenti delle vittime a denunciare il governo.

Primopiano alle pagine 5-8

STATI UNITI Spunta video choc di un disabile incappucciato

Polizia violenta, uccisi altri due afroamericani

ELENA MOLINARI

Altri due afroamericani sono stati uccisi dalla polizia negli Stati Uniti, dove le proteste contro la discriminazione razziale e la violenza nelle piazze sono diventate terreno di scontro della campagna presidenziale, e dove ieri Donald Trump ha chiuso i fondi federali alle città teatro di disordini. Emozione per il video di un afroamericano infermo di mente, bloccato dalla polizia di Rochester e morto per asfissia.

Servizi a pagina 13

GIUSTIZIA Denuncia del Garante: già 43 suicidi. Bonafede: indagine sui rilasci

Carceri, allarme morti Bufera per i boss a casa

Oltre a denunciare la crescita dei suicidi in cella, il Garante chiede «accertamenti sulle morti dei detenuti» durante le rivolte nelle carceri dei mesi scorsi, in particolare sui decessi conseguenti a trasferimenti da Modena.

Spagnolo a pagina 12

REGIONALI / LIGURIA

Dopo il Ponte Toti è sicuro Sansa ci prova

Si corre una inedita staffetta sul nuovo ponte Morandi. Quella tra Bucci e Toti, quella tra il centrodestra e il centrosinistra che punta su Sansa. Come sempre, le elezioni regionali sono soprattutto genovesi.

Viana

nel primopiano a pagina 10

CDP IN PISTA
TEMPI LUNGH

Autostrade, Atlantia ora è pronta all'uscita

Mazza a pagina 16



NAVALNY AVVELENATO
Merkel e l'Europa i conti con la Russia

Primopiano a pagina 9

L'«AVVENTURA» A USTICA
Con i terrapiattisti alla fine del mondo

Ferdinando Camon a pagina 2

Cerchi alla testa

Alberto Caprotti

Tra cento anni

Cento libri da consegnare al futuro, uno all'anno, per cento anni, scritti da cento autori diversi. È un progetto ambizioso e unico che punta a preservare l'idea della lettura e del sapere esaltando il concetto della memoria storica. L'idea della «Future Library», questo il nome dell'insolita libreria, è della scozzese Katie Paterson, che la porta avanti dal 2014. E domani, 5 settembre, il sesto volume della serie andrà a far compagnia agli altri, chiuso a chiave in una stanza all'ultimo piano della biblioteca di Oslo e destinati alla lettura non prima dell'anno 2114. Al di là dell'atmosfera magica che lo pervade, mi pare che questo

progetto sia soprattutto un voto di fiducia: viviamo tra ombre catastrofiche, ma per fortuna c'è chi scommette sul fatto che il futuro sarà ancora un luogo luminoso e abbastanza curioso da sfogliare pagine scritte da persone morte da un secolo. Una specie di messaggio lasciato in una bottiglia, e insieme una sorta di fiaba della Bella Addormentata: i testi torneranno in vita solo tra 100 anni per sconfiere l'idea del «tutto e subito». Un solo dubbio: gli uomini del 2114 sapranno ancora leggere la nostra lingua? Forse avranno un robot che la tradurrà per loro: una macchina senza emozioni incaricata di riprodurle. Se il senso del futuro è questo, mi tengo stretto il presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANNIVERSARIO

Dante da sette secoli all'avanguardia: celebrazioni al via

Vigini e Zaccuri a pagina 1

SPORT

Roma 1960 con Bikila a piedi nudi e il «professor» Sacchi

Castellani e Nicolliello a pagina VII

Marietti 1820

La mafia e le processioni. Un'originale interpretazione oltre i luoghi comuni

Bernardino Palumbo
Piegare i santi

pp. 176
€ 13,00

www.mariettieditore.it

DONA IL 5 X MILLE A

Telefono Azzurro

QUANDO CHIAMERÀ, AVRAI GIÀ RISPOSTO.

CF TELEFONO AZZURRO
92012690373

00904
1771591042007



Delirio di onnipotenza

Conte si fa il proprio partito

Il premier è stufo di M5S e Pd e sta per lanciare un movimento catto-ambientalista. Ex democristiani, grillini delusi, forzisti in disarmo e verdi finiti sono pronti a seguirlo

Contratti collettivi

Gli stipendi di uomini e donne pari sono

VITTORIO FELTRI

Torna d'attualità l'idea di detassare il lavoro femminile allo scopo di renderlo remunerativo quanto quello maschile. Difficile essere contrari a un abbassamento delle imposte, che da anni sono troppo gravose per qualunque dipendente. Quindi saremmo contenti qualora il progetto di diminuire i tributi a carico delle signore si concretizzasse. I promotori del quale per giustificare la loro iniziativa, per adesso soltanto teorica, affermano che in generale le donne guadagnano meno degli uomini. Il che però non è vero, come si evince dal fatto che i contratti nazionali di ogni categoria, che si applichino a lui o a lei, sono gli stessi.

Questa non è una opinione bensì la descrizione della realtà, agevolmente dimostrabile. Prendiamo gli insegnanti, tutti incassano il medesimo stipendio, a prescindere dal sesso. Senza dubbio la paga è molto bassa, inadeguata per i docenti. Eppure è falso dire che nella scuola i maestri e i professori percepiscano più soldi delle maestre e delle professoressa. A parità di ruolo la remunerazione è identica. Lo stesso vale per i giornalisti, per i bancari, gli impiegati pubblici e privati, le forze armate, eccetera. L'appiattimento retributivo esiste da anni e non si può sostenere, per esempio, che una redattrice di *Libero* sia peggio compensata di un redattore. Ripeto, i contratti collettivi non distinguono fra un genere e l'altro. Se si detassasse il salario delle donne, e non degli uomini, si penalizzerebbero (...)

segue → a pagina 5

Il Cav: ora non ho dolori Silvio se ne frega del virus: lavora pure con la febbre

RENATO FARINA

Accanto ai cretini che giocano a fare i bulli con il Covid degli altri, c'è tutto un altro popolo che ha capito il momento di Silvio Berlusconi. Si ritrova nei suoi sentimenti. Prima l'idea della morte. E subito dopo la ribellione al desiderio di lasciarsi andare. Il coraggio di respingere la tentazione che una resa onorevole ti salva la pelle. Il no all'ottusa speranza di chiedere pietà al Corona e di accovacciarsi (...)

segue → a pagina 6



PIETRO SENALDI

Se ne parla da mesi, ora sembra che i tempi siano maturi. Giuseppe Conte si sarebbe deciso a lanciare, tra poche settimane, il proprio partito personale, che all'inizio potrebbe partire come una semplice associazione culturale, oppure un movimento con intenti sociali. Nelle ambizioni del premier, devoto a Padre Pio, che in effetti lo ha miracolato, il progetto dovrebbe portare a una sorta di riedizione della Democrazia Cristiana, rivista in chiave ambientalista, con bonus per tutti e lavoro per pochi. (...)

segue → a pagina 2

CARIOTI - PEDRALI

→ alle pagine 2-3

Terremoto nel Lazio

L'assessore di Zinga indagato per truffa

PIETRO DE LEO

La sinistra del "pueblo" e delle suggestioni sudamericane a volte inciampa nel portafoglio. È una storia, questa, che punta dritta al cuore della Giunta del Lazio guidata da Nicola Zingaretti, e riguarda nella precisione l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato, incappato in una vicenda di presunto danno erariale.

A raccontare tutto (...)

segue → a pagina 4



Follie di fine estate

La De Micheli vuole una ciclabile sullo Stretto

FILIPPO FACCI

Quando sarà pronto il ponte sullo Stretto, avranno già inventato il teletrasporto: forse non è una gran battuta, ma se a farla è il presidente del tuo partito (Matteo Orfini, presidente del Partito democratico) è un po' più preoccupante, e forse significa che dalle parti del governo aleggia ancora un sussulto di realismo. Tutto nasce da una dichiarazione resa alla Rai e ripresa dalla simpatica (...)

segue → a pagina 4

E si può guidare senza avere nemmeno la patente Quest'auto costa seimila euro



La Ami della Citroën

NINO SUNSERI

Se anche nella moda cambiano i canoni con una modella piuttosto bruttina come Armine mandata in passerella perché l'auto dovrebbe essere da meno? In fondo donne e motori sono stati un binomio inscindibile. (...)

segue → a pagina 17



La solitudine stimola la creatività e dona benessere Beato chi nella vita si annoia

AZZURRA BARBUTO

Durante la quarantena mondiale, per effetto della paralisi di tutte le attività e dell'obbligo di rimanere in casa 24 ore su 24, è successo a miliardi di persone di sperimentare una sensazione che - chissà perché - ci atterrisce: la noia. (...)

segue → a pagina 19

LA DENUNCIA DI DON NOTO

Pedofile in aumento

EMILIA URSO ANFUSO

Don Fortunato Di Noto, classe 1963, ha festeggiato lo scorso 3 settembre il 29mo anno di (...)

segue → a pagina 14



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Venerdì 4 settembre 2020
Anno LXXVI - Numero 244 - € 1,20
S. Rosalia vergine

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 - a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 - a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): Il Tempo + Corriere di Siena €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE FRANCO BECHIS
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

LA FINANZA INCHIODA ALESSIO D'AMATO

Le prove contro l'uomo di Zinga

L'assessore alla Sanità della Regione Lazio usò i fondi pro-Amazzonia per la sua elezione. Non salvò gli alberi dal disboscamento ma si pagò i maxi manifesti in campagna elettorale

Il Tempo di Oshø

La De Micheli e l'ossessione sinistra per le bici



"Certo pure l'idea della funivia 'n era male"

Amata e De Leo a pagina 6

DI VALERIA DI CORRADO

Altro che tribù amazzoniche da salvare, popoli indios a cui portare le medicine e foreste da preservare dal disboscamento. I soldi che la Regione Lazio aveva stanziato tra il 2005 e il 2006 per la Fondazione Italia-Amazzonia onlus, per promuovere progetti di solidarietà (...)

segue a pagina 3

L'editoriale

Beccati con le mani nel sacco e fanno pure finta di niente

DI FRANCO BECHIS

Zitti tutti. Perfino in consiglio regionale del Lazio. Silenzio di tomba pure dal Movimento 5 stelle, dove anche Roberta Lombardi di solito così attenta agli sprechi e agli sperperi di denaro pubblico si sembra afona di fronte a quei 275 mila euro (...)

segue a pagina 3

Liste d'attesa infinite

Se non hai il Covid ti arrangi. Fuga dagli ospedali del Lazio

Sbraga a pagina 2

Il segretario cittadino Durigon

La Lega non ha fretta. «A Roma servono idee. Per i nomi c'è tempo»



a pagina 8

A Pietralata 300mila euro per lavori inutili. «Nessuno smottamento, danni causati dall'incuria»

La gara d'appalto per la frana che non c'è

Test di ingresso a Medicina

Protesta alla Sapienza contro il numero chiuso

Conti a pagina 14

... Quasi 300mila euro per una gara d'appalto su una frana che non c'è: in via della Ruta, zona Tiburtino-Pietralata, il Campidoglio ha emanato un bando per affidare la progettazione esecutiva per una frana che, però, non esiste. Sono solo distacchi di frammenti di roccia dovuti al pessimo stato di manutenzione della scarpata.

Magliaro a pagina 15

In cinque nei guai

In trasferta da Napoli per imbrattare la città

Ossino a pagina 17

la **S** TORACIATA

Tanti scrivono «processate anche me» assieme a Salvini. Chissà se i giudici capiscono

FISIODANIELI S.r.l.
Dir. San. Dr. Gianpiero Cutolo

Fisioterapia • Osteopatia
Medicina dello Sport
Visite Specialistiche

CONVENZIONI SANITARIE DIRETTE CON I PRINCIPALI FONDI ASSICURATIVI

Viale Stefano Gradi, 145 - 00143 RM • Tel. 06.50.38.432 • www.fisiodanieli.it

Il diario
di Maurizio Costanzo

Sapete che è in atto una giustissima lotta agli assembramenti, perché questi ultimi possono portare ad una ulteriore diffusione del Covid-19. Quindi non si vede più un programma televisivo col pubblico, tranne quelli registrati alcuni mesi fa, oppure il pubblico è molto distanziato e non può fare e farsi del male. Seguo con grande interesse le tappe del Tour de France trasmesse dalla televisione, perché è l'unico assembramento consentito. Quando vedo il "gruppo" dei ciclisti, mi entusiasmo, perché, dappertutto, è d'obbligo il famoso metro di distanza, se non di più.

LA NAZIONE

VENERDÌ 4 settembre 2020
1,60 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it

CRATAN
1870
100% ORZO ITALIANO

Perugia: l'iniziativa di una preside

Interrogazioni a raffica se gli alunni non portano la mascherina in classe

Nucci a pagina 17



Sondaggio Swg per La Nazione

Giani avanti ma la rimonta è possibile

Caroppo a pagina 14

ristora
INSTANT DRINKS

Berlusconi: «Sto abbastanza bene»

Il messaggio audio con voce stanca: «Non mollo, commosso per la solidarietà». Positiva anche la compagna Marta Fascina La Ue: vaccino già a novembre. Crescono contagi e ricoveri in terapia intensiva. La guida: come distinguere influenza e Covid

Servizi da p. 3 a p. 7

Quelli che restano chiusi in casa

Il lockdown che continua dentro di noi

Michele Brambilla

Durante i giorni più bui del lockdown ci siamo ripetuti tante volte, anche per farci coraggio, che dopo le grandi crisi segue sempre la fase della ricostruzione. Abbiamo ricordato la grande reazione popolare, il grandarsi da fare del nostro dopoguerra; e abbiamo, insomma, previsto che la difficoltà ci avrebbe resi più forti, più reattivi. In buona parte, questa reazione c'è già stata. Penso ai tanti imprenditori, soprattutto ai piccoli, che hanno avuto la forza di reinventarsi. Penso soprattutto al commovente impegno di tutti gli operatori della sanità. Ma per altri versi, mi chiedo se questi giorni bui non ci abbiano anche - sempre in buona parte - fiaccati, sfiduciati.

Continua a pagina 2

A 23 ANNI IN STATO NEUROVEGETATIVO, DEVE CURARSI IN AUSTRIA LE AMICHE RACCOLGONO 200MILA EURO. «PRIMO MIRACOLO»

INSIEME PER GIULIA

Chilloni a pagina 18

Giulia Centonze, la ragazza di Reggio Emilia

DALLE CITTÀ

Firenze

Lungarni pedonali Si parte domani Ecco il piano della viabilità

Fichera in Cronaca

Firenze

Piste ciclabili Gimkana pericolosa Scoppia la bufera

Baldi in Cronaca

Firenze

Caso Forteto Trovato l'accordo sui risarcimenti

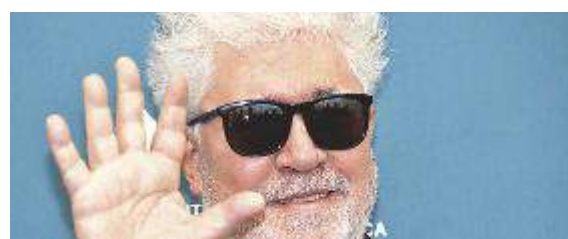
Brogioni in Cronaca



Le indagini dei legali della famiglia

Gioele, i nuovi indizi «Incidente letale»

Pontini a pagina 19



Il Festival del cinema di Venezia

Almodóvar: ho un sogno «Vivere ancora e fare film»

Bogani e Danese alle pagine 28 e 29

Prostamol

Integratore alimentare a base di Serenoa terebinthifolia che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.

30 CAPSULE MOLLI

A. MENARINI

IL PIÙ VENDUTO IN FARMACIA*

SCOPRI DI PIÙ SU **BENESSEREURINARIO.IT**

E NON HAI PIÙ SCUSE

A. MENARINI

* Fonte: Mercato integratori alimentari a base di Serenoa terebinthifolia, dati IQVIA Ultimo Anno Mobile Novembre 2019.

110%
Una valanga di documenti per accedere al superbonus
Poggiani a pag. 29

AGENZIA DELLE ENTRATE
Ogni euro speso per dare la caccia a chi evade ne porta 8 in cassa
Bartelli a pag. 25

LETTERA DI ARCURI
Banchi, prima le elementari. Mini forniture a Lazio, Sicilia, Campania
Ricciardi a pag. 26

SU WWW.ITALIAOGLI.IT
Rientro cervelli - La risposta a interpellato delle Entrate
Scuola - Mascherine e banchi, la lettera del commissario Arcuri
IO ONLINE
Voli soppressi - La sentenza sul rimborso nella valuta di residenza

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS *all'interno*

www.italiaoggi.it
Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

LA PROMOZIONE CONTINUA
ABBONATI A ITALIA OGGI 1 MESE A SOLI € 9,90
ABBONATI SUBITO!
PROMOZIONE VALIDA FINO AL 10 SETTEMBRE
classabbonamenti.com/promoestate

Arma antievasione ai sindaci

I comuni e i concessionari della riscossione potranno accedere a tutti i dati relativi ai debiti presenti nell'anagrafe tributaria e anche a quelli riguardanti i conti correnti

Sindaci e concessionari della riscossione potranno accedere gratuitamente non solo alle informazioni relative ai debitori presenti in Anagrafe tributaria ma anche ai dati conservati da banche, poste e intermediari sulle operazioni finanziarie effettuata sui conti correnti. Questo è quanto prevede un emendamento approvato al decreto legge sulle semplificazioni su cui oggi il Senato voterà quest'oggi la fiducia.

Cerisano a pag. 34

VIGILA SULLE MEDICINE
L'Ema è finanziata all'84% da Big Pharma
Oldani a pag. 8

Per Bettini il governo traballa. E dice a Renzi e 5stelle: così non si va avanti



Goffredo Bettini, tre legislature più una di europarlamentare, già coordinatore del Pd oggi ascoltato stratega del partito, avverte: occorre una svolta in grado di dare al governo un profilo alto, in modo che possa durare almeno fino all'elezione del presidente della Repubblica. E se la prende praticamente con tutti: intellettuali riformisti, Renzi, i 5stelle. «A Renzi dico: smettila di attaccare il Pd, smettila di essere un elemento di continua delegittimazione, critica, indebolimento dell'unico partito che è sul campo e fronteggia la destra». Sui pentastellati Bettini dice: «Il rapporto coi 5stelle non è diventato politico e per questo il governo traballa. Debbono decidersi».

Valentini a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO
Ci siamo. È fatta. Mi è arrivato, tramite il web, un video che rappresenta l'inizio di una incontrastabile Babilonia comunicazionale. È un punto di svolta drammatico, di fronte al quale la presa della Bastiglia fa ridere. Inizia l'era della confusione, della libera uscita per tutti. Dopo di esso nessuno potrà più dire, a sostegno delle sue tesi: l'ho visto con i miei occhi perché i tuoi occhi sono stati presi in giro dalla tecnologia esasperata. E che cosa potranno dire, prima la polizia, poi i pm e infine i giudici davanti a un video liberato dagli obblighi della verità? Un video che è indistinguibile dal vero? Lo spot infatti parte dalle immagini di Hitler e di Stalin, i più orrendi assassini seriali del Ventesimo secolo. E, come se fossero degli angioletti (un po' invecchiati, ma sempre angioletti, con gli occhi acquosi dei nonni degli spot tv delle merendine) i due cantano una canzoncina melodica che ha solo un titolo feroce: Video Killed the Radio Star. Più veri del vero.

SPESE PREVISIONALI
Il bonus sanificazioni dribbla le sanzioni
Liburdi-Sironi a pag. 30

BERTAGNA (UNIV. BERGAMO)
Scuola, dal lockdown a oggi non si è pianificato niente
Ricciardi a pag. 7

LO DICE FRANCO CARELLI
I cattolici convinti sono il 22,5%, il 24% non crede in Dio
Maffi a pag. 10

PRESIDENTE UPA
Sassoli de' Bianchi: un Recovery Fund a sostegno dei media
Capisani a pag. 16

MEDIA
Sky Tg24, ascolti in calo a luglio
Bene on demand e digital
Piazzotta a pag. 18

EFFETTO COVID
Cuba senza turisti, l'economia è in ginocchio
Scarane a pag. 13

Alla tua azienda servirebbe una infinità di Professionisti con nomi diversi. Oppure uno Smart Manager.

“Ce la farò ad uscire dalla crisi innescata dal COVID?”
“La mia azienda è in crisi di liquidità, ma ha un core business vincente: chi mi può aiutare?”
“Cosa succederà quando dovremo versare i tributi che sono stati posticipati: avrò sufficienti risorse?”
“Come posso trovare un socio finanziatore?”
“Con questa crisi avrei bisogno di molti specialisti, ma quanto mi costerebbero?”

Immagina di avere una soluzione per ognuna di queste domande:
la risposta è lo Smart Management System di Noverim.
Con il **costo di una sola risorsa umana**, puoi avere la consulenza dell'intero **Team di Professionisti di Noverim**, specializzati in abito finance, transaction, tax, legal e compliance.

Per l'assegnazione di uno Smart Manager e per maggiori informazioni, chiama il numero verde: 800 08 55 71 o visita noverim.it

Smart Management System. La rivoluzione del management: una squadra di Professionisti al costo di un Manager.

noverim
SMART MANAGEMENT

Numero Verde **800-085571** info@noverim.it | noverim.it



Riformista

Venerdì 4 settembre 2020 • Anno 2° numero 176 • € 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Direttore Piero Sansonetti

Attacco contro 112 detenuti ai domiciliari

REPUBBLICA E BONAFEDE ALL'UNISONO: PIU' CARCERE PER TUTTI

Tiziana Maiolo

Il quotidiano *La Repubblica* si è sentito beffato (e con lui i manettari del Belpaese) perché non tutti i detenuti anziani e malati mandati ai domiciliari a causa del virus sono stati ancora sbattuti di nuovo in galera. Centoundici tornati dentro, ma centododici rimasti a casa. A curarsi, ohibò! E mentre tutti i giornali ieri aprivano o sulla positività al virus di Berlusconi o sulla scuola o su altri problemi ben più gravi, il quotidiano diretto da Maurizio Molinari titolava in prima pagina "Metà dei boss ancora a casa" con un articolo di un seccatissimo Attilio Bolzoni, il quale pare non sopportare l'esistenza dei giudici di sorveglianza e la loro "interpretazione o forzata applicazione delle leggi". E caspita, sembra suggerire, fatevele leggere e interpretare da uno come Davigo le leggi, se no rischiate di sembrare tutti dei Corrado Carnevale, de-

gli "ammazzasentenze". Se la prendono, a *Repubblica*, con un soggetto debole, il detenuto. Loro lo chiamano mafioso, noi prigioniero. Perché chi è privato della libertà, sia che stia in un carcere, sia che venga rinchiuso in un ospedale, una comunità o anche la propria casa, è pur sempre una persona soffocata dalla mancanza di aria. Un prigioniero. A volte anche mafioso, ma sempre prigioniero. Quel titolo sparato a freddo non è solo una pallottola, è una mitragliata di kalashnikov dritta nella schiena del ministro Alfonso Bonafede. E infatti il guardasigilli è dovuto intervenire per difendersi, promettendo di fare un'ulteriore verifica. Ma le sue rassicurazioni non sono bastate e le opposizioni, scatenate, hanno chiesto la sua testa: scandalo, deve dimettersi. A tal punto che questo guardasigilli viene (quasi) da difenderlo.

A pagina 2 con un'intervista a **Mauro Palma** a pagina 3

Lo Stretto di Messina, idee confuse del Governo

Il ponte è una chimera o forse è una capra

Gioacchino Criaco

Per i greci di Calabria, chimera, in greco significa semplicemente capra: carne, corna e manto - perfettamente visibile, concreta. A loro, ai calabresi, nessuno lo chiede, cosa rappresenti il ponte per unire Reggio a Messina. Non è una capra il ponte, è quello che per un bambino africano sono i viaggi interstella-

ri: roba per chi ha la pancia piena, giochi narcisi. Una trottola che si arrotola a un filo e torna sempre al punto di partenza. Il ministro dei Trasporti informa di ben tre ipotesi al vaglio del Governo: "Il ponte, il tunnel appoggiato sul fondo del mare e poi il tunnel vero e proprio". Come dire: punto, a capo.

A pagina 5



Intervista a Furio Colombo

«La mia America tutta rabbia ha dimenticato i Kennedy»

Umberto De Giovannangeli alle pagine 8 e 9

Le follie dell'Antimafia

Dissero che mio padre era un boss ma era innocente e fu prosciolto: i beni, però, non ce li hanno ridati

Davide Faraone a pagina 7



Poltrone a Pomigliano

Di Maio ha un'idea: un compaesano anche per i Carabinieri

Paolo Comi a pag. 4

La polemica

Quegli strani riformisti che votano Sì

Giuliano Cazzola a p. 11



L'ATTACCO A FREDDO CONTRO I 112 DETENUTI AI DOMICILIARI

LA REPUBBLICA E QUELLA VOGLIA MATTA DI MANETTE

Tiziana Maiolo

→ **Il quotidiano ha cambiato direttore, ma non pelle e se ne frega della Costituzione. Il Paese è nel caos, la scuola non si sa se apre o meno e loro se la prendono con persone, sì persone, vecchie e malate**

Si sente beffata, la Repubblica di Manettopoli, perché non tutti i detenuti anziani e malati mandati ai domiciliari a causa del virus sono stati ancora sbattuti di nuovo in galera. Centoundici tornati dentro, ma 112 rimasti a casa. A curarsi, ohibò! "Il carcere provvisorio dei boss", lamenta un seccatissimo Attilio Bolzoni, il quale pare non sopportare l'esistenza dei giudici di sorveglianza e la loro "interpretazione o forzata applicazione delle leggi". E caspita, sembra suggerire, fatevele leggere e interpretare da uno come Davigo le leggi, se no rischiare di sembrare tutti dei Corrado Carnevale, degli "ammazzasentenze".

Insaziabili, con una grande fame e sete di persecuzione, di manette, forse di pena di morte. Il fantasma che si aggira per l'Italia, che penetra nei tribunali, nelle redazioni dei giornali e in qualche segreteria di partito non è un progetto o una richiesta di giustizia, ma al contrario, voglia di vendetta, di rancore, di fargliela pagare. Tocca alla Repubblica di Maurizio Molinari, oggi, il quotidiano che ha cambiato direttore ma non redazione, che è sempre rimasta quella delle dieci domande a Berlusconi. Quella dei moralisti solo sulla vita degli altri. Se la prendono, da vigliacchi, con un soggetto debole, il detenuto. Loro

lo chiamano mafioso, noi prigioniero. Perché chi è privato della libertà, sia che stia in un carcere, sia che venga rinchiuso in un ospedale, una comunità o anche la propria casa, è pur sempre una persona soffocata dalla mancanza di aria. Un prigioniero. A volte anche mafioso, ma sempre prigioniero.

Si rassegni Marco Travaglio. Lui ci prova ogni giorno nel suo piccolo, a convincerci che ogni persona incarna in sé il peccato, come a dire il reato. Ma è sempre piccolo e solo. Ma quando si muove la Repubblica di Manettopoli, sfonda alla grande. E trova subito la possibilità di contagiare tutto il mondo dell'informazione. Lo stiamo già vedendo. E già immaginiamo la prima puntata della prossima trasmissione di Giletti, con tutte le Dda-dadaumpa schierate a gridare "in vinculis, in vinculis!". Fossimo nei panni (ma, più che difficile, sarebbe impossibile come somigliare a una delle gemelle Kessler) del ministro Bonafede, qualche brivido lo avvertiremmo. Perché il titolo principale in prima pagina del quotidiano di ieri ("Metà dei boss ancora a casa"), sparato a freddo mentre gli altri parlano dei problemi della scuola, delle elezioni e anche della positività al virus di Silvio Berlusconi, non è solo una pallottola, è una mitragliata di kalashnikov dritta nella sua schiena. E infatti il ministro subito la piega e promette nuovi controlli, mentre le opposizioni chiedono le dimissioni.

È paradossale che ci tocchi difenderlo, questo guardasigilli che pare un alieno, quanto meno perché, quando è scoppiata la pandemia, si è posto il problema delle carceri e del loro perenne pericoloso sovraffollamento. Ancora più di 61.000 detenuti in luogo dei 50.000 previsti dalla capienza

degli istituti di pena. E impossibilità di applicare le regole del distanziamento in celle in cui i corpi non possono che stare uno addosso all'altro. E almeno due iniziative, una del governo, l'altra interna al ministero di giustizia, che hanno riguardato la vita nelle prigioni, parevano andare nella direzione giusta. La prima era quella dell'articolo 123 del decreto Cura Italia, con la previsione della possibilità che la pena detentiva non superiore a diciotto mesi (o la coda finale di una più lunga) si potesse scontare al domicilio. Nobile intenzione, poi in parte arenata dalla mancanza di braccialetti elettronici, cui hanno supplito alcuni magistrati intelligenti che hanno applicato la norma anche senza braccialetti.

Il secondo intervento, in linea con l'esigenza di evitare il più possibile una probabile diffusione del virus in luoghi chiusi e stretti come le carceri, è la famosa circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (Dap) che tanto rumore ha seminato nel mondo della Repubblica di Manettopoli. Che cosa recitava di scandaloso la direttiva? Chiedeva ai direttori delle carceri di segnalare all'autorità giudiziaria i casi di ultrasessantenni o portatori di gravi patologie, allo scopo di applicare il differimento della pena, indipendentemente dal reato e dal numero di anni da scontare.

I giudici e i tribunali di sorveglianza hanno applicato. Con scrupolo, accogliendo o rigettando le richieste che arrivavano dai difensori dei detenuti. Qualcuno è andato (provvisoriamente) a casa, altri no. Ma è scoppiato comunque l'inferno, schiuma alla bocca e penne intinte nelle biografie dei peggiori tagliagole della storia. Solita identificazione della persona con il suo reato, per cui il carcerato

vecchio e malato, se è anche mafioso, perde il diritto a essere vecchio e malato. Si sparano numeri sempre più alti, con titoli sempre più scandalistici, istigando l'opinione pubblica a crocifiggere i giudici di sorveglianza quasi fossero dei complici dei mafiosi. Tre di loro si videro persino costretti a chiedere al Csm l'apertura di una pratica a tutela, di cui non si è più saputo niente, in tempi di Palamara. La Repubblica di Manettopoli a un certo punto aveva persino sparato (sempre parole come pallottole): «I 376 boss scarcerati. Ecco la lista riservata che allarma le procure». E giù elenchi e liste, con nomi cognomi indirizzi. E mancavano solo le impronte digitali. Salvo poi scoprire che, di questi "boss", solo tre erano detenuti con il regime più impermeabile, cioè quello previsto dall'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario e riservato alle persone, proprio come i capimafia, ritenute più pericolose. Ma poi chi erano questi 376? Siamo sicuri che le misure alternative fossero state applicate tutte in seguito alla circolare del Dap e non per altri motivi?

Va anche detto che, di tutte queste centinaia di "boss" che hanno ottenuto nei mesi scorsi il differimento di pena e la possibilità di scontarne una parte al domicilio, non risulta che nessuno si sia dato alla latitanza, che sia scappato. Per controllare meglio il territorio, diranno sicuramente coloro che non credono nei principi della Costituzione, nel diritto alla salute e al recupero del detenuto. Resta il fatto che, pur dopo la controriforma che, un mese dopo la circolare del 21 marzo, impose alla magistratura di sorveglianza vincoli maggiori (tra cui la consultazione del procuratore nazionale antimafia) sulle proprie decisioni, tutti quelli che poi torneranno in carcere furono trovati a casa e nel proprio letto.

E neanche la defenestrazione dell'ex capo del Dap Basentini e l'arrivo al vertice del dipartimento di due procuratori antimafia della Dda e il dimezzamento dei provvedimenti di differimento pena, ancora soddisfa l'ingordigia della Repubblica di Manettopoli. Ma sì, arrestateci tutti. Anzi, rompete l'ipocrisia e abbiate il coraggio di chiedere che si introduca di nuovo la pena di morte. Tanto la tortura c'è già, come dimostrano i casi dei due avvocati calabresi Giancarlo Pittelli e Francesco Stilo.

A lato
Il ministro della Giustizia
Alfonso Bonafede



manettari chiamano, e il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede prontamente risponde. Anche quando, poveraccio, non ha nessuna colpa. E ieri tirato per la giacchetta dal titolo di apertura di Repubblica ("Metà dei boss ancora a casa") si è sentito in dovere di rispondere con un lungo post su facebook: «Un articolo di stampa - esordisce il guardasigilli - riprende il tema delle scarcerazioni legate all'emergenza Covid. Per evitare che si faccia (volutamente) confusione tra le competenze e responsabilità istituzionali sancite dalla Costituzione, chiarisco quanto segue. Dopo le note scarcerazioni, decise dalla magistratura in piena autonomia e indipendenza nel bel mezzo della pandemia, su mia iniziativa il governo ha approvato due decreti, che hanno imposto di rivalutare, con il parere obbligatorio delle direzioni distrettuali antimafia, la posizione di tutti i detenuti per reati gravi posti ai domiciliari. Sono decreti che hanno modificato leggi in vigore

BONAFEDE CHIEDE SUBITO SCUSA: HO AVVIATO UN MONITORAGGIO

→ **Ma le sue giustificazioni non bastano e le opposizioni chiedono le dimissioni: troppo poco manettaro per i loro gusti. La maggioranza lo difende, ma il discorso non cambia: galera galera**

da almeno cinquanta anni e che nessuno aveva mai cambiato». «In base a quanto previsto - continua il ministro - i detenuti (posti ai domiciliari, ci tengo a ribadirlo, in forza di un provvedimento giudiziario) sono dunque tornati davanti a un giudice, che ha preso le sue decisioni, ovviamente in assoluta autonomia. Come per tutti i provvedimenti in materia di giustizia, ho già avviato uno stretto monitoraggio per verificare l'applicazione dei

due decreti antimafia». Come dire non ho colpa, ma anche questa volta farò di tutto, cari amici manettari, per darvi soddisfazione. Ma le giustificazioni non sono bastate e l'opposizione, dalla Lega a Forza Italia, ha gridato allo scandalo chiedendo la testa del ministro, reo di essere per i loro gusti troppo poco manettaro. Per Fratelli d'Italia è intervenuta Giorgia Meloni che parlò di "scandalo": «FI - ha detto - lo ha denunciato fin

dall'inizio: per riportare i boss in galera bisognava revocare, e non semplicemente sospendere, la scellerata circolare del Dap. Bonafede abbia la decenza di dimettersi». Dura anche Anna Maria Bernini di Forza Italia: «Implacabile nel chiudere in casa i cittadini e incredibilmente permissivo nei confronti di capi e manovali delle cosche. Basterebbe questo per certificare il fallimento del governo». La maggioranza difende il ministro,

non perché garantista e attento allo stato di diritto, ma perché a parer loro è invece sufficientemente manettaro. «La verità è che il decreto del governo - ha dichiarato il senatore dem Franco Mirabelli - a cui Lega e FI si sono opposti, ha consentito senza violare le prerogative della magistratura di sorveglianza, di far tornare in carcere centinaia di detenuti». Con buona pace, aggiungiamo noi, dell'articolo 27 della Carta Costituzionale...

INTERVISTA AL GARANTE NAZIONALE MAURO PALMA

«LE SCARCERAZIONI VANNO RISPETTATE COME TUTTE LE DECISIONI DEI GIUDICI»

Angela Stella

«**O**ggi (ieri ndr) ho letto due pagine di *Repubblica* in cui, quasi che fosse uno scandalo, hanno scritto che 112 detenuti che avevano ottenuto la detenzione domiciliare non sono rientrati in carcere, nonostante il decreto approvato a seguito delle note polemiche di iniziativa televisiva - prima si sarebbe detto di iniziativa legislativa. Bene, vorrei essere molto chiaro su questo: come Garante voglio ricordare anche alla stampa democratica che le decisioni dei magistrati si rispettano, tutte, anche quelle che concedono la detenzione domiciliare con motivazioni che né io né l'articolaista conosciamo, e che sicuramente hanno visto un bilanciamento della pericolosità sociale e del diritto alla salute»: è forse questa la parte più interessante della conferenza stampa convocata ieri dal Presidente del Collegio del Garante nazionale delle persone private della libertà, Mauro Palma. Ed è da questo punto che prosegue la nostra intervista.

Professor Palma nell'articolo di *Repubblica* di ieri a firma di Attilio Bolzoni c'è un altro passaggio che mi ha colpita, quando scrive che «cento e passa galantuomini in questo momento possono fare liberamente quello che hanno sempre fatto: i mafiosi». Non è una narrazione distorta e propagandistica?

Di persone detenute al 41 bis attualmente ancora ai domiciliari ce n'è una sola, e c'è in merito un ricorso pendente davanti alla Consulta, dopo che un magistrato a Sassari ha sollevato un dubbio di legittimità costituzionale. Poi qui il simbolico diventa determinante ma il simbolico - non a caso ci si chiede che messaggio viene dato con queste 'scarcerazioni' - è distruttore del diritto penale. Il diritto penale si centra sul fattuale non sul simbolico. Quando il diritto penale diventa un elemento simbolico la ragion politica ha avuto la meglio sulla ragione giuridica e questa è la fine di uno Stato di Diritto. E poi mi viene da fare un'altra considerazione.

Prego

C'è il caso di una persona al 41 bis a cui sono stati concessi i domiciliari per motivi di salute e che adesso è tornata in carcere su decisione del magistrato. Ma tra due mesi esce. Mi domando qual è il senso di un 41 bis se un detenuto vi rimane fino all'ultimo giorno prima di tornare in libertà. Questo crea più o meno sicurezza? Una persona fino al giorno X non può vedere nessuno e nel giorno X più 1 torna libera. Non sarebbe molto più sicuro declassificare quella persona all'alta sicurezza nell'ultimo biennio prima della liberazione, per vedere come reagisce?

«Lo dico anche alla stampa democratica. Dietro la decisione di concedere la detenzione domiciliare c'è sempre un bilanciamento della pericolosità sociale e del diritto alla salute»



Ma poi a voler fare qualche conto, carcere non significa solo 41 bis
I detenuti al 41bis oggi sono 754, quelli in alta sicurezza 9321. Ci sono altre 44000 persone reclusi di cui dovremmo parlare.

Come hanno risposto gli istituti di pena all'emergenza e com'è la situazione adesso?

Possiamo dire che in qualche modo le carceri hanno tenuto in ambito emergenza coronavirus: le vittime sono state 4, i contagiati complessivamente 290. Attualmente sono positivi 11 detenuti e 7 operatori. Per i 290 contagiati, in soli 34 casi è stata necessaria una gestione ospedaliera, per tutti gli altri la gestione è stata carceraria. Attualmente i detenuti sono 53.950: il numero era sceso a 52.792 il 10 aprile, poi c'è stato un nuovo incremento e ora è stabile. Un numero eccessivo, non omogeneo territorialmente, con alcune situazioni locali insostenibili. Se disgraziatamente ci fosse una ripresa dei contagi dobbiamo essere pronti con gli spazi. C'è un principio che

«Attualmente c'è un solo detenuto al 41 bis ancora ai domiciliari. Quando il diritto penale diventa un elemento simbolico, vuol dire che la ragion politica ha avuto la meglio sulla ragione giuridica e questa è la fine di uno Stato di Diritto»

in Europa è molto chiaro: se un sistema penitenziario prevede 100 posti, devono esserci 90 o anche meno persone. Ci può essere sempre una esigenza che richiede uno spostamento e flessibilità. Quindi noi dove dovremmo diminuire l'affollamento? In questo momento ci sono 970 persone che sono in carcere scontando una pena - non un residuo - inferiore ad un anno. Questo interroga la nostra responsabili-

tà che non è solo quella del sistema penitenziario ma della società tutta: queste persone dovrebbero trovare altre strutture nel territorio pronte ad accoglierle.

Il problema scuola si vive anche dietro le sbarre?

Sicuramente, tutto è stato fermo in questi mesi ma proprio oggi (ieri, ndr) ho avuto qualche elemento di rassicurazione. Gli insegnanti non sono molti e gli studenti detenuti sono persone che già condividono altri momenti all'interno. Quindi c'è una cauta apertura alla ripresa ad ottobre, come avviene sempre in carcere.

Il membro del collegio Emilia Rossi ha posto l'attenzione anche sui suicidi in carcere.

Da inizio anno sono 43, oltre una decina in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso che aveva registrato 32 casi. Dieci di questi detenuti si sono tolti la vita a brevissima distanza dall'ingresso in carcere, in un caso il giorno stesso. Durante l'emergenza sanitaria avevo parlato

di una doppia ansia che vale per tutti i posti chiusi. All'ansia che avvolgeva tutti noi si aggiunge quella di stare in posto chiuso dove se il contagio entrasse si creerebbero situazioni devastanti. Questa doppia ansia si può trasformare a volte in rabbia - io non nego che c'è un tasso di tensione in carcere maggiore che nel passato anche rispetto al personale - a volte anche in auto aggressività.

Come Collegio del Garante avete voluto incontrare tutti i vertici delle forze di polizia.

C'è stata una ottima interlocuzione. Abbiamo posto alla loro attenzione una riflessione su tre parole: produttività, inimicizia, impunità. Un sistema non è efficace quando determina tanti arresti ma quando riesce ad incidere nello sradicare progressivamente il ricorso al crimine, quando lo contrasta ma non crea un rapporto di inimicizia con l'altro. Un sistema è efficace quando percepisce coloro che commettono maltrattamenti e abusi come una aggressione al proprio lavoro, alla propria professionalità, e non cerca di avere un atteggiamento di copertura.

Durante la conferenza avete annunciato di presentare un amicus curiae nel procedimento che la Corte Costituzionale terrà in tema di ergastolo ostativo. Qual è la vostra posizione?

Vedremo se adesso lo accetteranno, essendo cambiato da poco il regolamento della Corte. La nostra posizione? Non ci può essere pena senza speranza, non può esserci pena che non preveda dopo un congruo numero di anni di detenzione la possibilità di valutare il percorso che la persona ha fatto, altrimenti è inutile il percorso stesso. Il detenuto ha il diritto di essere rivalutato e non essere appiattito al reato commesso magari 30 anni prima.

Questione immigrazione: Lei è d'accordo con la dichiarazione del Ministro Lamorgese per cui niente Recovery ai Paesi che non collaborano con i migranti?

Le do il mio pieno appoggio.

Si torna a discutere molto di Rsa e covid. Anche su questo fronte siete molto impegnati.

Attualmente ci sono circa 90000 persone nelle 4609 residenze. Ora sono riprese le visite ma permangono delle criticità: non si può far vedere un parente solo tramite un vetro, come accaduto in qualche struttura. Dobbiamo trovare un modo per garantire i rapporti in totale sicurezza. Soprattutto per i disabili i contatti umani sono fondamentali. Abbiamo scritto a tutti i presidenti di Regione per aprire un dialogo sul tema e al momento ci hanno risposto solo: Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Puglia, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Liguria.

POLTRONE E DEMAGOGIA

DOPO I SERVIZI, DI MAIO PUNTA L'ARMA UN COMPAESANO PER I CARABINIERI

→ Dopo aver messo in difficoltà il premier Conte con il tentativo di cancellare la proroga per gli 007 e lanciare la candidatura di Mancini, l'ex capo politico attinge ancora dal serbatoio di Pomigliano. Ora proverà a piazzare ai vertici Angelo Agovino

Paolo Comi

Le elezioni regionali e il referendum sul taglio dei parlamentari hanno impresso una forte accelerazione al rinnovo dei vertici degli apparati di sicurezza. Nonostante il premier Giuseppe Conte continui a ostentare grande tranquillità, un sempre più probabile risultato "infausto" alla prossima tornata elettorale, stando agli ultimi sondaggi, potrebbe mettere in forte dubbio la permanenza dell'avvocato del popolo a Palazzo Chigi. Ecco, quindi, spiegata la necessità di fare in fretta e di evitare che queste nomine possano essere effettuate da un futuro governo. Ad esempio di grande coalizione.

Ad accendere i riflettori sulle "barbe finte" è stata in questi giorni la posizione di Marco Mancini, l'ex brigadiere dei carabinieri del Reparto operativo di via della Moscova a Milano. Il suo nome gira come prossimo vice del direttore dell'Aise Giovanni Caraveli. Mancini ha trascorso quasi tutta la carriera nell'intelligence ed è unanimemente riconosciuto come uno dei migliori agenti segreti ora in servizio. Già direttore delle operazioni del Sismi durante la gestione di Nicolò Pollari, venne arrestato un paio di volte dalla Procura di Milano nell'ambito delle indagini sul "rendition" dell'imam egiziano Abu Omar e sullo spionaggio da parte di Telecom.

Attualmente Mancini è al Dis, l'ufficio che coordina le due Agenzie di sicurezza, dove ha coltivato un ottimo rapporto con il direttore Gennaro Vec-

chione, un altro generale della guardia di finanza come Pollari.

Vecchione è legatissimo a Conte e questo potrebbe essere un vantaggio per Mancini. Contro la promozione di Mancini si è già schierato il ministro della Difesa Lorenzo Guerini (Pd). Mancini, comunque, ha da tempo coltivato un ottimo rapporto con il sottosegretario alla Difesa Angelo Tofalo (M5s), che ha nella sua segreteria un altro carabiniere, il colonnello Fabrizio Garetto. Per il posto di vice di Caraveli è in pista anche il consigliere militare di Conte, l'ammiraglio Carlo Massagli. Un'altra candidatura, tutta interna all'Aise, è invece quella del generale

Luigi Della Volpe, attuale responsabile della controproliferazione, fortemente sostenuta da Guerini. Non dovrebbero esserci problemi per la proroga di un altro carabiniere, il generale Mario Parente, direttore dell'Aisi. Oltre ad essere apprezzato dal Pd è ben visto dal

Il mandato di Nistri scadrà a gennaio, ma il prescelto dai grillini se la vedrà con Luzi, stimato da Guerini

Quirinale. Le nomine dei Servizi aprono la partita più importante, quella per il nuovo comandante generale dell'Arma. Il mandato di Giovanni Nistri scadrà il prossimo gennaio. A differenza di quanto accaduto per i suoi predecessori, Leonardo Gallitelli e Tullio Del Sette, l'incarico non è prorogabile in quanto servirebbe una modifica legislativa ad hoc. Al momento per la successione pare essere in pole Teo Luzi, capo di stato maggiore, e fedelissimo di Nistri. Luzi ha già raccolto il placet delle forze politiche di maggioranza e opposizione, essendo stimato sia da Guerini che da Giancarlo Giorgetti, il plenipotenziario della Lega. Luzi ha

conosciuto entrambi quando era comandante della Legione Carabinieri Lombardia e ha sempre mantenuto con loro buoni rapporti. Guerini è di Lodi, città di cui è stato anche sindaco, Giorgetti è di Varese.

Lo sfidante Angelo Agovino può contare solo sull'appoggio del regionale Luigi Di Maio (M5s). Poche le possibilità, nonostante il curriculum, per i generali Gaetano Maruccia ed Enzo Bernardini. La scelta di Luzi potrebbe essere però foriera di nuove polemiche. Luzi, infatti, è diventato generale di corpo d'armata quest'anno. In caso di nomina "scavalcherebbe" colleghi con una maggiore anzianità di grado. Per la nomina a comandante generale il requisito dell'anzianità non vale, trattandosi di un incarico assolutamente discrezionale da parte del governo. Il momento storico è favorevole a Luzi. Oltre alla "congiuntura" politica, tutti d'accordo sul suo nome, ci sono anche i media che hanno da settimane completamente dimenticato lo scandalo della caserma di Piacenza con la maxi retata dei carabinieri. Un episodio che poteva compromettere l'immagine dei vertici di viale Romania e che è stato prontamente rimosso.

Per Nistri, esclusa dunque una proroga, si prefigurerebbe un incarico di vertice al ministero dei Beni culturali dove, rimpasto elettorale permettendo, ritroverebbe Dario Franceschini (Pd) che lo aveva voluto a suo tempo come manager del progetto Grande Pompei.



A lato
Luigi Di Maio

Miele denuncia: "Non ho twittato io gli insulti a Renzi, porgo le mie scuse"

«**Q**uei tweet non sono miei, non mi riconosco in quelle parole. Io non uso quel linguaggio e tutti mi considerano una persona molto equilibrata e garantista». Tommaso Miele, presidente della Corte dei Conti del Lazio in predicato di approdare al vertice della Corte dei Conti nazionale, si difende così dall'attacco ricevuto dal leader di Iv Matteo Renzi, che ieri aveva preannunciato una querela nei suoi confronti. Nel mirino dell'ex premier alcuni tweet offensivi che erano circolati vorticosamente in rete. Che recavano la firma dello stesso magistrato. «Quei tweet, che sono presenti sul mio profilo - si è difeso Tommaso Miele - sono stati scritti da una persona a me ignota, che evidentemente ha avuto accesso al mio Ipad, che spesso lasciavo incustodito in ufficio anche per diversi giorni e senza alcuna protezio-

→ Il magistrato in predicato di approdare al vertice della Corte dei Conti: «Mai stato ultrà grillino, qualcuno si è impadronito del mio iPad. Attacco a orologeria: qualcuno non gradisce la mia nomina»

ne». «Lasciavo l'ipad senza password - ha proseguito il magistrato - perché potessero usarlo i miei collaboratori per la ricerca di leggi o provvedimenti. Un errore che oggi non ripeterei. Riconosco di essere stato poco attento da questo punto di vista ma io sono assolutamente trasparente, non ho nulla da nascondere». Inoltre, continua Miele, «visti gli orari credo che chi ha scritto quei tweet abbia portato a casa sua l'ipad». All'epoca della pubblicazione peraltro, aggiunge, «io non usavo l'account da alcuni anni. Di fatto era abbandonato». Miele è stato definito dalla stampa come un ultrà grillino ma garantisce: «Non sono mai stato iscritto al Movimento 5 Stelle, né ad altri partiti, né ho mai manifestato pubblicamente il mio pensiero politico perché ritengo

che un giudice non lo debba mai fare». Poi chiarisce: «Io non ce l'ho con Renzi, assolutamente, anzi ho avuto modo di apprezzarne soggettivamente l'azione di governo. Approfitto di questa occasione per chiedergli formalmente scusa non già per il contenuto dei tweet che non sono miei, ma per il fatto che siano stati pubblicati per effetto di mia mancata vigilanza sul profilo social». In buona sostanza, i tweet incriminati sarebbero in rete da anni. Ma Miele si chiede perché mai siano venuti fuori proprio adesso. «Non ci voglio neppure pensare che in una magistratura, in occasione della nomina del vertice, si ricorra a complotti però in tanti - anche colleghi - mi fanno notare la circostanza che vengano tirati fuori proprio ora questi tweet, benché pubblici, vecchi

di 4 anni. Giudichi chi ha gli elementi per farlo, anche a me la circostanza e la coincidenza sorprendono ma più di questo non posso dire». «La mia nomina - aggiunge Miele - forse non è gradita a qualcuno all'interno della Corte, forse dà fastidio che io sia - stando a quel che ho letto sui media - stato indicato quasi all'unanimità da tutto il Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti, sia dai componenti laici che dai componenti togati». Come abbiamo imparato dal caso Palamara, in magistratura non regna certo l'armonia e la concordia. E anche Miele ne sarebbe testimone diretto. Non è la prima volta che «qualcuno cerca di mettermi in cattiva luce. Già in passato, del resto, in occasione di procedure concorsuali per importanti posti di funzione - rivela-

qualcuno ha cercato di sgambettarmi facendo uscire ad orologeria notizie riguardanti inchieste penali da cui io sono stato immediatamente estromesso già in fase istruttoria, non appena i magistrati hanno avuto modo di leggere la carte, riconoscendo il comportamento assolutamente irreprensibile del sottoscritto. A me tutto ciò dispiace. Ho sempre tenuto un basso profilo, proprio per l'incarico importante che ricopro. Chi mi conosce lo sa, ho sempre portato rispetto per le istituzioni figuriamoci se potevo arrivare a scrivere tweet del genere». Matteo Renzi fa sapere intanto di apprezzare lo "spirito costruttivo" di Miele. Probabile si chiariranno di persona. Come usa tra galantuomini in buona fede.

IL CORSIVO**IL PONTE SULLO STRETTO: UNA CHIMERA****Gioacchino Criaco**

Si racconta che la Chimera, nella cultura greca, sia un mostro dal fiato di fuoco che esce dalla testa di un leone che si allunga dal corpo di una capra e finisce in una coda di drago. Per i greci di Calabria, chimera, in greco significa semplicemente capra, -carne, corna e manto - perfettamente visibile, concreta. A loro, ai calabresi, nessuno lo chiede, cosa rappresenti il ponte per unire Reggio a Messina. Farebbero un'alzata di spalle, e darebbero le spalle al mare per specchiarsi nella fotografia dell'Aspromonte. Non è una capra il ponte, è quello che per un bambino africano sono i viaggi interstellari: roba per chi ha la pancia piena, giochi narcisi. Una trottola che si arrotola a un filo e torna sempre al punto di partenza. Il ministro dei trasporti e delle infrastrutture, informa di ben tre ipotesi al taglio del Governo: "Il ponte, il tunnel appoggiato sul fondo del mare e poi il tunnel vero e proprio, spiegando, "noi vogliamo che venga collegata la Calabria e la Sicilia sia su ferro che su strada che con una pista ciclabile, e serve uno studio trasportistico, poi una valutazione economica e ingegneristica". Come dire, punto, a capo. Mentre la Commissione affari finanziari della Conferenza delle Regioni, su proposta di Sicilia e Calabria, ha inserito il progetto di realizzazione del Ponte sullo Stretto nel Piano straordinario di infrastrutturazione, guardando al dibattito parlamentare sulla conversione del Decreto agosto che include il ponte, o i tunnel, nelle opere da finanziare con il Recovery Fund. Anni di studi di fattibilità, progetti, società sciolte, contenziosi aperti e soldi divorati fra Scilla e Cariddi. Tutto svanito come una magia della Fata Morgana. Si torna a una commissione che dia un'idea su cosa sia possibile fare. Una cosa costosa, una chimera in senso greco. Che politicamente ormai è un afflato, con buona parte dei partiti d'accordo sulla necessità dell'opera, con l'Europa che la vuole. Con la gente che continua a restare divisa: fra chi vorrebbe, o sogna, la modernità, il lavoro che arriva, un Sud che attrae; e chi l'incanto divino, la bellezza infinita, le facce mostruose di Cariddi e Scilla, non le baratterebbe con ricchezze terrene. Fra le due, inconciliabili, oscillazioni, danza una capra, una chimera in carne, corna e manto. La certezza che finirà tutto in fattibilità, progetti e poi società che si scioglieranno, contenziosi perenni. Perché comunque la si pensi, qualunque cosa si voglia, non si ergono templi partendo dai soffitti. La Calabria non ha pilastri su cui piazzarci un ponte: non ha strade né ferrovie che portino al Ponte, o ai tunnel, non ha la sanità, i servizi, non ha nulla di ciò che servirebbe per essere in un mondo normale. E dopo, dopo si potrebbe ragionare, se gli serve o no un ponte, o i tunnel. Se il ponte stia dentro una visione di Sud o solo dentro un miraggio distruttivo. Parlarne così, adesso, dopo anni di chiacchiere ed emorragie, è come parlare di un razzo sparato in cielo dal deserto. Buono a nutrire il sogno di avvicinare l'uomo a Dio, ma non di migliorare la vita dei mortali comuni, di quelli meno fortunati o capaci. Peggio, è chiudere la responsabilità di un'intera classe dirigente dentro un'unica chance, cercando già a chi addossare la colpa del fallimento.

DAL CONTE TRIS ALL'ARRIVO DI DRAGHI**GOVERNO, QUATTRO SCENARI PER IL POST VOTO**

→ Il silenzio concordato del premier e Franceschini e il possibile rimpasto qualora quattro regioni andassero al centrosinistra. Ma neanche i più ottimisti ci credono. E Zingaretti rischia grosso

**Claudia Fusani**

Fino a un mese fa era un tabù e "rimpasto" una parolaccia. Il ritorno dalla vacanza lo ha sdoganato e adesso è il gioco a cui tutti lavorano e su cui fanno ipotesi. Da una parte i sondaggi locali compulsati ogni giorno, dall'altra lo studio delle mosse politiche a livello nazionale sperando che non facciano più danni che altro (come la fiducia sugli 007). È il motivo dell'inabissamento del premier Conte e del capodelegazione Pd Dario Franceschini, un silenzio concordato tra i due ma dicono fonti qualificate "molto operoso nei rispettivi uffici e nei contatti telefonici". Sarebbe stato, il rimpasto, anche oggetto di un incontro, non confermato, avvenuto sulla bellissima isola di Filicudi tra Franceschini, il potentissimo capo di gabinetto Nastasi e la capogruppo di Italia viva alla Camera Maria Elena Boschi. Anche al Nazareno, il segretario Zingaretti ha qualche appunto in proposito relativo ai vari scenari che si apriranno il 21 settembre, tra il pomeriggio e la sera quando lo spoglio delle schede delle regionali e del referendum avrà fissato chi vince e chi perde. Intanto ieri ha detto che la sua leadership non è in gioco, che vuol dire esattamente il contrario. Si tratta di un gioco complicato, ricco di subordinate, in cui è necessario, ma difficile, incastrare tutte le variabili. Il gioco tiene fermo un punto su cui tutte le forze di coalizione sono d'accordo: la legislatura va avanti fino al 2023. È addirittura blindata se il Sì dovesse uscire vincitore dal referendum. Risultato non più scontato. L'opzione di un terzo incarico a Conte, il Conte ter, resta sul tavolo in più scenari. Escluso solo nel caso in cui il centrosinistra dovesse perdere anche la Toscana e il pallottoliere dovesse fermarsi sul 5 a 1, cinque governatori al centro-

Toscana: rimonta Giani

Ieri nuovi sondaggi hanno fatto tirare un sospiro di sollievo al Nazareno: Giani cresce e arriva al 44%, Ceccardi è ferma al 41,6%. In Puglia manca poco perché Emiliano raggiunga Fitto

destra e uno solo al centrosinistra, la Campania. "Sempre che si possa considerare De Luca uno di centrosinistra" osserva una deputata senior del Pd. Sintetizzando possiamo dire che sono quattro gli scenari presi in considerazione da Conte, Franceschini e Zingaretti. Lo scenario più favorevole lascia le cose così come stanno, quattro regioni al centrosinistra e due, Liguria e Veneto, al centrodestra. Un sogno che neanche i più ottimisti nel Pd coltivano. Qualora si verificasse, a prescindere dai risultati del referendum e dalle performance delle liste 5 Stelle, il Pd andrebbe subito all'incasso: un corposo rimpasto, più spazio al Pd e a Italia viva e soprattutto una nuova agenda di governo che spazzi via una volta per tutte l'idea che "il Pd va a rimorchio dei 5 Stelle senza riuscire ad imporre la sua linea". In gergo, la famosa "subalternità". Conte resterebbe al suo posto e Zingaretti andrebbe a fare il vicepremier restando segretario. Lo scenario 2 è quello auspicato, al momento anche compatibile con i sondaggi, e vede un 3 a 3, tre regioni al centrodestra (Liguria, Veneto e Marche) e tre al centrosinistra (Toscana, Campania e Puglia). "Ti rendi conto che ci ritroviamo a dover lavorare per Emiliano?" sottolinea un ex ministro del Pd. I sondaggi danno il governatore uscente sotto di un punto e mezzo (38, 2) mentre Fitto sarebbe a 39,6. Brividi al Nazareno, visto che nelle Marche il distacco è assai più netto (+13%) in favore di Francesco Acquaroli (Fdi). Da qui le decisioni di investire risorse ed energie soprattutto in Puglia. Lavorando sul 15 per cento attribuito alla

candidata 5 Stelle. E sul 2 per cento stimato per Ivan Scalfarotto, il candidato di Iv-Azione e +Europa. "Voto utile e voto disgiunto" saranno le parole chiave. Nello scenario 2, Zingaretti potrebbe riuscire a rinviare il regolamento di conti del congresso e ambire anche alla casella del vicepremier. "Un segretario di un partito di maggioranza fuori dal governo e dal Parlamento è troppo svantaggiato" si ripete da tempo al Nazareno. Per ottenere questo però Zingaretti dovrebbe saper dimostrare che il Pd tiene la golden share della maggioranza. E che, tanto per cominciare, "Conte chiede il Mes e ci portiamo in cassa quei soldi di cui abbiamo un bisogno drammatico". Il gioco del rimpasto punta il suo mirino su tre caselle: Scuola, Infrastrutture, Lavoro. Il Viminale è stato blindato: è un posto per tecnici e il tecnico c'è già. Avanti con Lamorgese. Anche Conte se ne dovrà fare una ragione. Il premier piuttosto, potrebbe rinunciare alla delega ai servizi segreti, l'ultima vicenda con il voto di fiducia lo ha esposto troppo. Italia viva punterebbe ad un dicastero. Renzi ha detto in ogni modo di non voler essere coinvolto. C'è sempre il nome di Boschi, ma spunta anche quello di Rosato. Lo scenario 3 e 4 sono i più difficili da sviluppare perché, come spiegano varie fonti Pd e di varie correnti, entrano in gioco molte variabili: esito del referendum e percentuali di voto delle singole liste. Lo scenario 3 vede un risultato di 4 a 2, cioè il centrodestra porta a casa la guida di Marche e Puglia. In questo caso Zingaretti lascerebbe subito la segreteria (per approdare comunque al governo come vicepremier). Il rim-

pasto sarebbe guidato più da Conte (anche lui vuole cambiare la squadra) e da Franceschini che dal Nazareno. Su cui si andrebbe ad aprire il congresso. E qui entra in gioco la squadra degli amministratori locali, quella classe dirigente che a livello nazionale è un po' stanca e logora e che invece sui territori è vivace, coraggiosa e con buone idee. La carta vincente in questo caso è il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e con lui una squadra di sindaci brillanti, da Gori (il primo a lanciare la segreteria Bonaccini) a Nardella, da Valeria Mancinelli e De Caro e tanti altri. Oltre a cambiare classe dirigente, Bonaccini dovrebbe anche riuscire a riportare a casa gli scissionisti, da Renzi a Calenda, per rimettere il partito sulla strada del riformismo vero. Imbarcando, perché no, chi ci sta dei 5 Stelle. Ma basta con le "alleanze strutturali". Lo scenario 4 è il più nefasto, per il Nazareno, il centrosinistra ma anche per Conte e Franceschini. Il Pd perde anche la Toscana che a questo punto avrebbe ancora più valore dell'Emilia Romagna. Tra Giani (csx) e Ceccardi (cdx) la distanza è breve, un punto e mezzo in favore dell'ex campione di pallanuoto che dopo lo sport ha passato tutta la vita amministrando prima Firenze e poi la regione. Ieri nuovi sondaggi (Emg-Acqua) hanno fatto tirare un sospiro di sollievo: Giani cresce e arriva al 44%, Ceccardi al 41,6. Decisiva, per Giani, diventa Italia Viva e +Europa al 7,5%. Il Pd al 31%. Conte e Franceschini, uniti e riparati dietro il loro rumoroso silenzio, devono mettere in conto anche il 5 a 1. Vogliono salvare la legislatura ma a quel punto sarebbe impossibile un Conte ter. Si aprirebbe la pagina bianca del governissimo. O del governo tecnico. Che spazzerebbe via tutti i ministri o quasi adesso in carica. Compreso Conte.

In alto
Nicola Zingaretti e Giuseppe Conte

IL REFERENDUM E IL CORAGGIO DI DIRE COME STANNO LE COSE

Alberto Cisterna

La Costituzione italiana può piacere o meno. Certo si deve constatare con soddisfazione che, questa volta, è stata messa da parte la retorica stucchevole della Carta fondamentale "più bella del mondo", tanto abusata qualche tempo or sono e praticamente al solo fine di affossare la riforma del 2016.

A occhio e croce il bilancio che questa Carta ci consegna ha molte voci in negativo. La Costituzione è servita poco a governare la piena crescita democratica di un paese uscito da una dittatura militarmente sconfitta. Il confronto con Germania e Giappone sarebbe impietoso in ogni settore civile, politico ed economico. E anche il decorso pacifico della Spagna post-franchista ci lascia punti in molti ambiti.

La Carta ossia il patto costitutivo della Repubblica non ha potuto impedire che agguerrite corporazioni si impadronissero delle istituzioni e della vita economica della nazione; che l'autonomia e l'indipendenza della magistratura finissero nelle mani di un manipolo di faccendieri consociativi; che le risorse pubbliche fossero sperperate da una burocrazia elefantiaca e inefficiente; che, in piena pandemia, non si trovasse neppure una norma per regolare almeno di massima i poteri d'emergenza del presidente del Consiglio. Tutte cose, si badi bene, che una Costituzione avrebbe dovuto fare o impedire che fossero fatte. Tutte cose che imponevano e imporrebbero una drastica manutenzione della Carta nello snodo decisivo non della mera declamazione dei diritti e delle libertà - che nessuno vuole manomettere - quanto di una nuova distribuzione dei poteri e di una loro efficiente organizzazione alla luce delle urgenze democratiche che affliggono il paese. Basterebbe guardare alla faticosa, e forse insufficiente, elaborazione della legge Cirinnà sulle unioni civili per comprendere quanto aspro sia il percorso per la realizzazione di libertà e diritti fondamentali che stentano ancora a trovare un pieno riconoscimento a decenni dallo loro stentoreo, quanto inefficace proclamazione nella Carta. Una Carta che ha lasciato per troppo tempo i cittadini in balia di vulnerabili e volubili maggioranze parlamentari, precludendo loro la tutela diretta e, quindi, l'esercizio effettivo delle proprie libertà se non sotto l'ombrello paternalistico di una legge prima o poi a venire. Forma senza sostanza.

È di pochi giorni or sono l'esplicita dichiarazione del presidente della Consulta che l'intervento a piedi uniti consumato sull'eutanasia, nel caso Cappato, è stato imposto dall'inerzia del Parlamento. La Corte «ha sospeso il giudizio per dare ruolo al Parlamento», ma poi trascorso un anno e non vedendo segnali di ravvedimento «la Corte ha dovuto decidere», ha ammesso la presidente Cartabia. Un fatto dirompente, ignorato da molti, che ha posizionato ancora di più la Corte costituzionale in un quadrante "legiferante", di terza Camera, che la Carta del 1947 aveva trascurato di considerare, lasciando (come detto) l'attuazione di diritti fondamentali dei cittadini in balia degli umori di maggioranze politiche instabili e inerti. In questa scia non deve trascurarsi l'impatto che probabilmente sarà destinato ad avere sul regime carcerario, e sul tema eluso e schivato della rieducazione dei condannati, il lungo viaggio della Corte nelle carceri Italiane. Così presentato, al suo inizio, sul sito ufficiale della Consulta: «La Corte costituzionale ha deciso, all'unanimità, di estendere il "Viaggio in Italia" ad altre realtà sociali e di cominciare dal Carcere, luogo solitamente rimosso, se non cancellato, nell'immaginario collettivo sebbene rappresenti un pezzo di Paese, "popolato" da persone

che, pur private della libertà (per lo più temporaneamente), hanno gli stessi diritti e doveri dei "liberi"». Appare, a tutta prima, un manifesto



M5S RILANCIA: DOPO I TAGLI, LE PREFERENZE

→ **Bufera sul deputato grillino Tuzi: "Meno parlamentari ci sono, meno avremo corruzione"**

Il deputato dei Cinque stelle, Manuel Tuzi, ieri ha fornito una interpretazione genuina per incitare a votare sì al taglio dei parlamentari: «È ovvio - ha ammonito su Sky - che anche riducendo per esempio il numero dei parlamentari, secondo me una cosa importante che va detta, anche sui fenomeni di corruzione, è ovvio che un Parlamento ridotto in termini di numeri è anche un Parlamento che può essere controllato meglio, perché maggiore è il numero dei parlamentari, maggiore è il numero di persone che possono essere potenzialmente corrotte». Come a dire che siccome i parlamentari sono tutti corrotti, se li tagliamo otterremo l'effetto di ridurre la corruzione. Ma la voce del sen fuggita non è stata l'unica

a rinfocolare le polemiche. Dopo la forzatura del taglio dei parlamentari, che ha piegato il Pd, il Movimento rilancia un'altra battaglia per tentare di mettere nell'angolo i dem. Il mirino è puntato stavolta M5s sulla richiesta di prevedere le preferenze nel Germanicum al posto dei listini bloccati, richiesta che incontra la freddezza del Pd timoroso che affrontare temi non ancora condivisi possa mettere in discussione l'approvazione del testo base, martedì prossimo in Commissione Affari costituzionali della Camera. Di certo ora "serietà e trasparenza" sono più che mai necessarie, scrive su Fb Luigi Di Maio che ribadisce le ragioni del Sì al referendum sul taglio degli eletti. Ad anticipare le intenzioni dei pentastellati sul ritorno alle

preferenze è stato Giuseppe Brescia, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera e presentatore lo scorso gennaio del Germanicum, il testo su cui si accordarono allora i partiti ma su cui oggi Italia Viva esprime riserve. «Volutamente il testo base a mia firma che voteremo martedì prossimo - ha ricordato Brescia - non affronta il tema delle preferenze» Era negli accordi di maggioranza rimettere ogni decisione al dibattito in commissione. Per noi devono essere i cittadini a scegliere chi mandare in Parlamento e non le segreterie di partito. L'abbiamo già detto nei primi incontri di maggioranza e torneremo a ripeterlo per arrivare a una legge elettorale che sia nell'interesse dei cittadini e non dei partiti».



Il taglio delle "poltrone" è solo l'ultimo sintomo: la Costituzione è in crisi

→ **Negli scorsi decenni la Carta non è riuscita a impedire che agguerrite corporazioni si impadronissero delle istituzioni e le piegassero a interessi economici. Oggi non è riuscita a regolare l'emergenza. Il potere legislativo è in crisi. E dunque si riducono i parlamentari**

politico e giuridico, congruo a una funzione ripetes sostanzialmente legiferante e che prefigura un controllo costituzionale sulle norme non esteriore e formale, ma volto a verificare il concreto, materiale assetto e l'effettiva tutela delle libertà individuali. Un fatto che si accompagna alla pari funzione legiferante (nomopoietica, direbbero i tecnici) che, da tempo, svolge la giurisprudenza ordinaria con la propria attività di interpretazione di claudicanti e malconce leggi di fattura parlamentare, riempite di contenuti o rese monche di significati a seconda delle urgenze imposte dal caso concreto sotto esame. Lo svuotamento progressivo del potere legiferante e la sua delegittimazione è, come si vede,

paese proprio per le vistose manchevolezze di una Carta formale che, tanto per dire, ha reso brodaglia l'iniziativa legislativa popolare (come ben sanno, da ultimo, le Camere penali) o che non riesce più a dare indicazioni autorevoli sull'assetto ideale e, quindi, politico di una democrazia finita in mano a pulviscolo di corporazioni intangibili e di oligopoli voraci, con un fisco iniquo, una scuola a pezzi, una ricerca scientifica in fuga e così via.

In questo scenario il voto sulla legge costituzionale che taglia in modo consistente il numero dei parlamentari non è altro che il risvolto, la conseguenza e la presa d'atto collettiva di una più radicale e profonda mutilazione un'operazione a largo raggio che si è consumata e che avanza in modo inarresta-

bile anche in tutti i consessi della giurisdizione. Se fosse solo un'operazione populistica e demagogica - come viene presentata, con una certa spregiudicatezza, sia dai molti fautori che dai pochi detrattori - sarebbe in fondo non troppo grave. Il punto è che, come l'evoluzionismo dimostra in natura, ogni organo o senso a lungo andare cessa di funzionare e scompare se perde la propria utilità vitale. Ecco, il voto referendario sarebbe stata un'ottima occasione per discutere della contrazione "qualitativa" della funzione parlamentare e di cui quella numerica e quantitativa non è che il conseguente e "naturale" precipitato e, forse, il prologo per la sua tormentata e agonica dissoluzione in favore di altri poteri (Europa, regioni, giudici, autorità di vigilanza, autoregolamentazioni privatistiche e via seguendo), come anticipato dai più acuti osservatori della crisi delle democrazie liberali.

In alto
Alfonso Bonafede durante il Flash Mob del M5S

A sinistra
Alberto Cisterna

ASSOLTO MA COLPEVOLE LO STESSO, LE FOLLIE DELL'ANTIMAFIA

Davide Faraone

Pubbllichiamo, in collaborazione con Nessuno tocchi Caino, la sesta di un ciclo di storie sulle vittime delle misure interdittive e di prevenzione antimafia.

Luglio 2008, ho 15 anni. Apprendo da un quotidiano acquistato all'edicola che mio padre è un mafioso, vedo la sua faccia stampata su quella pagina di giornale. Mi faccio prendere dal panico e gli telefono: lui mi rassicura, mi dice che è tutto falso e di stare tranquillo perché si tratta soltanto di un errore. In quegli stessi giorni, i giornali in Umbria titolavano: «Arrestato Paolo Faraone, Ministro della mafia in Umbria. Sequestrati beni per 2.500.000 euro». Anche qualche telegiornale diede la notizia.

Secondo l'accusa, il boss di Palermo Lo Piccolo aveva fornito le referenze di mio padre alla famiglia mafiosa dei Madonia per riciclare capitali illeciti nel sito umbro. In realtà mio padre a Terni aveva rilevato un ristorante con il ricavato della vendita di alcune proprietà e con i prestiti bancari. Insomma, tutto tracciabile, nulla a che vedere con ipotesi di intestazioni fittizie. Tant'è che lo stesso Tribunale di Terni ritenne che le indagini erano a tal punto sommarie da non poter formulare alcun capo d'accusa. Ai tempi ci sembrò che fosse tutto finito, ma ci sbagliammo.

I magistrati di Palermo, per gli stessi fatti, avviarono un altro processo penale e sequestrarono tutti i beni della mia famiglia. Il sequestro fu poi revocato dal Tribunale del Riesame che lo ritenne di origine lecita. Anche questa volta, ci illudemmo che tutto fosse finito, ma ci sbagliammo nuovamente. Lo stesso patrimonio appena dissequestrato venne risequestrato dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, allora presieduta da Silvana Saguto, la stessa che qualche anno dopo sarebbe stata radiata dalla Magistratura perché accusata di reati gravissimi che vanno dall'associazione a delinquere alla truffa, passando per il peculato e l'abuso d'ufficio.

Dalle "motivazioni" di quel provvedimento emergeva che mio padre, da ministro della mafia in Umbria, era stato "declassato" a prestanome di un certo Lo Cricchio. A questo punto mio padre viene stretto nella morsa micidiale di due processi: il processo penale e quello delle misure di prevenzione. Il primo si è concluso con un nulla di fatto perché i giudici, dopo anni e anni, si sono accorti che i fatti erano avvenuti in un distretto diverso da quello di Palermo. Il secondo si è definito con l'applicazione della confisca di tutto il patrimonio e della sorveglianza speciale per due anni. Il tutto da innocente.

Da quando è cominciata questa maledetta vicenda, la vita della mia famiglia è cambiata bruscamente e irrimediabilmente. Il sequestro ha reso impossibile a mio padre anche pagare per un buon avvocato. Si è ritrovato senza reddito, senza lavoro, senza casa. Un padre che, nonostante la distanza geografica che lo separava dai suoi due primi figli, me e mia sorella Flavia, riusciva a tornare giù a Palermo ogni fine settimana o quasi: un padre che garantiva economi-

No, papà non era un boss ma ci hanno preso tutto



→ **Era il 2008. Avevo 15 anni quando lessi su un giornale che mio padre era accusato di mafia. Dissero che riciclava denaro, ma fu assolto. Tutte balle. Eppure gli sequestrarono tutto: dopo 12 anni non ci hanno restituito niente**

camente per i suoi tre figli, ora non più in grado di poter garantire nemmeno sé stesso. Mia sorella è stata costretta ad abbandonare la sua passione, la danza; abbiamo perso la casa; le volte in cui io e mia sorella riuscivamo a spendere del tempo con nostro padre e nostro fratello più piccolo Gabriele si ridusse prepotentemente.

La sensazione di essere vittima dello Stato – o meglio, di chi dice di rappresentarlo – è difficile da descrivere. Ci si sente traditi, perché ci si vede attaccati da chi dovrebbe difendere te, i tuoi diritti; ci si sente schiacciati, perché non è possibile difendersi dal sospetto. A lungo mi sono chiesto se la valanga che ci ha travolto fosse stata innescata da un errore giudiziario, uno di quelli che in una democrazia, seppur atrocemente, possono capitare perché l'uomo non è infallibile.

La cattiva sorte che ci è capitata è la stessa di quella che ha colpito tanti imprenditori per bene le cui aziende sono state abbattute sotto i colpi di un sistema criminale para-legale che ha distrutto il tessuto economico siciliano.

Persino tra i miei amici, ce ne sono alcuni che sono stati costretti a emigrare negli Usa per lavorare e vivere.

Ma si può davvero spiegare un esproprio su così vasta scala col cattivo operato di qualche giudice che avrebbe creato un'associazione a delinquere per arricchirsi sulle spalle della gente?

Le reali cause vanno ricercate più

a monte, esattamente in una legge radicalmente incostituzionale che permette di distruggere la vita di intere famiglie sulla base di semplici sospetti. Mi è stato spiegato che nella maggioranza dei casi a subire le misure di prevenzione sono persone che non hanno commesso alcun reato. Anche se un cittadino riesce a smentire le accuse più infamanti subirà comunque la confisca.

Devo ammettere che all'inizio non riuscivo a credere che nella

L'ingiustizia

Il sequestro, eseguito da Saguto, radiata dalla magistratura per gravi reati, ha lasciato la mia famiglia senza reddito, senza lavoro, senza casa. Innocenti, ma rovinati

“civilissima” Italia potessero esistere leggi tipiche dell'inquisizione ma alla fine la forza dei fatti mi ha costretto a ricredermi. Siamo di fronte alla negazione stessa dello Stato di Diritto! Il paradosso è che, all'ombra dell'antimafia, si è radicata una sorta di “dirigismo giudiziario dell'economia” che contende a ciò che resta della mafia vera il monopolio dell'oppressione del popolo siciliano. Una

macchina infernale che garantisce vere e proprie posizioni di rendita a tutti coloro che gravitano attorno al mondo delle amministrazioni giudiziarie. Non occorre essere giuristi per capire che alla base delle diverse opinioni riguardo alle misure di prevenzione vi è una scelta di campo di tipo culturale. Da un lato c'è chi ritiene che una persona che non ha mai subito una condanna sia un innocente; dall'altro c'è chi l'accusa di essere un colpevole sfuggito alle maglie troppo larghe della giustizia penale. La seconda opzione, purtroppo, raccoglie molto consenso nella popolazione, in alcuni settori della Magistratura e sui media. È per questo che le misure di prevenzione sono considerate uno strumento “efficiente” e “indispensabile” nella lotta alla mafia: un congegno raffinato per rimediare ai processi penali troppo garantisti e agli errori dei giudici che non hanno condannato.

Mio padre non è mai stato condannato per mafia, in compenso è stato punito e distrutto da una misura di prevenzione antimafia. Prevenire è stato peggio che reprimere. Oggi, dopo dodici lunghi anni, la mia famiglia è ancora sommersa nella palude delle conseguenze dell'infame attacco giudiziario che abbiamo subito. Nonostante i danni economici, esistenziali e sociali, non ci siamo arresi e stiamo cercando di otte-

nere giustizia. A fianco di Nessuno tocchi Caino ci battiamo affinché la lotta alla mafia non sia un pretesto per sopraffare gli inermi cittadini.

Colpire degli innocenti, semplicemente, non è lotta alla mafia e una legge che lo consente non è una buona legge.

Bisogna reagire a questa deriva autoritaria chiamata impropriamente “prevenzione antimafia” per difendere la dignità inviolabile dell'uomo, il diritto al lavoro e la libertà di impresa.

In alto
Silvana Saguto

In basso
Davide Faraone



STATI UNITI IN CADUTA LIBERA, PARLA FURIO COLOMBO

«L'AMERICA DI JFK NON C'È PIÙ HA RINUNCIATO ALLA RIVOLTA MORALE»

I Kennedy fuori dal Congresso, non accadeva dal '47

Umberto De Giovannangeli

Se c'è un giornalista e scrittore che conosce ogni sfaccettatura del "pianeta Usa", questi è Furio Colombo. Negli Stati Uniti è stato corrispondente de *La Stampa* e di *La Repubblica*. Ha scritto per il *New York Times* e la *New York Review of Books*. È stato presidente della Fiat Usa, professore di giornalismo alla Columbia University, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di New York.

In questa conversazione con *Il Riformista*, storia e politica s'intrecciano indissolubilmente nelle riflessioni di Colombo, dalle quali emerge con grande nitidezza il ritratto di un'America divisa, incattivita, chiamata tra due mesi ad eleggere il suo presidente. Un'America segnata dalla violenza e dal moltiplicarsi di casi di afroamericani morti in circostanze drammatiche, come Daniel Prude, un trentenne di colore con problemi psichiatrici, incappucciato dalla polizia e morto asfissiato nello stato di New York.

Joseph Kennedy III, nipote di Bob Kennedy e pronipote del presidente John Fitzgerald assassinato nel 1963, è stato sconfitto nelle primarie democratiche per il seggio senatoriale del Massachusetts, roccaforte di famiglia. Neppure un Kennedy siederà nel prossimo Congresso. Non accadeva dal 1947, con l'eccezione di due soli anni. È il tramonto di una dinastia che ha fatto la storia degli Stati Uniti d'America?

Io non credo che in questo caso sia successo qualcosa di straordinario. Qualcosa di straordinario è successo negli Stati Uniti: il Paese è radicalmente cambiato. I titoli di riferimento morale, psicologico, storico e anche di orgoglio americano, si sono trasformati in una latente, seminascosta tendenza al suprematismo bianco e al sovranismo populista, che ha creato un cambiamento profondo. Questi Kennedy che si presentano ora in un certo senso non sono nessuno. Basti pensare che Stati come New York e California sono ostili e in

guerra con il presidente degli Stati Uniti. L'America sta cambiando, è cambiata in peggio. Ed è cambiato in peggio anche lo Stato del Massachusetts che non è più quello che racconta con la sua tradizione-



ne di liberalismo e kennedismo. Il Massachusetts ha avuto incidenti razziali seri, non recentissimi ma li ha avuti. Il cam-



→ **Joseph III, nipote di Bob e pronipote di John Fitzgerald, sconfitto alle primarie democratiche in Massachusetts. «Non c'è da stupirsi», dice il giornalista e scrittore. «Il Paese è cambiato e in peggio. Non insorge contro la politica di Trump, gli scontri in strada favoriscono il presidente»**

biamento riguarda quello Stato come gli altri Stati dell'Unione. Ed è un cambiamento profondo, di peggioramento, di caduta. E questa caduta continua. In questa campagna elettorale non si manifesta l'insorgere del Paese nei confronti della terribile qualità politica ma anche amministrativa di Trump nel fare il presidente degli Stati Uniti. Avrebbero dovuto dar luogo ad una sorta di insurrezione morale, e invece hanno dato luogo ad una sorta di insurrezione stradale, di combattimento e di scontri che sono il capolavoro della destra.

Un capolavoro della destra, perché?

Perché quando tu posizioni la polizia in modo da umiliare, offendere e ricacciare le persone di colore, in un Paese che ha una storia drammatica, brutta e bella, perché c'è stato anche Martin Luther King, una storia comunque drammatica di rapporti razziali, non c'è dubbio che quel ginocchio sul collo di George Floyd, non avviene per caso, non succede perché un poliziotto è di cattivo umore quel giorno. Sarebbe complottista e fuori posto immaginare che sia tutto organizzato dalla gente di Trump affinché queste cose accadano, ma non vi è dubbio che il clima che si è creato è quello che tutto ciò è possibile. Se tu riesci a scardinare la tenuta della gente nera e della gente ispanica, se riesci a scardinarla e

fare perdere l'equilibrio, in modo che attacchi, in quel momento tu hai creato delle condizioni di notevole favore per una campagna elettorale, quella di Trump, tutta basata sulla sicurezza, sulla paura, sul timore che il Paese perda l'equilibrio. Del resto Steve Bannon, che oggi se la vede in prigione per altri motivi, ci aveva insegnato che s'inventa radicalmente questo tipo di destra. Quindi sono stati bravi, veramente bravi a inventare la lotta, la guerra con i neri e con gli ispanici. Purtroppo la notizia triste è che una grande parte di americani che ti dicono la loro co-

sternazione, non sono però insorti. E così, per tornare alla domanda iniziale, non c'è da stupirsi che un Massachusetts del tutto sconnesso con quello che ha eletto e mantenuto con una dinastia interrompibile la figura di JFK, questo Massachusetts profondamente cambiato, abbia mostrato disinteresse per una continuità di quel tipo di moralità nella politica e di umanità nel potere, ed abbia ignorato del tutto ciò che ad alcuni di noi, andando indietro nel tempo ma neanche troppo, sembra ancora un periodo straordinario e che tristemente è giunto alla fine.

In questa situazione, in un'America che tra due mesi eleggerà il suo nuovo presidente mentre si moltiplicano i casi di afroamericani morti per mano della polizia, non c'è il "rischio" di una rielezione di Donald Trump?

Il rischio è altissimo. La probabilità e il rischio in questo caso sono due parole molto diverse. Da un punto di vista di puro e semplice esame delle cose così come sono, delle possibilità che la gente scelga, che la gente si orienti, che i cittadini decidano, resta ancora una buona, seria, solida speranza che la rivolta contro Trump ci sia e funzioni. Resta il fatto, però, che queste elezioni ci hanno fatto scoprire che i sentimenti di ripulsa verso il trumpismo, che dovrebbero esse-

«La repulsione verso il trumpismo è meno forte di quanto avessimo creduto. L'elezione di The Donald è stata una sorpresa, poi il paese si è adattato. All'America anti-Trump manca la passione»

re estremi e fortissimi, sono meno estremi e meno forti di quanto avevamo creduto. Ci siamo detti, e quando dico "ci" intendo gli americani liberal ma anche gli europei liberal, sulla base di una fiducia lunga molti decenni, che l'America può fare pure, e ne ha fatte, cadute rovinose, ma prontamente si riprende perché ha delle istituzioni molto solide e raramente danneggiate, mentre l'Europa rovina le proprie istituzioni rendendosi più debole per una problematica ripresa. L'America a noi sembrava capace di brutte cadute, ma che avevano la caratteristica di non intaccare le istituzioni: Costituzione, Corte suprema, i principi fondamentali dei Federal papers, la tradizione delle grandi presidenze, ci era sembrata sempre in grado di ritornare a curare i mali, anche gravi, che di tanto in tanto abbiamo visto scoppiare. Il "fenomeno Trump" è stata una sorpresa enorme, quando si è manifestato. Girando per l'America durante tutto quell'anno, non ho incontrato una sola persona che mi abbia predetto come ovvia, ma anche solo come possibile, la vittoria di Trump. Io ricordo una meraviglia grandissima negli Stati Uniti per quello che era accaduto. Sembrava che gli americani non si rendessero conto di come era stato possibile, ma chi era questa gente, ma da dove veniva questo sostegno a Trump. C'è stato un periodo intermedio, durato meno di quello che avrebbe dovuto durare, in cui il *New York Times* apriva ogni giorno, con la scritta "la notte è calata sulla Repubblica", in cui gli americani sembravano non adattarsi a questa follia che non avevano capito e non avevano previsto. Gradatamente si è verificato un fenomeno di adattamento, e poi, in questo ultimo periodo, nel peggioramento di comportamento di Trump durante la campagna elettorale, una sorta di fatalistica accettazione, di una parte dell'America che ci sembrava sicuramente estranea e sicuramente contraria. Di conseguenza, l'ansia è giustificata.

Guardando il versante democratico, come valuti la campagna presidenziale di Joe Biden e la scelta di Kamala Harris come vice presidente?

La scelta della sua vice è perfetta. Il limite semmai è che arrivata tardi, non abbastanza in tempo per disegnare la fisionomia politica della presidenza così come essa sarebbe se vincessero i Democratici. Il fatto è che in un tempo di possenti passioni, negative o positive, l'America ha avuto un leader, ma non l'altro. In Trump continuo a vedere l'astuzia nel mantenersi feroce, mentre il leader democratico viene avanti con una serenità e una quiete che purtroppo non sono affatto all'altezza della situazione tremenda che l'America sta vivendo. Ed è una situazione molto simile a certi fatti europei, certo simile all'Italia. D'altro canto, abbiamo avuto sempre delle analogie con l'America. Quella che manca nell'America anti-Trump è la passione. Non c'è passione in questa campagna elettorale, così come non c'è passione nella vita politica italiana in questo momento. L'analogia ci serve solo per dire che la mancanza di passione è di per sé perdente. La passione è altra cosa dalla rabbia. Se queste fossero delle

previsioni organiche e basate su una migliore conoscenza di quelle che io ho oggi dall'Italia, ci sarebbe da essere allarmati per quello che potrebbero essere i risultati, perché non mi sembra che si stia arrivando sulla corsia giusta. È come quando in tutti i tipi di corse, ti accorgi che il secondo sta perdendo un millimetro, ne sta perdendo due, e si sta posizionando in un ritardo che potrebbe anche essere minimo ma intanto non è risalibile. È così come dico io? Spero di no, però, purtroppo, non c'è dubbio che l'aver impostato come hanno fatto i Democratici, la loro campagna elettorale sulla base della vecchia persuasione, che non vale più, che si vince al centro, ha fatto sì che persino Sanders è apparso debole di fronte a un Trump che, bene avvisato, ha capito che non si vince affatto al centro, ma si vince all'estremo. Debole nei confronti della violenza e della aggressività forsennata di Trump, e del legame che per forza c'è tra quel ginocchio sul collo del nero Floyd e il profondo della vita americana in questo momento.

In un suo libro di successo, *Trump power*, come sottotitolo c'è questa affermazione: "Un corpo estraneo è entrato dentro la Casa Bianca. Ed è cominciata una crisi di rigetto". Il libro è del 2017. Oggi lo riaffermerebbe?

Sì. Per capire quanto forte sia stato quel rigetto, occorre considerare due fattori: il primo è il numero altissimo di collaboratori che Trump ha continuamente cambiato. Il secondo è il fatto che molti di questi collaboratori che Trump ha continuamente e rapidamente cambiato, erano repubblicani della più stretta osservanza conservatrice. Tutto questo ci dimostra che Trump è andato al di là di quella che chiamiamo il percorso reazionario-conservatore tipico di certi settori della destra americana. Poi, però, è accaduto che il rigetto che la Casa Bianca stava mostrando di fare, si è ritirato a confronto con il potere che Trump è stato in grado di esercitare. È una storia molto simile alle storie tremende delle destre europee. Diciamo che non è la storia di Mussolini, ma è certamente la storia di Hitler, nel senso che ai suoi tempi era ragionevole scrivere che era in corso una crisi di rigetto. Basta pensare ai diari di Christopher Isherwood, che prevedeva addirittura una crisi di rigetto, e ha avuto delle difficoltà notevoli ad essere accettata, poi però Hitler ha vinto. Non dico che Trump abbia vinto, non lo sappiamo ancora e speriamo che non sia il caso, speriamo di aver esagerato nel pessimismo, ma resta il fatto che la crisi di rigetto, che è avvenuta proprio alla Casa Bianca ed è avvenuta proprio nei settori conservativi del Partito repubblicano, non ha agganciato davvero l'opinione pubblica come ci saremmo aspettati.

In alto nella pagina a fianco
Furio Colombo

In basso a sinistra nella pagina a fianco
John Fitzgerald Kennedy

Sotto
Poliziotti estinguono il fuoco acceso dai manifestanti dietro il tribunale federale Mark O. Hatfield, Portland



IL VIDEO CHOC

INCAPPUCCIATO E IN MANETTE MUORE SOFFOCATO SULL'ASFALTO

Le immagini, diffuse ieri, risalgono a marzo. Si allunga la lista degli afroamericani uccisi dalla polizia, l'ultimo a Washington

Vittorio Ferla

Una triste lista di afroamericani uccisi dalla polizia sembra non chiudersi mai. L'ultimo caso riguarda Deon Kay, 18 anni, colpito a morte durante un controllo a Washington. Anche lui sparato alla schiena come Jacob Blake, una settimana fa, a Kenosha. Come ha spiegato Peter Newsham, capo della polizia della capitale americana, un agente ha fatto fuoco contro un gruppo di persone in fuga da un'auto, probabilmente armate. Kay è morto successivamente in ospedale.

Inoltre, un video diffuso solo ieri, registrato dalla bodycam di un agente, mostra la fine di Daniel Prude, 30 anni, a Rochester, alle porte di New York. Il caso risale al 30 marzo scorso, addirittura prima dell'omicidio di George Floyd. Il video mostra Prude che corre nudo per strada e che poi viene ammazzato e incappucciato con una maschera "antisputo", usata come precauzione anti-covid per proteggere i poliziotti dalla saliva delle persone fermate. Prude supplica di essere liberato dal cappuccio che non lo fa respirare, ma l'agente gli sbatte la testa per terra e la tiene premuta contro l'asfalto. La perizia del medico legale descrive un «omicidio causato dalle complicazioni di un'asfissia dovute a una coercizione fisica».

I due nuovi casi gettano benzina sul fuoco delle proteste che da giorni segnano il clima della campagna presidenziale. Proprio ieri era in programma la visita di Joe Biden a Kenosha: il candidato democratico chiede che i responsabili del ferimento di Jacob Blake paghino il loro conto con la giustizia. Non è affatto detto, però, che la sua iniziativa stemperi gli animi dei rivoltosi. Il paradosso è che dalla catena di nuovi casi di violenza della polizia e dalle conseguenti manifestazioni, spesso accompagnate da devastazioni e saccheggi, possa alla lunga trarre un vantaggio il suo avversario.

Donald Trump, infatti, con la sua proverbiale abilità manipolatoria, cerca di costruire l'immagine di un ticket democratico estremista e complice dei rivoltosi. La convention repubblicana - svoltasi in contemporanea con il ferimento di Blake e le manifestazioni di Kenosha - è stata impostata su questo messaggio: Biden è un debole nelle mani della sinistra inter-

na, incapace di garantire la sicurezza degli americani. L'America descritta da Trump è un paese vittima di un pericoloso movimento socialista, radicale, violento, che mette a ferro e fuoco le città e che sta allargando la sua minaccia contro le eleganti zone suburbane della classe media bianca e le zone rurali del paese. Questo caos - che il partito democratico fomenta e al quale Biden non riesce a opporsi - mette a rischio l'incolumità delle persone e la stabilità dell'economia. «Trump batterà con forza su questo tamburo fino al giorno delle elezioni. Sa che Kenosha ha messo i democratici in una trappola perché hanno abbracciato le proteste e le cause che le guidano», spiega George Packer, editorialista dell'*Atlantic*, uno dei più influenti magazine della sinistra democratica. E aggiunge: «I leader democratici, dal sindaco quasi invisibile di Kenosha fino alla

Biden a Kenosha ha chiesto che i responsabili del ferimento di Blake paghino il conto con la giustizia, ma per lui le proteste rischiano di rivelarsi una trappola

coppia Biden-Harris, non se la sentono di offuscare una giusta causa di protesta, né vogliono amplificare gli attacchi repubblicani o attirare l'ira della propria base progressista». Sommerso dalle critiche dei suoi, il senatore democratico Chris Murphy del Connecticut ha dovuto cancellare un tweet che condannava sia la sparatoria di Blake che la brutalità delle rivolte. «I Democratici, così, restano in silenzio rispetto alle violenze e sperano solo che si attenuino», dice Packer. La settimana scorsa, il *New York Times* ha pubblicato

un reportage da Kenosha nel quale alcuni residenti, impressionati dal danneggiamento di edifici e attività commerciali, esprimevano disappunto per la risposta incerta dei politici democratici. Tra questi Ellen Ferwerda, proprietaria di un negozio di antiquariato: «Desidero ardentemente che Trump perda a novembre, ma ho la grande preoccupazione che i disordini in questa città possano aiutarlo a vincere. E i leader democratici locali sembrano riluttanti a condannare il caos». In pratica l'elegante prudenza di Biden potrebbe risultare un'arma spuntata rispetto alla capacità di Trump di "intossicare" il dibattito pubblico. Ecco perché Trump nasconde le sue responsabilità sul coronavirus sotto l'allarme per le proteste. Ed ecco perché Biden va a Kenosha, in quello stato cruciale che è il Wisconsin (che Hillary Clinton aveva colpevolmente ignorato). Riuscirà a rispondere alle paure dei proprietari di piccole imprese, spaventati dalla crisi economica e dalle violenze di strada? È quello che scopriremo tra soli 60 giorni.

ALCUNE RIFLESSIONI SULLE PAROLE DI PADRE SPADARO

Sì, il Papa ha cambiato la Chiesa ma i suoi uomini sono cambiati?

L'azione riformatrice di Francesco e le vecchie consuetudini

Fabrizio Mastrofini

Padre Antonio Spadaro, gesuita, direttore della prestigiosa e antica rivista *La Civiltà Cattolica*, spiega in modo interessante, articolato, dettagliato, in che modo agisca la «spinta propulsiva» del pontificato di Papa Francesco. Intitolato «Il governo di Francesco» e con sottotitolo «è ancora attiva la spinta propulsiva del pontificato?», la risposta dell'articolo è un deciso «sì».

Padre Spadaro illustra dal di dentro e da vicino in che modo il Papa intenda il «cambiamento» e dunque in che modo le sue intenzioni diventino sostanza. L'impostazione gesuita, coerente con l'idea di S. Ignazio di Loyola, punta sul «riformare le persone dal di dentro». In questo modo «la riforma è un processo davvero spirituale, che cambia – ora lentamente ora velocemente – anche le forme, quelle che chiamiamo «strutture». (...) Quindi il puntare alla conversione non è un pio riferimento spirituale inefficace, ma un atto di governo radicale» e chi volesse vedere «nel pontificato di Francesco un'opposizione tra conversione spirituale, pastorale e strutturale, dimostrerebbe di non averne compreso il nucleo». Secondo questa impostazione un progetto di riforma non è un'agenda di «cose» da realizzare; piuttosto un «processo» o un insieme di «processi» da avviare. Spiega ancora padre Spadaro: «Il pontificato bergogliano e la sua volontà di riforma non sono e non saranno solamente di ordine «amministrativo», ma di avviamento e di accompagnamento di processi: alcuni rapidi e folgoranti, altri estremamente lenti. E mai cadono in quella forma di pragmatismo che identifica la riforma in sé con il documento che la vara». Fin qui un «riassunto» dell'ampio e interessante testo di padre Spadaro che va letto per intero in quanto autorevole interpretazione e chiarificazione di aspetti del pontificato di solito invisibili o che sfuggono.

Sarebbe però interessante, a corollario, poter porre alcune domande a padre Spadaro, per comprendere meglio proprio quelle articolazioni interne così importanti. Certamente Papa Francesco in molte occasioni ha spiegato che il cambiamento è

prima di tutto interiore. Ed è un tema vero, anche psicologicamente parlando: le modifiche dei comportamenti, dei modi di pensare, non arrivano all'improvviso bensì sono frutto di un lavoro continuo soprattutto per eliminare quelle forme di pensiero «paratattico» - come dicono gli psicologi - che ci portano a ricadere negli stessi errori di valutazione di quando si interpretano situazioni di oggi alla luce di esperienze passate. Ma è possibile una dinamica in-

hanno ascoltato, avranno compreso la gravità dei comportamenti e se li hanno riconosciuti dentro loro stessi, hanno cambiato atteggiamento? Oppure se il cambiamento è di tipo interiore, in che rapporto si pone con la riforma in corso delle strutture della Curia che prevede un accorpamento dei dicasteri o uno snellimento o una revisione dei ruoli e delle funzioni?

E proseguendo su questo aspetto, possiamo chiederle: in che modo possono «funzionare» le concre-

responsabili di ufficio ben voluti oppure tirannici. Come fa un laico che lavora avendo come capo ufficio un sacerdote, a fargli comprendere un eventuale comportamento irritante, vessatorio, dominatore, ingiusto? In effetti l'articolazione del discorso di padre Spadaro funziona molto bene a partire dal presupposto che Papa Francesco si rivolge a sacerdoti, suore e frati, a vescovi e cardinali e anche a laici impegnati in parrocchia. Ma quando sacerdoti e laici lavorano insieme - quando i

famiglia al luogo di lavoro...), il conflitto sarà disgregante per il fatto di «vivere» la bugia in un contesto di rapporti fondati su un clima di autoinganno. Si evita il conflitto tuttavia le persone ne accumulano «a cascata» e si deteriora tutto l'insieme delle relazioni che si volevano proteggere.

Nelle organizzazioni si presentano di frequente situazioni di «doppio legame» per stroncare i tentativi di creare fiducia reciproca. Si provoca ira, si soffocano conflitti, si incoraggia un'atmosfera di falso consenso. Accade quando hai a che fare con un «capo» (sacerdote o laico che sia) che decide tutto da solo o al massimo con un piccolo gruppo di fedelissimi che diventano gli interpreti del suo pensiero e si occupano di gestire le attività, arrogandosi il compito di scegliere le persone in base a criteri forse poco trasparenti. Un altro modo piuttosto comune di

→ **Il direttore della Civiltà Cattolica racconta il riformismo del pontefice come spinta spirituale che punta a rinnovare le persone. È vero. Ma chi tra laici e religiosi ha messo in discussione i propri modelli comportamentali e organizzativi?**



teriore di «cambiamento» senza una psicologia di aiuto o di sostegno? Papa Francesco - ad esempio - come ha fatto nel dicembre 2014 - parlando alla Curia ha indicato ed elencato dettagliatamente «15 malattie curiali» - dal sentirsi indispensabili alla schizofrenia nello stile di vita, passando per il disinteresse verso gli altri e all'attenzione solo su proprio potere. Ebbene ecco la domanda: tutti coloro che lo

teriore di «cambiamento» senza una psicologia di aiuto o di sostegno? Papa Francesco - ad esempio - come ha fatto nel dicembre 2014 - parlando alla Curia ha indicato ed elencato dettagliatamente «15 malattie curiali» - dal sentirsi indispensabili alla schizofrenia nello stile di vita, passando per il disinteresse verso gli altri e all'attenzione solo su proprio potere. Ebbene ecco la domanda: tutti coloro che lo

rapporti diventano rapporti di lavoro, come si deve procedere? Di solito infatti è molto difficile avanzare critiche sui modelli organizzativi presenti nelle parrocchie e nelle strutture cattoliche e così si perde una possibilità di confronto e crescita. I conflitti lasciati senza risposta possono assai spesso diventare distruttivi e disgregativi. Ad esempio in un gruppo dove ci si abitua a non dire la verità (dalla

creare legami disfunzionali, generatori di conflitti, consiste nell'attribuire responsabilità poco delineate, ambigue.

L'uso della psicologia sarà utile, altrimenti come incidere sui desideri nascosti e inconfessati di potere e predominio? Non basta chiedere il cambiamento, occorre impegnarsi attivamente con strumenti e risorse da investire nella formazione. Tanto nella Chiesa quanto in ogni ambito sociale, nei luoghi di lavoro, nelle famiglie. È questa una nuova frontiera, tutta da scrivere, della Psicologia della religione.

La palude

Di solito è molto difficile avanzare critiche sulle dinamiche presenti nelle parrocchie e nelle strutture cattoliche e così si perde una possibilità di confronto e crescita. I conflitti lasciati senza risposta possono assai spesso diventare distruttivi e disgregativi

Al centro
Padre Antonio Spadaro

Riformista

Quotidiano

Direttore Responsabile
Piero Sansonetti

Condirettore
Deborah Bergamini

Vicedirettore
Angela Azzaro

Romeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale IS. E/4
Via Giovanni Porzio n.4
80143 Napoli
P.IVA 09250671212

Redazione e amministrazione
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma

Email redazione
redazione@ilriformista.it

Email amministrazione
amministrazione@ilriformista.it

Sito Web **www.ilriformista.it**

Registrazione n. 24 del 29/05/2019
Tribunale di Napoli

Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04
del 27/02/2004 - Roma

Stampa
News Print Italia Srl
Via Campania 12, 20098, San Giuliano
Milanese, Milano

Trattamento dei dati personali
**Responsabile del trattamento
dei dati Dott. Piero Sansonetti, in
adempiimento del Reg.UE 679/2016 e
del D.Lgs.vo 101/2018**

Concessionaria per la pubblicità per
l'edizione di Napoli:
Bonsai Adv Srls
Via Dante Alighieri, 53 Procida (NA)
081 5515254

Raccolta diretta e pubblicità
pubblicita@ilriformista.it
Chiuso in redazione alle ore 21.00

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere
riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici
o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma
di legge.



Abbonati su
www.ilriformista.it

INTERVENTI

Giuliano Cazzola

Aldo Tortorella, come tanti altri, non ha dubbi. Voterà No nel referendum del "taglione". Infatti, "il politico del secolo scorso" ha dichiarato al *Riformista* che, a suo avviso, lo scopo di quell'operazione politica è rivolto al «rafforzamento della tendenza antiparlamentare ampiamente sostenuta non solo dai partiti cosiddetti "populisti", ma da un pesante ritorno a sollecitazioni autoritarie che si giovano dei troppi errori e delle troppe manchevolezze o colpe di una rappresentanza politica fattasi ceto separato». «L'attacco - ha proseguito l'anziano "berlingueriano" come ha voluto definire sé stesso - è «al ruolo centrale del parlamento, cioè alla funzione costitutiva di ogni liberaldemocrazia e ancor più nella definizione data nella Costituzione italiana». Parole pesanti, ma il lettore non troverà nell'intervista critiche e attacchi personali ai riformisti per il Sì che sembrano ormai sull'orlo di una crisi di nervi.

Infatti, non sono i "grillini" a fare campagna elettorale per strappare un voto favorevole alla legge costituzionale sottoposta a referendum. Sono tanto sicuri di vincere da lasciar fare agli "spiriti animali" del popolo sovrano, senza correre il rischio (che credo remoto) di metterci la faccia e di cucirsi addosso - come fece a suo tempo Matteo Renzi, nella consultazione, sulla legge Boschi del 2016, - l'insuccesso. I critici più accaniti di coloro che hanno deciso di votare No, sono gli antipopulisti che invitano, in-

Amici riformisti del Sì, ma cosa andate dicendo?

→ **"Il Foglio" diretto da Claudio Cerasa si schiera a favore della riforma costituzionale che taglia il numero dei parlamentari e se la prende con i "puristi dell'antipopulismo"**

vece, a votare a favore della conferma della legge, perché, secondo loro non si deve «regalare ai populisti una battaglia per l'efficienza del Parlamento che tutto è tranne che populista». Il "grido di battaglia" è stato lanciato e ribadito da Claudio Cerasa su *Il Foglio*, il quale, nell'editoriale di lunedì ha elencato, con toni inutilmente polemi, quelli che a suo parere costituiscono errori tragici, quasi un appoggio inconsapevole ai populisti. Scrive, infatti, Cerasa (una persona che stimo ed apprezzo, direttore di un quotidiano che leggo tutti i giorni) che è sempre più evidente una «carrellata di scene tipiche di nuova e involontaria comicità politica». Quelli che il direttore definisce «puristi dell'antipopulismo» si ritroverebbero «a combattere a fianco di una truppa niente male di populisti». Certo, quando ci si impegna in un referendum gli schieramenti sono sempre compositi. Ma questo vale anche per i sostenitori del Sì, a meno che non credono di poter cambiare - con la loro presenza e le loro idee - un voto di cultura plebea. Se

vinceranno i Sì rivedremo di nuovo le piazzate con esposizione di striscioni, i brindisi dal balcone e quant'altro, per di più potendo avvalersi del credito che tante persone perbene hanno voluto garantire a dei "saltafossi". Noi del No suoneremo le trombe di Borghi e Bagnai. Ma quelli del Sì dovranno suonare le campane di Matteo Salvini. Come disse Socrate nella sua arringa difensiva: «Chi di noi si volga a miglior destino è a tutti ignoto, tranne che al dio». Insomma, il gioco si è fatto duro. I sostenitori del No sono stati definiti "anime belle", legulei pedanti come il dottor Balanzone, politici del secolo scorso, schizzinosi che non vogliono "sporcarsi le mani", come dovrebbero fare i veri riformisti. Ma dove sta il beef? I riformisti dalle "mani sporche" erano in generale convinti sostenitori della legge Renzi-Boschi, soprattutto per un motivo (tuttora prioritario): il superamento del bicameralismo con l'istituzione del Senato delle Autonomie. Così rimproverano di aver perso l'occasione della vita, coloro che erano contrari alla "grande riforma" - ed hanno contribuito ad impedire il voto confermativo. Ma, di grazia, se la "madre di tutte le riforme" consiste nel trasformare il Senato in un inutile orpello o persino di abolirlo, non si può negare che la legge sottoposta a verifica non si sia posta la questione che sta tanto a cuore agli irriducibili del 4 dicembre. Anzi come ha scritto Carlo Fusaro in un lungo articolo su *Il Foglio* dove critica "l'ipocrisia del No" «il nuovo assetto eliminerebbe i "residui" elementi di differenziazione fra due Camere gemelle», in conseguenza dell'unificazione dei requisiti anagrafici dell'elettorato. Si arriverebbe in sostanza «ad una sorta di bicameralismo assoluto cioè ad un Parlamento composto da due Camere del tutto identiche». C'è poi un altro aspetto da considerare. I difensori della legge del "taglione", si turano il naso ma giustamente si augurano - soprattutto il Pd- che il governo giallorosso - nato opportunamente per non regalare l'Italia a

Salvini - vada avanti il più possibile, almeno fino alle elezioni del nuovo Capo dello Stato. Ma potrebbe un Parlamento delegittimato, in attesa della decimazione, restare in carica almeno fino al semestre bianco? Le pressioni per uno scioglimento anticipato diventerebbero fortissime e i pentastellati si ridurrebbero ad imitare lo scorpione che punge ed uccide la rana - sul dorso della quale attraversa il fiume - soltanto per ubbidire a un istinto naturale. Sarebbero i primi ad essere privati delle poltrone "dell'hic manebimus optime". I riformisti del Sì sono diventati anche efficientisti. Un minor numero di parlamentari secondo loro favorirebbe l'attività legislativa (Luciano Violante li ha smentiti, almeno per quanto riguarda il Senato). Peccato, però, che nella legge Renzi-Boschi questa esigenza non fosse stata avvertita con tanta intensità. I deputati (nell'unica Camera con pienezza di poteri) 635 erano e tali sarebbero rimasti. Ma le argomentazioni che più mi hanno sorpreso sono quelle di Carlo Fusaro che, sempre su *Il Foglio*, ponendosi la domanda su quale sarebbe l'utilità della riforma, risponde così: «È legittimo sperare che un Parlamento di questo genere, costruito a ben vedere solo ed esclusivamente per rallentare i processi decisionali e indebolire il rapporto governo-Parlamento, finirà col risultare in tutta evidenza, rilanciando il tema delle riforme politico-istituzionali, quelle davvero incisive». Nel frattempo emergerà, secondo lo stesso Fusaro, «l'assurdità e la strutturale inefficienza di un Parlamento di questo genere». Proviamo a riassumere il concetto: il Paese deve farsi ancora più male per decidere di curarsi. La solita logica - per nulla riformista - del "tanto peggio, tanto meglio". Se questo è l'obiettivo dei militanti del Sì, se ne assumano pure tutta la responsabilità. Noi del No manteniamo le mani pulite.

Il paradosso

Un Parlamento ridotto rilancerebbe

il tema delle riforme.

Come a dire che bisogna toccare il fondo per poi riprendersi. Bah, noi del No restiamo con le mani pulite...

nuti anche efficientisti. Un minor numero di parlamentari secondo loro favorirebbe l'attività legislativa (Luciano Violante li ha smentiti, almeno per quanto riguarda il Senato). Peccato, però, che nella legge Renzi-Boschi questa esigenza non fosse stata avvertita con tanta intensità. I deputati (nell'unica Camera con pienezza di poteri) 635 erano e tali sarebbero rimasti. Ma le argomentazioni che più mi hanno sorpreso sono quelle di Carlo Fusaro che, sempre su *Il Foglio*, ponendosi la domanda su quale sarebbe l'utilità della riforma, risponde così: «È legittimo sperare che un Parlamento di questo genere, costruito a ben vedere solo ed esclusivamente per rallentare i processi decisionali e indebolire il rapporto governo-Parlamento, finirà col risultare in tutta evidenza, rilanciando il tema delle riforme politico-istituzionali, quelle davvero incisive». Nel frattempo emergerà, secondo lo stesso Fusaro, «l'assurdità e la strutturale inefficienza di un Parlamento di questo genere». Proviamo a riassumere il concetto: il Paese deve farsi ancora più male per decidere di curarsi. La solita logica - per nulla riformista - del "tanto peggio, tanto meglio". Se questo è l'obiettivo dei militanti del Sì, se ne assumano pure tutta la responsabilità. Noi del No manteniamo le mani pulite.

A lato
Claudio Cerasa



Fermiamo i giullari di Grillo odiano la nostra democrazia

Stefania Prestigiacomo

Voterò No al referendum sul taglio dei parlamentari perché non si taglia la democrazia, non col mio voto. Voterò no perché io credo nella cultura, nel confronto, nella politica come la più alta delle arti umane. Voterò no perché non credo che con i "vaffa" si governino i paesi, ma solo i "colossei mediatici". Voterò No perché io non ritengo gli italiani una comunità di cittadini incapaci di decidere, scegliere, valutare. Credo che siamo artefici di un paese grande e speciale, e sarebbe irragionevole affidare ad un algoritmo governato da un comico e da un privato cittadino il potere di decidere su cosa

→ **Il No al Referendum è doveroso: il taglio nasce dalla voglia di sovvertire le istituzioni e affidarle a una piattaforma governata da un comico e da un imprenditore. Il Pd è complice**

e quando dobbiamo votare. Credo sia la negazione di ogni forma di democrazia l'idea che dopo una consultazione di quattro gatti su Rousseau, meno frequentata delle votazioni di X-Factor, si decida per tutti gli italiani e si pretenda che quello dei quattro gatti sul quesito dei due furbi sia la volontà "popolare". Io sono seriamente preoccupata per questa vandeia ipocrita che spaccia la distruzione del sistema parlamentare per trionfo della democrazia. Siamo all'apoteosi della demagogia, al rogo del parlamento, alla notte dei cristal-

li contro i parlamentari. Una situazione voluta da chi, come i Cinquestelle, ha portato in Parlamento la compagine più ridicola nella storia delle assemblee elettive dalla Magna Charta ai nostri giorni. Una situazione avallata da un Pd che ha perso ogni ritegno e ogni pudore pur di restare attaccato alle poltrone di questo Governo.

A sinistra leggo che esiste una fronda seria, importante, numerosa di persone, intellettuali e politici, che stanno rifiutando il compromesso di potere che Zingaretti sta subendo,

sdraiandosi come uno scendiletto dinanzi ai Cinquestelle. E per altri versi a destra esiste un fronte suggestionato dal populismo e dalle sirene dell'antipolitica che, paradossalmente con i propri voti rischia di regalare una pericolosa vittoria di immagine e di demagogia ai grillini.

Io voterò no per queste ragioni e perché tagliando il numero dei parlamentari oltre che esser penalizzato il sud che ha meno abitanti, saranno penalizzate anche le piccole e medie realtà, che inevitabilmente saranno fagocitate nella rappresentanza dai grandi agglomerati urbani.

Voterò No perché sono siciliana e mi pare scellerata l'idea che per risparmiare pochi spicci si elimini quasi il 40% della rappresentanza della mia Regione alla Camera e al Senato.

L'Italia ha bisogno di riforme, ha bisogno di rivedere il bicameralismo perfetto, ha bisogno di riscrivere i regolamenti parlamentari a tratti farraginosi e paralizzanti, ha bisogno di rendere il paese più governabile e i governi meno ricattabili da piccoli gruppi.

Ha bisogno di molte cose. Non del vergognoso inganno della democrazia diretta, di grandi fratelli e dei loro stolti complici di giornata.

Il Riformista rilancia!



DIRETTORE

RENATO BRUNETTA

DIREZIONE SCIENTIFICA

SABINO CASSESE

PIER CARLO PADOAN

GIOVANNI TRIA

MARCO BENTIVOGLI

Da lunedì 21 settembre Il Riformista sarà in edicola con un nuovo numero settimanale dedicato all'economia. Con questa nuova iniziativa editoriale **Il Riformista Economia**, coordinata da **Renato Brunetta** e diretta da straordinarie personalità del mondo accademico come **Sabino Cassese**, **Pier Carlo Padoan**, **Giovanni Tria** e **Marco Bentivogli**, proporrà ai lettori focus sui temi economici e strategici contribuendo così alla definizione di

un'agenda delle riforme da attuare in Italia.

Il Riformista Economia offrirà un nuovo strumento di analisi e di libero confronto agli *stakeholders* che sono chiamati a definire le priorità del Paese e a inaugurare una stagione improcrastinabile di riforme che aggiornino tutti i comparti chiave, dalla funzione dello Stato alla scuola, dalla sanità al welfare, determinando quel cambiamento che gli italiani attendono da anni.

Dal 21 settembre ogni lunedì
in tutte le edicole della tua città

 **Riformista**
Economia

IL SETTIMANALE RIFORMISTA

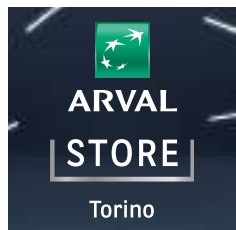
Cuneo I gas del silos e l'incubo di due fratelli
Uno muore soffocato e l'altro è in fin di vita

DEVIS ROSSO - P. 11



Tv Barbara D'Urso: "Il mio mito è Oprah
Sono pop e non la regina del trash"

L'INTERVISTA DI MARIA CORBI - P. 23



LA STAMPA

VENERDÌ 4 SETTEMBRE 2020



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 154 II N.242 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



IL COLLOQUIO

Parla Berlusconi
"Batterò il Covid
sono vicino a chi
ha perso i suoi cari"



L'ex premier Silvio Berlusconi

(m.gia.) «Certo, non ci voleva. Ma combattuto come sempre. Ne ho passate tante, supererò anche questa...». È il pomeriggio tardo ad Arcore, e la voce di Silvio Berlusconi al telefono è solo un po' più ovattata e più nasale del solito. Come se il Cavaliere, invece di essere positivo al Coronavirus, fosse solo raffreddato. «Eh no - aggiunge - purtroppo questo non è un raffreddore... Adesso che la cosa mi riguarda personalmente, e non solo me ma anche la mia famiglia, mi rendo conto una volta di più di quanto sia grave questa tragedia che ci è capitata. Mi rendo conto di quanti lutti ha seminato in tante famiglie, di quanto dolore ha causato a tante persone. Penso a chi non c'è più, penso a chi ha perso i suoi cari...». «Ricovertato» nella sua Villa San Martino, il leader di Forza Italia non nasconde un filo d'ansia, ma smentisce le voci più pessimistiche che già dal primo pomeriggio di ieri avevano preso a circolare tra i cronisti. «Guardi, non posso dire di essere al 100 per cento, ma mi sento solo un po' debole. Per il resto, ieri ho avuto la febbre, ma è passata. Ho avuto dolori ai muscoli e alle ossa, ma sono passati».

CONTINUA A PAGINA 5

IL CONSIGLIO DELL'EX MOGLIE

**Veronica: segua le terapie
e si affidi sempre ai medici**

-P.5

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO A LA STAMPA: LA MANOVRA SARÀ FINANZIATA CON I SOLDI DEL RECOVERY FUND

"Via le tasse sugli utili reinvestiti"

Intervista a Patuanelli: l'ecobonus sarà strutturale. La Corte Ue boccia la Gasparri, svolta nelle Tlc

In un'intervista a La Stampa, il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, annuncia che «l'ecobonus diventerà strutturale» e che il governo toglierà «le tasse sugli utili reinvestiti». Per quanto riguarda la manovra finanziaria, il governo userà in parte il Recovery Fund «per le coperture». Ma la situazione economica in Italia è sempre più difficile: secondo un rapporto di Ambrosetti, un quinto delle aziende rischia il crac. **BARBERA, CAPURSO, D'AUTILIA, GORIA - PP. 2-3**

DAL RIBALTONE ALLA PANDEMIA

CONTE II: ANNO PERICOLOSO

FEDERICO GEREMICCA

Si è già messo alle spalle premier dalla storia di Ciampi, Cossiga e perfino Cavour: sono durati al governo meno di lui. Insegue da vicino, la decima posizione del senatore Renzi. Ma vede lontanissimo il terzetto di testa: Berlusconi, Andreotti e De Gasperi. Soprattutto è ancora indietro rispetto al suo inconsapevole modello: Agostino Depretis. -PP. 8-9

IL RITORNO A SCUOLA

SI ALLE REGOLE, MA L'EDUCAZIONE CONTA DI PIÙ

QUEGLI ALUNNI DA DIFENDERE

CHIARA SARACENO

In previsione della riapertura delle scuole si discute moltissimo, quasi ossessivamente, di distanziamenti, mascherine, misurazione di temperatura, rischi di contagio, possibilità di chiusure temporanee selettive, cattedre vacanti e supplenti in lotta. Ma ancora una volta i bambini e ragazzi sono spariti dalla visuale. -P.21

I NUOVI SCONTRI NEGLI USA

Quel cappuccio che umilia l'umanità



AFP

GABRIELE ROMAGNOLI

Toglie l'identità, l'anima, qualche volta la vita. Nasconde per umiliare

qualcuno, per proteggere qualcun altro. Celebra la suprema ipocrisia pietistica davanti alla morte violenta per condanna di Stato. -P.13

IL RACCONTO NOVE ANNI DOPO

"Io, naufrago a Lampedusa: nulla è cambiato"



DOMENICO QUIRICO

Il problema è che non ci sono strappi nella memoria. Nove anni

fa, nove anni! Era marzo mi sono imbarcato con i migranti, ho attraversato il mare, siamo affondati verso Lampedusa. -PP.14-15

IL FESTIVAL

Almodovar-Tilda la ballata macabra arriva a Venezia

FULVIA CAPRARA

Nelle mani di Almodovar la voce umana di Jean Cocteau diventa un thriller intriso di passione, una passeggiata all'inferno in compagnia di una protagonista affranta, ma volitiva. Disperata fino a tentare il suicidio. Una donna (Tilda Swinton) che ha ampiamente superato l'orlo della crisi di nervi e adesso, come per miracolo, è pronta a ricominciare daccapo. -P.22 DELLA CASA E ZONCA - P.23



IL CASO

Né bello né brutto Il nuovo modello è il "corpo neutrale"

CATERINA SOFFICI

L'importante per loro è andare oltre. Oltre il bello e il brutto. Il grasso e il magro, il troppo o il poco. Superare il concetto di corpo come luogo dell'accettazione o del rifiuto: non è necessario odiarlo o amarlo. Basta apprezzarlo per quello che è in grado di fare. Queste gambe? Mi servono per andare da un posto all'altro, quindi devono essere forti e sane. -P.21



BUONGIORNO

Se non avete letto «Non rivedrò più il mondo» di Ahmet Altan, compratelo e leggetelo. Altan ha settant'anni, è uno scrittore turco condannato all'ergastolo per aver scritto articoli in sostegno alla democrazia e contro il presidente Recep Tayyip Erdoğan, oltre che per aver mandato, durante un programma tv, «messaggi subliminali» in favore del tentato golpe del 2016. «Non rivedrò più il mondo» è il racconto coraggioso e disperante del soprasso sotto forma di condanna e di prigionia «fino alla morte». Suo fratello Mehmet è stato licenziato dall'Università statale di Istanbul per le stesse ragioni, e mai più reintegrato, come 192 altri docenti colpevoli di ostilità verso Erdoğan. Oggi all'Università è in programma la consegna di una laurea honoris causa a Robert Spano, presidente del-

Fino alla morte

MATTIA FELTRI

la Corte Ue dei diritti dell'uomo che pochi giorni fa ha respinto il ricorso di Aytac Ünsal (scarcerato ieri dalla Cassazione), avvocato dissidente cui è stata inflitta una pena di dieci anni, e da 213 giorni in «digiuno fino alla morte» per reclamare un processo giusto. Ünsal era detenuto in ospedale in una stanza senza finestre e con la luce accesa giorno e notte. Sono le condizioni in cui è morta, una settimana fa, in capo a 238 giorni di digiuno, Ebru Timtik. Aveva 42 anni e pesava trenta chili. Spano, in visita in Turchia, non ha parlato né di Ünsal né di Timtik né di Altan né di altri. Il massimo esponente della tutela dei diritti umani in Europa non aveva niente da dire. Oggi (se non ci ripensa, e speriamo ci ripensi) avrà la laurea honoris causa. La causa sappiamo qual è, l'onore un po' ci sfugge. —

IMPORTANTE E SERIA
**ENOTECA
COMPRA
VECCHIE
BOTTIGLIE**
IN TUTTA ITALIA

Barolo | Brunello
Barbaresco

Whisky
Macallan | Samaroli
Champagne

349 499 84 89
enocaffedamauro@yahoo.it



OGGI IN EDICOLA PARTIGIANI DELLA MONTAGNA

GIORGIO BOCCA 1920 | 2020



Ci vediamo martedì prossimo!

Polizia senza freni: afroamericano ucciso per soffocamento in Usa

SANDRO FIORONI
A PAGINA 11

OBLO'

Per Zingarella
Di Maio
è intelligente.
E
Di Maio
che dice
di Zingarella?
p.a.

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

PENA SOSPESA PER AYTAÇ ÜNSAL

Erdogan cede: scarcerato l'avvocato dissidente

IL COMMENTO

Il martirio ha creato "l'effetto farfalla" sul regime turco

BARBARA SPINELLI

Sehid namirin. E' un'espressione curda. Significa i martiri non muoiono mai. E' vero. Le parole sono le armi più affilate di noi avvocati per rivendicare giustizia e diritti, e sono immortali.

Le parole di Ebru Timtik sono lapidarie: «Se un'avvocata muore, domanderà giustizia dalla sua tomba! Romperemo tutte le nostre catene, vogliamo libertà per gli avvocati, libertà di difendere i nostri assistiti, libertà!».

Dopo il colpo di stato, all'indomani della proclamazione dei liberticidi decreti emergenziali e della serie di arresti che ne è conseguita, un collega mi disse che la Turchia si stava trasformando in una prigione a cielo aperto, che comprendeva chi era fisicamente in carcere, chi sapeva che prima o poi, in ragione del proprio lavoro o della banale espressione della propria opinione sui social media, ci sarebbe potuto finire, e chi di fatto aveva già le mani legate, avendo perso il lavoro ed avendo i propri beni congelati dal governo e nessun mezzo giudiziario per difendersi.

Il ruolo degli avvocati è stato essenziale per segnare la via della democrazia.

A PAGINA 2

La decisione dei giudici arriva dopo la morte dell'avvocata Ebru Timtik

SIMONA MUSCO A PAGINA 2



PALMA, GARANTE DEI DETENUTI: «ORDE DI CAPI-MAFIA AI DOMICILIARI? MACCHÈ»

La bufala dei boss in libertà «Solo uno è a casa per il covid»

LEONE RISPONDE AI TRIBUTARISTI

«Liti fiscali cartolari solo con il consenso dei difensori»

A PAGINA 5 LETTERA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GIUSTIZIA TRIBUTARIA

ERRICO NOVI

Un'anticipazione di Repubblica riaccende la tempesta mediatica sui boss scarcerati "causa covid". Secondo le notizie provenienti dal Dap e riportate dal quotidiano, sono 112 i detenuti per reati di mafia e droga tuttora ai domiciliari in virtù (anche) del rischio contagio. Parte l'attacco di Fdi e Lega a Bonafede: «Non era il sommo scarceratore?», ironizza Meloni. Ma nessuno ricorda che se i giudici hanno lasciato i reclusi a casa è perché la Costituzione riconosce il diritto alla salute a tutti.

A PAGINA 4

IL REFERENDUM DIVIDE I PARTITI

Il Cav non strappa con Meloni e Salvini Ma nel Pd è guerriglia tra Sì e No

Passato lo spavento iniziale, in Forza Italia si ricomincia a ragionare sulla strategia in vista delle regionali. Silvio Berlusconi «sta bene ed è in isolamento a casa», ha detto il suo medico Alberto Zangrillo. Ma Berlusconi, prima di comunicare la positività al virus si è espresso lasciando libertà di voto ad elet-

ti ed elettori, spiegando che la riforma è «uno spot grillino». Dall'altra parte della barricata, il Pd è sempre più tormentato dalla divisione interna sul referendum. Per non parlare della sindrome da accerchiamento che ha colpito Zingaretti.

PULETTI E VAZZANA
PAGINE 6 E 7

LA POLEMICA

L'imbarazzo del brillante Ainis che raccomanda "un voto per la Costituzione"

FRANCESCO DAMATO
A PAGINA 15

L'ANALISI

Così Conte ci ha salvato dal Papeete e riportato in Ue

PAOLO DELGADO

Al netto della popolarità nei sondaggi, sempre e ovunque volatili ma in Italia più che altrove, sul capo di Giuseppe Conte si addensano nuvole più spesse di quei consensi in sé effimeri e si moltiplicano critiche più resistenti del plauso popolare. Sono quasi tutte parzialmente giustificate allo stesso tempo quasi tutte molto ingenerose. Conte spostò il M5S su posizioni europeiste decisive per l'elezione di Ursula Von der Leyen.

A PAGINA 15

VENEDÌ 4 SETTEMBRE 2020 1,5 euro

ISSN 2499-6009

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1° CIRV/41/2016



Tra incendi e concerti, l'estate pazza del capo di gabinetto dell'Economia



ALESSANDRO DA ROLD a pagina 7

La Ghisleri: «4-2 per il centrodestra ma occhio a Toscana e referendum»



STEFANO FILIPPI a pagina 9

DODICI MESI FA NASCEVA UNA MAGGIORANZA ACCOZZAGLIA

UN ANNO BUTTATO COL GOVERNO CONTE

Dall'Ilva ad Autostrade, nessuna promessa è stata mantenuta. Nel frattempo Giuseppe ha regalato la Libia a Erdogan, ha cancellato la flat tax, ha gestito male l'epidemia, l'immigrazione, la scuola e il rilancio economico. Ricordiamocelo alle urne il 20 e 21 settembre

di MAURIZIO BELPIETRO



Il governo compie un anno, ma purtroppo non c'è nulla da festeggiare. Basta infatti ripercorrere la breve storia del Conte bis per rendersi conto che sono stati 12 mesi spreca- ti, contraddistinti solo da rinvii delle decisioni o da approvazioni con la formula «salvo intese», pur di non riconoscere che l'intesa non c'è. Un anno perduto, che a guardarlo da lontano, tappa dopo tappa, appare per quel che è: una grande opera incompiuta, un esecutivo che, nonostante l'ampollosità del premier che lo guida, non è mai partito. Proprio come la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto che, appena insediato, il presidente del Consiglio volle simbolicamente visitare, annunciando in favore di telecamere che non sarebbero più state tollerate proroghe. Trascorsi 12 mesi, la situazione è però uguale a prima e una settimana fa a Sergio Mattarella è toccato il compito di prendere atto che «la ricostruzione è ancora (...)

segue a pagina 3

CONVOCATO

Il premier dovrà giustificare al Copasir il blitz sugli 007

CLAUDIO ANTONELLI a pagina 3

Il genio dei Trasporti «Pista ciclabile sopra lo Stretto»

di MARIO GIORDANO



Una pista ciclabile sopra lo Stretto di Messina. La proposta è stata lanciata dal ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, che è evidentemente impegnata in uno sforzo al limite delle capacità umane: rilanciare l'Italia? Far ripartire le opere (...)

segue a pagina 4



COLPA ANCHE SUA

Ma Mattarella come fa ad avallare questo scempio?

di DANIELE CAPEZZONE



Il misfatto accadeva esattamente un anno fa. Ce lo ricorda, con prosa neutra e anodina, un lancio Ansa di quel giorno, il 4 settembre 2019: «Il presidente del Consiglio incaricato Giuseppe Conte ha sciolto la riserva sulla composizione del nuovo governo. Lo ha comunicato (...)

segue alle pagine 2 e 3

Big della magistratura sfilano al Csm per evitare il trasferimento d'ufficio

Già una decina le toghe finite nella chat di Palamara che sono andate a difendersi

di GIACOMO AMADORI

Il caso Palamara è uno e trino. C'è il processo vero e proprio, per cui l'udienza preliminare per quattro imputati è stata fissata il 25 novembre davanti al gup Piercarlo Frabotta; ci sono i procedimenti davanti alla sezione disciplinare - la prossima udienza sarà per il 15 (...)

segue a pagina 13

METODO RENZI AGGRAVATO

La Lamorgese paga per tenere a Lampedusa una bomba sanitaria

di CARLO CAMBI



«Pagare moneta, tenere migrante»; pare brutto, vero? Eppure il presidente Giuseppe Conte e il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, hanno risolto - si fa molto per dire - così la crisi di Lampedusa. In perfetta continuità con Matteo Renzi che accettò di prendersi i migranti in cambio della flessibilità europea sui conti. Lo ha rivelato (...)

segue a pagina 11

SCANDALO SCUOLA

I giallorossi praticano la strategia della menzogna

di MASSIMO GANDOLFINI



Si dice che il lupo perde il pelo ma non il vizio. Le attuali forze di maggioranza hanno deciso di non smentire il proverbio, di mantenere fede alle proprie abitudini, continuando a praticare la strategia della menzogna o, (...)

segue alle pagine 2 e 3

I VERI DANNI DEL COVID

Confermato: la sinistra fabbrica paura e poi accusa chi lo fa notare

di FRANCESCO BORGONOVO



Viene da pensare che, tra un romanzone e l'altro, Stephen King non sarebbe del tutto fuori posto nel ruolo di spin doctor del Pd. In fondo, i democratici assomigliano un po' a Penniwise, il clown maligno di It. Non perché siano dei pagliacci, ma perché sembrano nutrirsi (...)

segue a pagina 14

Cancelliamo la nostra umanità per il timore di una malattia

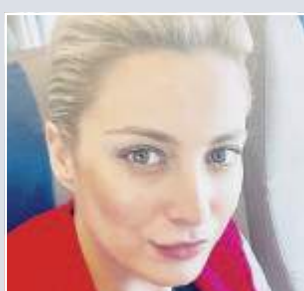
di MARCELLO VENEZIANI



Ma a lungo andare che fine faranno i nostri volti, i nostri corpi, i nostri rapporti umani? Dico i nostri volti coperti, i nostri corpi distanziati, i nostri rapporti sterilizzati. Si separeranno quasi stabilmente dalle nostre menti, dal nostro lavoro, dai nostri affetti? La previsione (...)

segue a pagina 15

FOCOLAIO IN FAMIGLIA



GIORGIO GANDOLA

Positiva al coronavirus anche la nuova fidanzata di Berlusconi

a pagina 14

IL PIÙ VENDUTO IN FARMACIA

Prostamol

integratore alimentare a base di Serenoa Repens che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie

30 CAPSULE MOLLI

1 CAPSULA AL GIORNO

PELLORELLI

SCOPRI DI PIÙ SU BENESSEREURINARIO.IT

Fonte: Mercato Integratori Alimentari a base di Serenoa repens, dati IQVIA, Ultimo Anno: Dicembre Novembre 2019



IN CAMPO

Berlusconi ricompare: grazie Mattarella e Conte

Il Cavaliere telefona ai suoi: «Sto abbastanza bene, continuo a lavorare». Contagiata anche la compagna Marta Fascina

Pier Francesco Borgia

■ Silvio Berlusconi, dopo la notizia della positività al Covid, interviene telefonicamente alla kermesse azzurra di Genova e tranquillizza: «Non ho né febbre, né dolori, sto abbastanza bene e continuo a lavorare. Commosso dalla vicinanza di Mattarella e Conte».

con **Bulian** e **Zurlo** alle pagine 2-3

L'ANALISI

LA FORTUNA DI CONTE

HA LE ORE CONTATE

di **Augusto Minzolini**

Nel cortile di Montecitorio, alla vigilia della faticosa data del 21 settembre, tutti tentano di scrutare il futuro. Renato Brunetta, pasionario della battaglia per il No al referendum sul taglio dei parlamentari, per spiegarsi prende ad esempio i personaggi dei cartoons di Walt Disney. «Conte è come Gastone - spiega - è andato avanti con il culo. Ma nella vita, come si dice, c'è il feu rouge e il feu vert. Finora a Conte è andata bene, ha colto l'attimo per incrociare solo semafori verde, ma se incapperà in un semaforo rosso non gliene andrà più bene una». Poco più in là, Fausto Raciti, deputato del Pd siciliano raccoglie l'immagine e l'arricchisce di personaggi. «La fortuna di Conte-Gastone ormai è rinomata, il problema è che noi abbiamo Zingaretti-Paperino. Solo che a differenza di Paperino, Nicola non è sfortunato, lui gli spigoli dove sbattere la testa se li va proprio a cercare. Basta pensare alla tirata in favore del Sì sul referendum. Motivo per cui se ci sarà una sconfitta sonora il 21 settembre non investirà Conte-Gastone, che, com'è pure nel carattere del personaggio di Disney si è già defilato, ma Zingaretti-Paperino».

La politica ridotta a Topolino, o meglio raccontata secondo i personaggi del celeberrimo fumetto. In fondo in piena carenza di leader, la psicologia dei protagonisti puoi spiegarla più con i tratti umani che ritrovi nei cartoons, che alla luce di elaborate strategie che o non esistono, o sono tanto strampalate quanto casuali. Quando ti ritrovi in una situazione in cui un governo va avanti con votazioni in cui passa per il rotto della cuffia (ieri il decreto Covid è stato approvato con appena 219 voti favorevoli); i capi dei servizi segreti li confermi con un decreto in cui si parla d'altro (un obbrobrio istituzionale che ha fatto saltare sulla sedia anche il mite prof. Cassese); o, ancora, assisti all'assurdo che proprio i grillini, nati e cresciuti nel populismo anti Casta, ti propongono l'introduzione delle preferenze nella legge elettorale, indicate trent'anni fa come la Bibbia della Casta; ebbene, in un momento (...)

segue a pagina 5

L'IDEA DELLA MINISTRA DE MICHELI

Ultima follia: una ciclabile sul Ponte sullo Stretto

di **Giuseppe Marino**



TRASPORTI Paola De Micheli, esponente del Pd

Riaprire il dibattito intorno al ponte sullo Stretto con un tweet psichedelico. È l'ultima impresa del governo, affidata a un annuncio del ministro per le Infrastrutture Paola De Micheli: «Abbiamo istituito una commissione per capire qual è lo strumento migliore per collegare la Sicilia alla Calabria. Per collegarle su ferro, su strada e con una pista ciclabile». È quest'ultima parte della frase ad accendere la Rete. Quattromila commenti (...)

segue a pagina 4

LA SCOPERTA DELL'UNIVERSITÀ DI SIENA

Ritrovato il primo cane d'Italia: ha ventimila anni e viveva in Puglia

di **Felice Modica**

La scoperta, da parte di ricercatori dell'università di Siena nei siti paleolitici pugliesi, dei resti del «più antico cane italiano», al netto dell'orgoglio nazionale, è molto importante perché potrebbe gettare un po' di luce sul processo che ha portato alla domesticazione del lupo e alla comparsa del cane. I resti fossili sono datati tra 14mila e 20mila anni.

a pagina 18

OSSESSIONE BUROCRATICA

Servono 36 documenti solo per chiedere l'ecobonus della casa

di **Marco Lombardo**

■ Sul sito dell'Agenzia delle entrate è attivo il link per accedere all'ecobonus del 110% sulle ristrutturazioni edilizie. Ma servono 36 documenti...

a pagina 8

AZZOLINA SOTTO ASSEDIO

Scuola, l'autunno caldo è già cominciato: i prof occupano le piazze

di **Massimo Arcangeli**

■ La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha unito nella protesta studenti e professori: si moltiplicano le manifestazioni che culmineranno il 26 a Roma.

a pagina 9

LA DONNA TENTA IL SUICIDIO DOPO LA STRAGE

Germania, orrore in famiglia Madre uccide cinque figli

Daniel Mosseri

■ Germania sotto choc per una strage in famiglia a Hasseldelle, sobborgo di Solingen (Land Nord-Reno Westfalia): una donna ha ucciso con il sonnifero cinque figli - tre bambine e due maschi - e poi tentato il suicidio, gettandosi sotto un treno. Salvo un altro figlio di 11 anni, che era andato a casa della nonna. Persino i poliziotti non hanno retto alla vista della scena.

con **Sorbi** e **Veronese** alle pagine 14-15

POLITICA DEI RICATTI

Sui migranti l'Europa rischia di schiantarsi a Lampedusa

di **Vittorio Macioce**

Lampedusa è un problema solo italiano. L'immigrazione sbarca sul fragile equilibrio europeo, quello trovato a fatica sui fondi per sostenere economia e salute al tempo del corona virus. La solidarietà reciproca tra i Paesi dell'Unione è rimasta una speranza. Lo si è capito subito, già nei giorni della quarantena: frontiere chiuse, diffidenza, indici puntati, paura e ognuno perso dentro gli affari suoi.



Angela Merkel ha cercato una difficile mediazione, senza riuscire mai davvero a superare i «no» e i «ma» dei vari schieramenti. La scarsa fiducia di Olanda e Austria verso l'Italia sono storia recente. Alla fine si è trovato un compromesso stanco sul Recovery, ribattezzato Next Generation eu, per sognare che da lì, da questo sorta di piano Marshall continentale, passa il futuro dell'Europa. Niente soldi buttati a pioggia, niente assistenzialismo, nessuno pensi di utilizzarli per abbassare le tasse, perché poi (...)

segue a pagina 10
Giannini a pagina 10

IL DOVERE DI CURARE

Se la malattia si nasconde dentro casa

di **Stefano Zecchi**

a pagina 14

LA RIVELAZIONE DELLO SCRITTORE SULL'ORIGINE DEL ROMANZO

«Tutto è cominciato con una mappa» E Stevenson scoprì l'Isola del tesoro

di **Eleonora Barbieri**

La rivelazione poco tempo prima di morire. Robert Louis Stevenson nel 1881 si ritrova, con il padre, la madre e la moglie Fanny Osbourne, in un cottage immerso nella brughiera scozzese di Braemar: qualche volta, per rilassarsi, prova a realizzare «disegni colorati», fra i quali, guarda un po', «la mappa di un'isola». Voilà. Il blocco dello scrittore era finito.

a pagina 16

GIAPPONE, 42 UOMINI A BORDO

L'«arca di Noè» sparita dai radar con 5.800 mucche

Daniele Abbiati

a pagina 23

Il voto di preferenza da male assoluto a salvezza cittadini

di Nico Perrone

ROMA - I più giovani, anche i meno, non lo sanno e non lo ricordano. Il voto di preferenza per decenni è stato considerato il male assoluto, almeno dalla metà della popolazione italiana. Lì si collegava il voto di scambio, la preferenza in cambio della banconota divisa a metà (l'altra metà ad elezione svolta), il dono e le varie mazzette. Per decenni la battaglia è stata senza esclusione di colpi. Tolta la possibilità ai cittadini di mettere la crocetta sul nome del candidato, si è passati a dare tutto il potere alle segreterie dei partiti, che in questi anni hanno piazzato i loro preferiti, non sempre capaci, però, anzi visto quanto accaduto alla fine è prevalsa la figura dell'amico incompetente. Quello che fa danni, per intenderci. Oggi il vento è cambiato, la spinta populista riporta alla preferenza. "Per noi devono essere i cittadini a scegliere chi mandare in Parlamento e non le segreterie di partito. L'abbiamo già detto nei primi incontri di maggioranza e torneremo a ripeterlo per arrivare a una legge elettorale che sia nell'interesse dei cittadini e non dei partiti" ha



detto il 'grillino' Giuseppe Brescia, presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera. Per quanto riguarda il dibattito politico, tam tam tra i giornalisti della politica sulla 'buca' al Premier Conte data dal segretario del Pd, Nicola Zingaretti. Oggi il presidente del Consiglio ha ricevuto il commissario Legnini e i sindaci inte-

ressati alla ricostruzione post terremoto. Doveva esserci anche Zingaretti, come presidente della Regione Lazio, ma il segretario Dem ha preferito stare in Veneto, a combattere per le regionali. Vero punto di svolta. Se il risultato alla fine non sarà almeno di pareggio (Toscana, Campania e Puglia al centrosinistra, Liguria, Veneto e

Marche al centrodestra) per la maggioranza di Governo saranno guai. Anche nel Pd intanto sono molti a ridere per lo svarione su twitter della ministra De Micheli, che a proposito dello strumento migliore per collegare la Calabria alla Sicilia oltre al Ponte o il tunnel ci ha messo "una pista ciclabile". Magari!

di Alfonso Raimo

ROMA - E se tra gli untori involontari partiti dalla Costa Smeralda e andati in giro per l'Italia ci fossero i giovani Berlusconi? E' ormai un giallo italiano di fine estate quello che di ora in ora si va scrivendo intorno alla famiglia di Silvio Berlusconi. Dopo che ieri l'ex premier e i suoi figli Barbara e Luigi sono risultati positivi al tampone, gli scenari sui loro spostamenti estivi prendono la forma di una

Chi ha contagiato Silvio? Giallo in famiglia Berlusconi

spy story casereccia. Il 12 agosto Flavio Briatore va a trovare Silvio Berlusconi in Sardegna, a Villa Certosa. «Ti trovo in forma», dice il patron del Billionaire all'ex Cavaliere. Briatore, poi, finirà ricoverato il 25 agosto per Covid; mentre il tampone di Berlusconi fatto in quei giorni risulterà negativo. A Ferragosto, poi, i figli Luigi e

Barbara sono nel noto locale della Costa Smeralda. Da lì vanno in barca a Capri (al locale 'Anema e core', dove si balla sui tavoli) e poi a Panarea. In rete se ne parla e scrive da giorni. Dopo i balli di mezza estate al 'Billionaire', quindi, i due hanno proseguito le vacanze spostandosi sempre più a Sud. Infine, il ritorno a Mila-

no. Barbara che accusa i primi sintomi e per un paio di giorni non si sente bene. Berlusconi a letto con una febbre che però, dicono i ben informati, dura poco. Infine, il tampone positivo. E positiva anche la nuova fiamma Marta Fascina. «Non l'ho contagiato io» assicura Briatore interpellato dalla Stampa- mi avete rotto». «Non penso proprio che abbia fatto feste o cose del genere», giura Emilio Fede. La soluzione del mistero è ancora lontana.



VENETO a pag. 2
LIGURIA a pag. 3
TOSCANA a pag. 4

MARCHE a pag. 5
CAMPANIA a pag. 6
PUGLIA a pag. 7

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Fabrizio Tommasini

VENEZIA - I cittadini veneziani si trovano al centro di ben due campagne elettorali: quella per le regionali, che finora non ha visto particolari exploit, e quella per le comunali. Il 20 e 21 settembre, infatti, saranno chiamati a scegliere il primo cittadino, tra nove candidati, che sarà anche sindaco della Città metropolitana. L'attuale sindaco Luigi Brugnaro corre per il secondo mandato con la sua lista Fucsia e il sostegno della coalizione di centro-destra. La sua campagna elettorale si basa sul racconto dei risultati dei primi cinque anni da amministratore e sullo slogan 'La forza dei fatti', che è anche il titolo di un opuscolo in stile tabloid da 32 pagine distribuito nelle cassette postali dei cittadini. «Crediamo fermamente nei numeri e nei fatti, perché cambiano davvero la realtà: sono evidenti, non hanno colore e sono al di sopra di ogni schieramento politico», si legge nella prima facciata dell'opuscolo, che si apre con una lettera alla cittadinanza in cui Brugnaro sottolinea l'obiettivo alla base della sua azione amministrativa, ovvero «lasciare ai bambini e ai giovani una città migliore di quella che ho trovato». Le 32 pagine sono suddivise in sezioni dedicate ai principali temi su cui fa leva la campagna elettorale



Non solo regionali, a Venezia si vota anche il sindaco. E Brugnaro invia 32 pagine di "fatti" ai cittadini

del sindaco uscente: sicurezza, lavoro, città digitale, città pulita, decoro e nuove aree giochi, mobilità, strade, ponti, rotonde, servizi, cantieri, eventi e turismo sostenibile, istituzioni e rapporti internazionali, cultura e tradizioni, sociale, sport, efficien-

tamento della macchina comunale, i numeri dell'amministrazione e le principali emergenze affrontate. Ogni sezione evidenzia i risultati raggiunti e anticipa le azioni in caso Brugnaro sia confermato. L'idea è di trasmettere la visione della

città tra cinque anni. Tra gli obiettivi raggiunti, l'opuscolo cita l'aumento degli agenti di Polizia locale, la creazione della smart control room, la piattaforma 'Dime' che consente di accedere telematicamente ai principali servizi degli uffici comunali, la raccolta rifiuti porta a porta in centro e il primato nella raccolta differenziata, 200 chilometri di piste ciclabili, nuovi posti barca per le soste brevi. Gli impegni per il prossimo mandato comprendono invece la creazione di un'agenzia per la sicurezza partecipata, il potenziamento del centro previsioni maree, il completamento dei marginamenti e le bonifiche di Porto Marghera, lo sviluppo della micromobilità e la promozione dei motori elettrici, la piastra di collegamento tra Mestre e Marghera sopra la stazione ferroviaria, un turismo che porti qualità e residenzialità, la riduzione delle tasse locali e l'assunzione di personale in Comune e nelle società partecipate. In cinque anni, conclude il fascicolo, il debito di Venezia è passato da 799,4 a 720,6 milioni di euro, passando da una gestione in deficit di 62 milioni nel 2015 ad una chiusura dell'anno in attivo di 81,6 milioni nel 2019. Questi sono, appunto, i fatti del sindaco. La forza, come spesso ribadisce lo stesso Brugnaro, la valuteranno i cittadini alle urne.

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Simone D'Ambrosio

GENOVA - Con l'abolizione del listino dei nominati, che garantiva il posto a sei consiglieri come premio di maggioranza, tutti gli aspiranti a conquistare uno dei trenta scranni (il trentunesimo è appannaggio del presidente della giunta eletto) dell'assemblea legislativa ligure per il prossimo quinquennio sono chiamati a raccogliere le preferenze sul territorio. Oltre al ricandidato governatore Giovanni Toti, sei assessori uscenti su sette figurano nelle liste elettorali. Non parteciperà alla sfida solo il leghista Andrea Benveduti, attuale titolare dello Sviluppo economico e unico membro di giunta a essere entrato a legislatura in corso, al posto di Edoardo Rixi, eletto alla Camera. Per lui, in ogni caso, buone chance di una riconferma in giunta, al fianco di Toti, in caso di vittoria del centrodestra. Quattro degli altri sei assessori sono anche consiglieri regionali uscenti, con un doppio incarico che Toti avrebbe voluto eliminare attraverso una riforma della legge elettorale non andata in porto. Così, a tentare il secondo mandato consecutivo nell'assise saranno i leghisti Sonia Viale e Stefano Mai, il meloniano Gianni Berrino e il totiano Marco Scajola. Per tutti, rielezione non scontata. Viale, vicepresidente della giunta e assessore alla Sanità, è stata spo-

L I G U R I A



Addio al listino, anche gli assessori a caccia di preferenze per entrare in Consiglio

stata dalla sua circoscrizione imperiese a quella di Genova, dove è vice capolista, ma se la dovrà vedere con molte pretendenti femminili agguerrite. Tra queste, la capogruppo in consiglio comunale di Genova, Lorella Fontana, la consigliera genovese e

assistente del presidente del consiglio regionale uscente, Francesca Corso, l'ex assessore genovese Francesca Fassio, e l'assessore municipale Sonia Paglialonga. A Stefano Mai, invece, la cui ricandidatura da parte del partito è sempre stata in

bilico, il ruolo di capolista a Savona dà un piccolo vantaggio di visibilità ai nastri di partenza nel derby con Roberto Sasso Del Verme. Sulla carta, la sfida più semplice dovrebbe essere quella di Marco Scajola: poca concorrenza interna, ma dovrà guardarsi dalle altre liste di centrodestra, compresa quella di Forza Italia e Liguria popolare sostenuta dalla zio ed ex ministro Claudio. Sempre a Imperia, capolista di Fratelli d'Italia è Gianni Berrino, che se la vedrà in un probabile testa a testa all'ultimo voto, con l'ex coordinatore regionale del partito Chicco Iacobucci. Il posto in Consiglio regionale cinque anni fa sarebbe spettato anche agli altri due assessori, Giacomo Giampedrone e Ilaria Cavo presenti nel listino di Toti, ma che avevano lasciato lo scranno in via Fieschi a Lilli Lauro (Forza Italia, poi Lista Toti) e Franco Senarega (Lega). Sia Giampedrone che Cavo sono ricandidati nella lista del governatore uscente: il primo, capogruppo alla Spezia, con la quasi certezza di essere eletto; la seconda, capogruppo a Genova, con altrettante buone probabilità, anche se la sfida per le preferenze nel collegio del capoluogo ligure è assai più serrata. Da capire, poi, se il governatore, in caso di riconferma, chiederà a chi lo seguirà in giunta di lasciare ad altri il posto in consiglio regionale.

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Diego Giorgi

FIRENZE - Ai meno sedici dall'apertura delle urne, Susanna Ceccardi, candidata dal centrodestra alla presidenza della Regione Toscana, inizia presto la giornata elettorale e parte dalla viabilità, cannoneggiando su coloro che propongono la realizzazione della terza corsia sulla Firenze-Pisa-Livorno: «Sulle infrastrutture è inutile aggiungere altre opere mega galattiche. Ho sentito gli avversari proporre la terza corsia sulla Fi-Pi-Li. Servirebbero centinaia di milioni, gli espropri, i tunnel, costruire un pezzo sul viadotto». Insomma, taglia corto, «è un'opera chiaramente irrealizzabile. Anche se ci fossero i soldi, sarebbe forse terminata fra 30 anni. Non possiamo ancora promettere e aggiungere promesse su promesse a quelle che sono rimaste inevase», affonda al termine di un incontro con i vertici regionali di Cia, a Firenze. Il tema infrastrutture è un tasto sensibile per Ceccardi. Un po' per la questione dell'aeroporto di Firenze, partita delicatissima anche per gli equilibri interni e geografici del centrodestra, quelli che corrono tra il capoluogo e Pisa, un po' perché l'ex sindaca di Cascina si presenta come la governatrice del fare: merito e manager ai vertici delle partecipate, realizzare almeno quella grande infrastruttura

T O S C A N A



Ceccardi stronca la terza corsia della Fi-Pi-Li, Chicco Testa i Verdi: Non basta dire "no"

«che non ha fatto la giunta Rossi». Ed è proprio su questo terreno che, sempre a Firenze, viene tirata in ballo dal sindaco Dario Nardella, ironizzando. La questione non rientra strettamente nella campagna elettorale, anzi è più una 'bega' cittadina. Tutto par-

te da uno sfogo del sindaco verso la Regione: «Sul rifacimento di lungarno Diaz si dia una mossa», sbotta. Finita qui? No, perché ci scappa anche la frecciata alla leghista: «Se vince la Ceccardi secondo me non lo finiranno mai», dice sorridendo. La gior-

nata di Eugenio Giani, candidato del centrodestra, parte invece così come si è conclusa ieri, all'insegna della «sanità pubblica nel segno dell'equità e a prova di covid. Questo è il modello toscano a regia pubblica che difenderemo sempre dai tentativi della destra di imporci quello, disastroso, lombardo». Certo, ammette lui che da governatore vorrebbe fare gli stati generali della sanità, «serve fare anche un passo avanti ulteriore, con investimenti sul personale sanitario, sul sostegno ai nostri 45 ospedali e sull'implementazione della sanità territoriale. Sono questi i punti fermi e le priorità di cui abbiamo parlato oggi con le amiche e gli amici della lista Sinistra Civica Ecologista». In giornata si segnalano poi anche le parole di Chicco Testa, dirigente e storico leader ecologista, che raggiunge Firenze per sostenere la lista Toscana più verde, coalizzata con il Pd e Italia Viva, per una polemica tutta interna al mondo degli ambientalisti. «Non è che più si dice no e più si è ambientalisti. Per essere ambientalisti bisogna risolvere i problemi», utilizzando «le tecnologie migliori che ci consentono di risolverli. Bisogna rompere questo monopolio per cui i Verdi italiani, che peraltro sono insignificanti sia dal punto di vista elettorale che delle proposte».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Luca Fabbri

ANCONA – Sette priorità per otto candidati. La Camera di Commercio delle Marche ha organizzato questa mattina ad Ancona un confronto con gli otto candidati governatore ai quali è stato presentato il documento con le priorità programmatiche per il mandato 2020-2025: innovazione-semplificazione-digitalizzazione d'impresa, nodi infrastrutturali, internazionalizzazione e Macroregione Adriatico-Ionica, credito e finanza per le imprese, marketing turistico, orientamento professionale e politiche occupazionali e, infine, ricostruzione post sisma. «La Regione consolidi il rapporto con la Cciaa- dice numero uno dell'associazione Gino Sabatini- Serve una legge di delega stabile che trasferisca all'ente camerale attività e risorse adeguate». «Serve una visione di insieme dell'internazionalizzazione- premette Francesco Acquaroli (centrodestra)- Vorremmo creare un'interlocuzione tra piccole e grandi realtà produttive così che lavorando insieme possano generare un consolidamento economico e una crescita». Parla di risorse europee Maurizio Mangialardi. «Arriveranno 8 miliardi dall'Europa per risolvere problemi strutturali delle Marche- spiega Mangialardi (centrosinistra)- E sono indispensabili anche le risorse



Otto candidati a confronto su sette priorità indicate dalla Camera di Commercio

del Mes per la nostra sanità. Vogliamo il modello Genova per la ricostruzione pubblica post sisma». Opere pubbliche al centro dell'intervento di Fabio Pasquinelli (lista Comunista). «Non servono grandi opere pubbliche ma va potenziato l'esistente- spiega- Penso al

porto o all'autostrada. Alle Marche non serve una grande opera ma manutenzione». Propone un modello di società basato sulla 'sussidiarietà circolare' invece Sabrina Banzato (Vox Marche). «Centrosinistra e centrodestra portano vecchie ricette mentre noi siamo in una

fase nuova- dice- Proponiamo un modello di società basato sulla sussidiarietà circolare in cui tutti portino il proprio contributo». Chiede un approccio diverso all'economia Roberto Mancini (Dipende da Noi). «Occorre un ripensamento in chiave ecologica ed etica delle attività economiche- aggiunge- perché le imprese responsabili sono quelle che reggono meglio il mercato». Appartiene al fronte sovranista italiano invece Alessandra Contigiani (Riconquistare l'Italia). «Noi siamo per la sovranità nazionale e per il recesso dall'Ue che è contraria a principi della Costituzione- spiega- L'Ue ha dato vita a un liberismo sfrenato che ha distrutto la nostra economia». Gian Mario Mercorelli (M5S) punta su uno sviluppo infrastrutturale organico. «Dobbiamo sviluppare le infrastrutture in maniera organica- spiega Mercorelli- Quando si procede per innovare le infrastrutture stradali contestualmente portiamo la fibra e innoviamo la rete ferroviaria». Si è soffermata molto sul tema Coronavirus Anna Rita Iannetti (Movimento 3 V). «I provvedimenti giusti e congrui all'inizio dell'epidemia del Coronavirus sono rimasti invariati quando l'epidemia è praticamente scomparsa- conclude- L'unica cosa che possiamo fare è convivere con il virus perché non si estinguerà mai».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Nadia Cozzolino

NAPOLI - A differenza di cinque anni fa, la lista 'Caldoro Presidente' è accorpata con altre due formazioni, il Psl e l'Udc. «Si tratta di semplificare il quadro politico», ha detto il candidato del centrodestra in Campania Stefano Caldoro presentando la lista, una delle sei che sostengono la sua volata verso palazzo Santa Lucia. Sei liste contro 15, quelle schierate con il governatore uscente del Pd Vincenzo De Luca. «I cittadini sono scioccati quando vedono 15 liste, ciascuna delle quali ha un padrino. Il primo padrino, invece, è la Regione che dà i soldi, che compra voti e candidati messi in liste sconosciute mai viste prima né in Italia né in Europa», ha attaccato il capo dell'opposizione in Consiglio regionale, seduto nella sala conferenze dell'hotel Holiday Inn di Napoli al fianco del leader dell'Udc Lorenzo Cesa. «Tranne Pd e Italia Viva - ha aggiunto Caldoro - le altre liste di De Luca sono nate per interessi, per fare spazio a candidati, poltrone e trasformisti vari. Noi abbiamo un'etica e una morale, diciamo ai cittadini che noi siamo questi: i tre grandi partiti del centrodestra, le componenti Adc e Udc e una lista alla quale tenevo particolarmente che è quella per la Macroregione Sud». Caldoro ha attaccato De Luca e il Pd anche per il caos sulla riapertura delle scuole. Le Campania non ha ancora stabilito una data per il



Caldoro accusa il suo sfidante: Con De Luca in campo 15 liste e 15 padrini

ritorno in aula degli studenti, decisione che potrebbe essere assunta stasera al termine di una riunione con sindacati e organizzazioni del settore in programma alle 19 a palazzo Santa Lucia. «Nessuno ha fatto niente - ha rimarcato l'esponente di Forza Italia - la Regio-

ne doveva sostituirsi al governo, ma De Luca è stato gemello di Azzolina: siamo nel pieno caos e in questo la Campania non solo ha un problema di contagi, ancora i più alti d'Italia con il minor numero di tamponi tra tutte le regioni, ma è anche l'unica Regione in cui

non si sa quando si riaprirà la scuola. De Luca, intanto, se ne sta chiuso nel suo bunker salernitano con le sue dieci mascherine e non incontra nessuno». Cesa, parlando dall'hotel al centro direzionale di Napoli, ha definito Caldoro «una persona seria, responsabile e concreta», spiegando che il 'ribaltone' sul candidato del centrodestra è ancora possibile. Poi ha attaccato De Luca, reo di aver composto liste «legate ai boss locali della politica. Speriamo che anche queste elezioni regionali portino a un cambio di passo a livello nazionale» ma «se anche finisse 4 a 2 - ha detto Cesa - questo significherebbe che oltre i tre quarti delle Regioni sono a guida centrodestra. Bisognerebbe prenderne atto con molta serietà proprio come eravamo abituati a fare nella Prima Repubblica: il governo si dimetteva il giorno dopo aver perso le elezioni».

DIRE
GIORNALE DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Esclusivo delle notizie di agenda
e commenti giornalieri
Registrazione Tribunale di Roma -
n. 3452/98 del 05/05/1998

Direttore responsabile:
Nicola Perrone

Segreteria di direzione:
segreteria@direoggi.it
Tel. 06 45 499 500

GIORNALE CONSULENZA
SU www.dire.it

Editore:
COMIZI
Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 28/a - 00198
amministrazione@comizileu

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Alba Di Palo

BARI - Le elezioni regionali che il prossimo 20 e 21 settembre consentiranno la scelta del nuovo governatore in Puglia mancano di "coraggio". È quanto rivendicano o accusano - a seconda degli schieramenti - 4 degli 8 aspiranti governatori. In molti casi a pronunciare la parola "coraggio" è chi li sostiene. Come accaduto oggi con il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, uno dei più convinti sostenitori del voto disgiunto: una x su Emiliano presidente e l'altra sul M5S come partito. Così secondo lui dovrebbero fare gli elettori del Movimento perché è «mancato il coraggio al M5S e a Italia Viva» in questa tornata elettorale. Boccia accusa anche gli alleati di governo di aver lasciato solo il Pd «a combattere a mani nude le destre». E se Boccia parla di coraggio assente negli alleati, il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, evidenzia che a mancare «è la responsabilità» e il «farsi carico» da parte dei pentastellati e dei renziani «della stabilità» dell'esecutivo Conte. Accuse pesanti lanciate però nella convinzione che il voto regionale non intaccherà il premier e i suoi ministri. Ivan Scalfarrotto, invece, usa la parola «coraggio» per invitare i



A chi manca e a chi no: in Puglia la lotta per la Regione passa anche per il "coraggio"

pugliesi a votarlo perché scegliere tra Emiliano e il candidato del centrodestra Raffaele Fitto significa buttarsi nella scelta «tra il signor padella e il signor brace». Inutile per lui anche l'opzione Laricchia (M5S) in quanto «è come votare per Emilia-

no che ha già detto che lui se vince le elezioni metterà gli assessori dei 5 Stelle in maggioranza, quindi è come se Laricchia, nonostante le minacce della testa, in fondo non ci sia più sulla scheda elettorale». Fitto insiste sul tema della xy-

lèlla e sull'incapacità a gestire le emergenze da parte di Emiliano e ha più volte chiesto a Conte di «avere il coraggio di commissariare la Regione». Xylella e sanità restano i suoi cavalli di battaglia nella guerra elettorale contro il centro-sinistra. Non la pensa così Nichi Vendola che per il suo ex avversario non ha avuto parole dolci. «La destra rappresenta la preistoria, Fitto rappresenta la preistoria, una Puglia che non c'era», ha detto l'ex presidente della Regione, rimarcando che con «Fitto c'era una ramificata rete di clientele ma nessuna idea di futuro. Non c'era quella cosa che è diventata attrattiva in tutto il mondo, quella Puglia l'ha inventata il centrosinistra. La destra in Puglia è un regalo al Nord secessionista, a Salvini». Fra loro Mario Conca, della civica Movimento cittadini pugliesi, che nel pieno della campagna elettorale e dell'emergenza sanitaria lamenta il non essere preso in considerazione nei confronti tra futuri presidenti. «Ci sono alcune associazioni di categoria che hanno un approccio alle prossime elezioni regionali da stigmatizzare. Si ergono a rappresentanti di settori fondamentali per il territorio ma alla fine si fanno portavoce di sé stessi e dei propri interessi».

Clicca e sfoglia online

DiRE **OGGI** SPECIALE REGIONALI 2020

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE





CORRIERE DELL'UMBRIA

ISSN: 1720-2024

Venerdì 4 settembre 2020
Anno XXXVIII - Numero 245 - € 1,40

www.corrieredellumbria.it

DIRETTORE
DAVIDE VECCHI

L'emergenza Covid fa potenziare le scorte. Positivi schermidori a Cascia e altri due carabinieri a Norcia. Perugia calcio: smentiti 11 casi su 27

Vaccini, in arrivo 260 mila dosi

Primo piano

Marta Fascina è in isolamento
Berlusconi, positiva
anche la compagna



→ a pagina 4

Scheda, orari e regole per il voto
Referendum,
il vademecum



→ a pagina 2

Conte incontra sindaci e governatori del cratere



Incontro a palazzo Chigi I sindaci del cratere dell'Italia centrale a Roma con il premier Conte e il commissario Legnini

→ a pagina 28

PERUGIA

L'emergenza Covid ha spinto la Regione Umbria a potenziare il programma vaccinazioni e ad anticipare i tempi: si comincia i primissimi giorni di ottobre, 260 mila le dosi a disposizione. L'obiettivo, oltre che ridurre le complicanze da influenza nei soggetti a rischio e gli accessi al pronto soccorso, è anche quello di semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti da coronavirus e liberare risorse sanitarie destinabili alla gestione dell'emergenza stessa. Intanto ieri sono stati registrati due casi che preoccupano: a Cascia è emersa la positività di cinque schermidori azzurrini in ritiro, mentre a Norcia sono stati trovati altri due carabinieri dopo i tre già noti. Sembra ridimensionarsi la questione Perugia Calcio: smentiti i primi 11 positivi su 27.

→ alle pagine 5 e 34

Marruco, Forciniti e Turroni

Sede all'avanguardia
per Croce Rossa
e Protezione civile

FOLIGNO

Taglio del nastro per la nuova sede regionale della Croce Rossa e della Protezione civile. Una struttura all'avanguardia che consentirà di gestire le attività legate all'emergenza ma anche alla formazione del personale.

→ a pagina 26 Minelli

Prova al centro fiere di Bastia Umbra. Martedì si replica con le materie sanitarie, il 22 le specializzazioni
Test d'ingresso a Medicina, in 1.041 per 320 posti

PERUGIA

Brian Eno con i capolavori della Galleria



→ a pagina 15

PERUGIA

Un esercito di 1.041 aspiranti medici per 320 posti disponibili. Cinquanta in più rispetto allo scorso anno. Ieri al centro fiere di Bastia Umbra test d'accesso per la facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Perugia. Rigorosamente con mascherina al volto e distanziamento.

→ a pagina 7 Antolini

Weekend

Viaggio al centro della terra



→ alle pagine 8 e 9 Maggi

TERNI

Sabotino tutto nuovo
Spesi 500 mila euro

→ a pagina 30

CITTA' DI CASTELLO

Truffa dello specchietto
Anziano li smaschera

→ a pagina 22

CITTA' DELLA PIEVE

Studentessa nella giuria
della mostra di Venezia

→ a pagina 17

Sport

CALCIO

Il direttore sportivo Leone è carico
"Falletti è frutto di un lungo lavoro
Ternana costruita attorno a lui"

→ a pagina 35 Fratto



CALCIO

I tifosi dello Spoleto protestano: "Club fatto morire"

→ a pagina 35 Moroni

CALCIO

Il nuovo Gubbio pensa alle cessioni
Giammarioli ufficializza tre acquisti

→ a pagina 35 Grilli



VOLLEY

Sir, piano per aprire il PalaBarton al pubblico
Il 13 c'è la Supercoppa italiana con Modena



→ a pagina 36 Forciniti

IN umbria

DOCUFILM

Braccio 3.0

ANTEPRIMA ESCLUSIVA

UMBRIA TV questa sera dalle 21:00

conduce Giacomo Marinelli Andreoli

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



In mostra le opere d'arte del musicista

Alla Galleria Nazionale la luce di Brian Eno dialoga coi capolavori

S. Coletti a pagina 28



Orvieto, denunciati i titolari

Alcol ai minori Un altro bar finisce nei guai

A pagina 22



«Curi, nuovo stadio da 35 milioni»

Perugia, Il Comune ha illustrato l'idea a Cassa Depositi: un impianto coperto che possa ospitare i concerti A pagina 10

IL GIALLO DI GIOELE

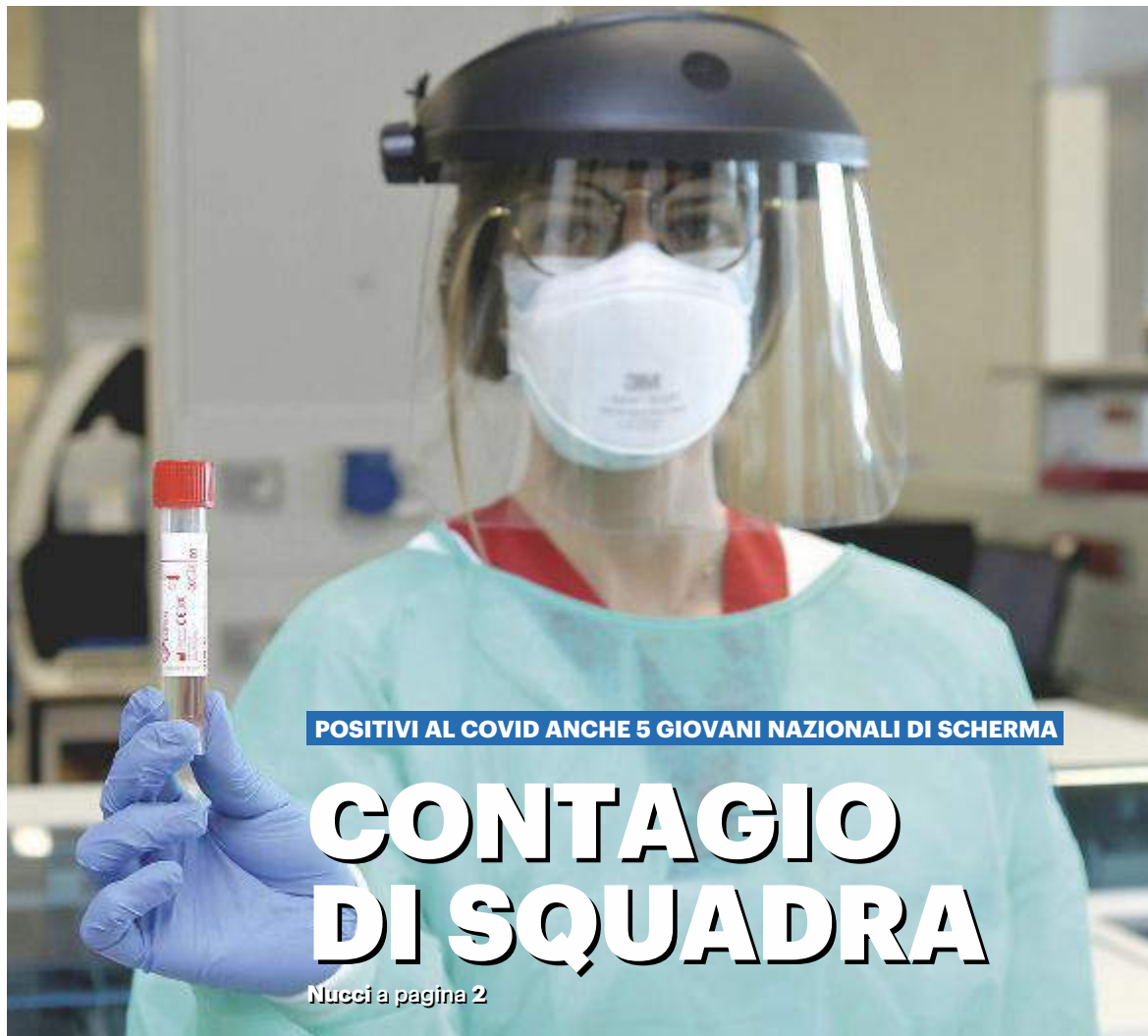
Gli avvocati umbri valutano la pista dell'incidente stradale

Pontini nel Qn

Voglia di pace in tempo di virus

Perugia-Assisi «La marcia 2020 si trasformerà in catena umana»

Baglioni a pagina 14



FOLIGNO

Protezione civile, è realtà la nuova sede operativa della Croce Rossa

Orfei a pagina 19

Il progetto delle polemiche

Scuola di volo ok Ma c'è chi insiste «Prima la Vas dal Ministero»

Miliani e S. Angelici a pagina 7

Spoletto

Anziano investe una disabile in carrozzina

L'uomo non è riuscito a frenare, travolgendola e urtando la badante. La pensionata è grave

Minni a pagina 20

Orvieto

Opera del Duomo Il neovescovo critica le nomine

Cda, contrasti fra monsignor Sigismondi e il presidente uscente, l'ex prefetto Bellesini

Lattanzi a pagina 22

5x1000

UN GIOCO DA RAGAZZI

Inserisci il **Codice Fiscale del Serafico** nell'apposito riquadro della tua dichiarazione dei redditi, e firma!

È più semplice di quanto credi!

Scopri di più su www.serafico.org/5x1000

La squadra volante della Questura è intervenuta alla stazione di Ponte San Giovanni
La ladra ha raccontato di essere stata a sua volta derubata ma aveva il borsello

Chiede un passaggio e poi gli ruba il portafogli Identificata e denunciata



L'espeditente

La donna gli ha detto di aver bisogno di soldi per comprare le sigarette

Agenti

L'intervento di giovedì sera è stato portato a termine dai poliziotti della volante

PERUGIA

Derubato dei soldi che aveva nel portafogli da una donna che gli ha chiesto un passaggio in automobile. La disavventura, finita poi nel migliore dei modi perché i poliziotti sono riusciti a recuperare quanto sottratto, è accaduta a un perugino di 63 anni. Giovedì sera l'uomo è stato avvicinato da due donne che gli hanno chiesto un passaggio in automobile. Lui ha immediatamente acconsentito al favore e le ha fatte salire entrambe in automobile. Una volta che la prima è arrivata a destinazione, ha fatto portare anche l'altra, nella zona della stazione di Ponte San Giovanni.

Una volta scesa, la donna, si è avvicinata al finestrino e gli ha chiesto se poteva lasciarle dei contanti per comprare le sigarette.

La richiesta



PERUGIA

Vuole tornare in libertà Kristi Musaj, il 23enne greco arrestato e poi messo agli arresti domiciliari per tentato omicidio per aver ag-

Il giovane aveva ferito un 21enne fuori da un bar di Castel Del Piano

L'accoltellatore vuol tornare libero Fissato il Riesame per martedì

gredito Samuele C. fuori dal bar Dadando di via Pievaiola a notte fonda durante un lite che, in realtà, stava avendo con altri ragazzi. Samuele, che poi era finito ricoverato in ospedale e operato d'urgenza per un'emorragia endoaddominale, aveva solo cercato di farlo desistere dall'intento di accoltellare il suo rivale e invece in ospedale c'è finito lui. Dopo qualche giorno in cella, il giudice gli aveva conces-

so i domiciliari, come richiesto dal suo avvocato, Vincenzo Bochichio. Adesso, sempre la difesa ha fatto ricorso al Riesame sollecitando la revoca della misura con una meno afflittiva. Musaj aveva detto al gip di essersi sentito accerchiato e in pericolo. Aveva raccontato di essersi difeso, perdendo il controllo quando gli avevano sputato in faccia.

F.M.

Ingenuamente l'uomo ha preso il portafogli dalla tasca dei pantaloni, lo ha aperto, e stava per estrarre delle banconote quando la donna, con un gesto

repentino, ha sfilato tutto quel che l'uomo aveva ed è scappata via. Immediatamente il 63enne ha chiamato il 113 e, una pattuglia della squa-

dra volante - guidata dal commissario Monica Corneli, è intervenuta subito in suo soccorso e si è messa alla ricerca della ladra. Grazie alla descrizione

fornita dall'uomo derubato, per i poliziotti trovarla è stato un gioco da ragazzi e, infatti poco dopo l'hanno localizzata nei pressi della stazione ferroviaria

di Ponte San Giovanni.

Una volta fermata la donna ha provato a mentire spudoratamente ma la sorte non era dalla sua parte. La 43enne infatti ha raccontato agli agenti di essere stata appena derubata del portafogli. "Un uomo mi ha stratonato e portato via tutto", ha raccontato. Ma dietro di lei, per terra c'era proprio il suo portafogli. I poliziotti lo hanno raccolto e hanno recuperato quanto rubato poco prima al 63enne.

Una volta identificata, è emerso che a suo carico la donna aveva dei precedenti per furto aggravato e violenza privata, reati commessi negli anni scorsi nel perugino.

Come concordato con il sostituto procuratore di turno, la donna è stata denunciata a piede libero per furto aggravato.

F.M.



CASTELLUCCIO IERI

CASTELLUCCIO OGGI



SOSTIENI "PER LA VITA DI
CASTELLUCCIO DI NORCIA ONLUS"

DONACI IL 5X 1000
CF 93025530549

AIUTACI
A FARLO RINASCERE

La città
che cambia**Interventi strutturali**

Sistemata la tribuna del campo a 11 che ora si chiamerà Unicusano Training Center

Tutto nuovo A sinistra i due campi da calcio a 5 e a 7, con relativi spogliatoi, davanti ai Geometri



La Ternana ha ultimato la riqualificazione dell'area ottenuta a bando della Provincia. Sarà a disposizione anche della collettività

Sabotino, restyling da mezzo milione

di **Giorgio Palenga**

TERNI

■ Sarà la casa del settore giovanile della Ternana, ma più in generale potrà diventare un punto di riferimento anche per lo sport cittadino, visto che sarà messo a disposizione della collettività negli spazi temporali nei quali non ne usufruirà il vivaio rossoverde. L'impianto del Sabotino è diventato un vero gioiello dell'impiantistica sportiva, dopo che si sono conclusi i lavori di ammodernamento che, in pratica, hanno rivoltato come un calzino un'area che era rimasta nelle stesse condizioni di quando era stata allestita, ormai oltre 40 anni fa. Con l'usura del tempo che aveva reso fatiscenti campi, tribune e spogliatoi.

La Ternana, che a inizio anno si era aggiudicata il bando della Provincia, ci ha messo mezzo milione di euro, grazie anche a un finanziamento dell'Istituto per il Credito Sportivo, e nei giorni scorsi vi ha ripreso gli allenamenti delle sue giovanili, con tutte le squadre impegnate sullo splendido terreno di gioco in erba sintetica del campo principale, quello ad undici. Cui vanno aggiunti altri due campi più piccoli, per il calcio a cinque e a sette, allestiti davanti ai Geometri, dove fino a poche settimane fa vi erano degli spazi asfaltati nati un tempo come campetti polivalenti, ma di fatto in abbandono.



Massimi livelli Alcuni scorci del campo del Sabotino divenuto ora la "casa" del settore giovanile della Ternana, con tre campi in erba sintetica, uno dei quali ad 11, di ultimissima generazione (Foto Principi)

"Si tratta di campi di ultimissima generazione - spiega il vice presidente della Ternana, Paolo Tagliavento - realizzati dalla stessa società toscana, la Sofisport, cui si era rivolta la Figc per il centro tecnico di Coverciano. Parliamo, insomma, di quanto di meglio si potesse trovare sul mercato riguardo all'erba sin-

tetica". L'impresa toscana è stata però l'unico soggetto non ternano che ha curato i lavori al Sabotino in questi mesi, con l'unica interruzione "fisiologica" nel periodo di maggiori restrizioni per il lockdown. Per il resto la mano d'opera scelta è stata tutta locale. Di fatto la Ternana contava di



finire tutto l'intervento entro giugno, mentre la conclusione è arrivata solo una decina di giorni fa. Ora si sta solo ultimando la predisposizione dei prefabbricati che fungeranno da spogliatoi per i campi più piccoli a cinque e a sette.

L'intervento ha interessato anche la tribuna del campo più

grande, che è stata completamente impermeabilizzata, coibentata e anche verniciata per buona parte di rosso e verde, "marchio di fabbrica" targato Bandecchi. Ora il campo grande prenderà il nome di Unicusano Training Center, mentre c'è l'intenzione di intitolare i due più piccoli a un bambino ternano di 9 anni che, qualche anno fa, perse la vita per una tragica fatalità in un incidente in bicicletta mentre giocava proprio in quell'area che ora è stata riqualificata.

Dicevamo che il Sabotino sarà a disposizione anche della città. La Ternana nei prossimi giorni formalizzerà un accordo con la direzione didattica dell'attiguo IIS Tecnico economico e Professionale "A.Casagrande - F.Cesi" per l'utilizzo mattutino delle strutture da parte degli studenti. Aperta invece a tutti, nelle ore serali, o comunque quando non vi saranno impegnate le squadre del vivaio, la possibilità di affittare i campi.

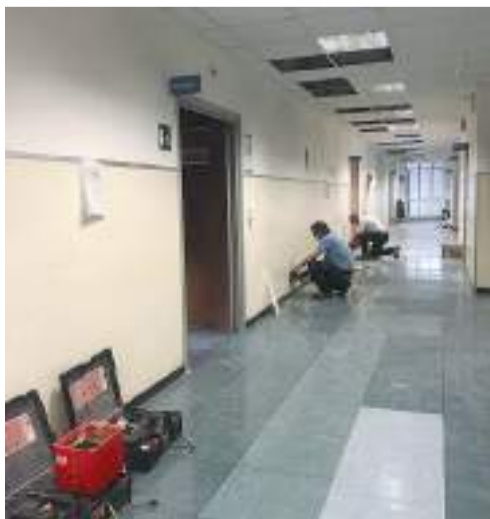
"Voglio ringraziare pubblicamente i tanti collaboratori della Ternana hanno buttato davvero anima e corpo per dare il loro contributo a finire quanto prima i lavori - conclude Tagliavento - e in particolare gli operai Giuseppe Menicocci, Sacha De Angelis e Riccardo Costantini, i tecnici Andrea Della Sala, Piergiorgio Imperi, Gianni Fabrizi, Alessandro Passetti, Giuseppe e Federico Caracciolo. Un grazie particolare poi a Fabio Moscatelli".

Iniziati mercoledì all'ospedale Santa Maria i lavori per allestire i nuovi locali al piano terra del corpo centrale. Il trasferimento previsto per inizio ottobre

Oncoematologia trasloca, più spazio per la clinica di Malattie infettive

TERNI

■ Sono iniziati mercoledì scorso, all'ospedale Santa Maria, i lavori di ristrutturazione dei locali che ospitano una sezione di area medica al piano terra del corpo centrale (lato sud ovest), dove entro l'inizio ottobre potrà finalmente spostarsi il reparto di Oncoematologia. Il trasferimento della struttura consentirà di liberare spazi per l'ampliamento della clinica di Malattie infettive. I lavori interesseranno una superficie di circa 560 mq che comprende principalmente l'area dedicata alla terapia (4 stanze) e alla degenza (2 posti), un locale archivio,



Ex area medica I locali scelti per ospitare Oncoematologia si trovano al piano terra del corpo centrale lato sud ovest

ambulatori e studi medici, sala prelievi, stanza infermieri, servizi igienici e un locale dedicato al Cup di secondo livello con apertura per il pubblico verso l'attuale sala di attesa. Oltre alle opere murarie, al rifacimento dei rivestimenti e alla tinteggiatura di tutti i locali con materiali ecologici, l'intervento prevede l'adeguamento dell'impianto elettrico in funzione delle nuove destinazioni d'uso e la realizzazione di un nuovo impianto per gas medicali. Insieme al reparto si sposterà anche l'area di ricerca la cui referente è la prof.ssa Anna Marina Liberati.

Una volta liberati gli spazi finora occupati dall'Oncoematologia, l'azien-

da ospedaliera Santa Maria potrà avviare le procedure per l'ampliamento dell'attuale reparto di malattie infettive al fine di incrementarne i posti letto. "La recente esperienza vissuta nella gestione della fase più critica dell'emergenza Covid - spiega l'ospedale - ha infatti evidenziato la necessità di creare un'area di malattie infettive esterna al corpo ospedaliero centrale, il quale dovrà restare pulito da qualsiasi evento epidemico, e quindi un Covid-free hospital, per non tornare a penalizzare la regolare attività chirurgica e assistenziale a favore dei pazienti con altre patologie".

Perugia

L'allarme Covid-19

Contagiati carabinieri e nazionale di scherma

Salgono a sei i militari positivi a Norcia, mentre a Cascia cinque "azzurri" ventenni contraggono il virus in ritiro con tutta la squadra

PERUGIA

Anche ieri è stata una giornata complessa per il Covid in Umbria. Alle 8 del mattino i positivi erano nove, saliti poi in serata a 16 per colpa di un focolaio che è stato scovato dalla Asl 2 nel ritiro della squadra nazionale Under 20 di scherma (5) e di altri due carabinieri scoperti positivi a Norcia, dopo i quattro già rilevati lo scorso 25 agosto. I cinque atleti e i due militari sono totalmente asintomatici e seguiti dai servizi di sorveglianza sanitaria aziendale.

«**Sia a Cascia** che a Norcia – fa sapere la Usl Umbria 2 – siamo intervenuti tempestivamente con i dirigenti e il personale del dipartimento di prevenzione e del servizio di igiene e sanità pubblica mantenendo i contatti sia con il medico militare che con il medico della squadra nazionale di scherma».

Anche il Cor, la Regione Umbria ed il commissario ad acta per l'emergenza Covid-19 Antonio Onnis sono costantemente informati dai vertici aziendali, il commissario straordinario Massimo De Fino e il direttore sanitario Camillo Giammartino sull'evoluzione della situazione che «al momento non desta preoccupazione e sulle misure attivate per il monitoraggio delle condizioni di salute dei soggetti risultati positivi al Covid-19 e



per contenere la diffusione del contagio». Quanto a Norcia, era stato il vicesindaco ad annunciare nel pomeriggio la positività di altri due militari, contatti dei quattro – come detto – già contagiati una decina di giorni fa.

Quanto ai giovani atleti, i cinque sono risultati positivi dopo che sono stati effettuati una ven-

IL CASO-BASTARDO

Oggi altri test al termine dei quali verrà deciso se creare una zona rossa
Gli affetti da Covid in Umbria sono 314

Anche ieri un'altra giornata complessa per il Covid in Umbria dove aumentano i casi di positività

tina di controlli, mentre gli esiti definitivi sugli altri si avranno in giornata. Si tratta come detto di ragazzi sotto i venti anni che si trovano in un albergo a Roccaporena: qui è infatti in ritiro la Under 20 di Sciabola maschile. In verità anche a Cascia c'è un'altra selezione, sempre Under 20, quella della Spada femminile. Ma a quanto risulta dovrebbero essere i ragazzi della Sciabola ad aver contratto il virus.

Oggi intanto a Bastardo – dove i positivi restano quattro – verranno effettuati tamponi e test sierologici e al termine delle verifiche si deciderà se il paese diventerà o meno zona rossa. Il numero dei nuovi positivi al Covid-19 in Umbria ieri è stato quindi pari a sedici (nove quelli accertati nelle ultime 24 ore più i sette di ieri sera), su 1.108 tamponi eseguiti. Salgono così a 1.846 i casi totali dall'inizio della pandemia. E salgono anche i guariti, da 1.447 a 1.452. Si registrano però due nuovi ricoveri, nelle ultime 24 ore: sono 12, due dei quali in terapia intensiva. Gi attualmente positivi sono dunque 314. Complessivamente, alle 8 di ieri mattina, i tamponi eseguiti sono stati 160.064.

Michele Nucci

LA STORIA

Ha un'emicrania e risulta positivo

Allarme per un 17enne di Bastia visitato a Foligno e poi trasferito a Terni

BASTIA

Anche un forte mal di testa può essere sintomo di coronavirus. E' quanto accaduto a un 17enne di Bastia Umbria che l'altra notte si è recato all'ospedale di Foligno. Il giovane infatti accusava da molte ore una fortissima emicrania e per questo i genitori hanno deciso di accompagnarlo al San Giovanni Battista. Qui, come da prassi quando si entra in ospedale, è stato effettuato il tampone, risultato positivo. Il 17enne nella giornata di ieri è stato quindi trasferito all'ospedale di Terni, dove ora è ricoverato. Qui nei suoi confronti verranno effettuati ulteriori accertamenti.

TRIBUNALE DI PERUGIA

PERUGIA - VIA DELLA PESCARA, 32-34 - VENDITA TELEMATICA MODALITÀ ASINCRONA - Piena Proprietà di **APPARTAMENTO** al piano 6° di un edificio di 8 piani oltre posto auto e cantina. **Prezzo base Euro 17.775,00.** Apertura buste 20/10/20 ore 09:00 Offerta minima: Euro 13.331,25. G.E. Dott.ssa Arianna De Martino. Professionista Delegato alla vendita e Custode Giudiziario Dott. Valerio Giungi tel. 075/5005802. Rif. RGE 281/2015 **PE696147**

Informazioni su sito Internet www.giustizia.umbria.it - www.astalegale.net - www.asteimmobili.it - www.publiccomonline.it - www.portaleste.it (A cura di Astalegale.net S.p.A. tel 848.800.583)

Vaccino antinfluenzale, si punta a 262mila dosi

L'anno scorso ne furono somministrate 175mila L'obiettivo è arrivare alla copertura del 75%

PERUGIA

Lo scorso anno in Umbria sono state utilizzate 175 mila dosi di vaccini e la gara di acquisto prevede un contratto biennale con la possibilità di aumento del 50 per cento delle dosi per l'anno successivo: ciò significa che quest'anno si potrà arrivare a oltre 262mila dosi. Questo uno degli aspetti emersi dopo che la giunta regionale ha approvato le linee di indirizzo con le indicazioni alle aziende sanitarie per la realizzazione della campagna di vaccinazione antinfluenzale 2020-2021. «L'emergenza legata al covid-19 – spiega l'assessore Luca Coletto (foto) – ha confermato la necessità di proseguire



re l'impegno nei programmi di prevenzione dai virus influenzali che, peraltro, insieme allo pneumococco, rappresentano da sempre una delle principali cause di polmoniti nell'anziano. Gli obiettivi generali definiti a livello nazionale – prosegue Coletto – prevedono per quest'an-

no una copertura minima del 75 per cento degli aventi diritto e il 95 per cento come copertura ottimale, mentre la campagna di vaccinazione antinfluenzale dovrà essere avviata precocemente rispetto agli anni passati, quindi all'inizio del mese di ottobre».

Priorità al vaccino per le persone con patologie che li espongono a rischio, donne in gravidanza, gli operatori sanitari, nonché gli addetti ai servizi pubblici di primario interesse. Per le persone anziane lo scorso anno in Umbria la quota di vaccinati era del 64 per cento, comunque più alta media nazionale, e deve essere incrementata al 75 per cento. Per i bambini al di sotto dei 9 anni di età, mai vaccinati in precedenza, sono raccomandate due dosi di vaccino antinfluenzale stagionale mentre per quelli di età superiore a 9 anni è sufficiente una sola dose come per gli adulti».

CONVENIENZA fino a domenica 13 settembre 2020

FARCHIONI
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA FARCHIONI
1 L

2,89
MASSIMO ACQUISTABILE 6 PEZZI

CONAD
Persone oltre le cose

solo nei punti vendita
CONAD CONAD CONAD DIFFUSIONE

OFFERTA VALIDA NEI PUNTI VENDITA PAC2000A CHE ADESIONO ALL'INIZIATIVA E CHE ESPONGONO IL MATERIALE PUBBLICITARIO. FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

Terni

Fiamme al Centro giovanile Sant'Efebo ipotesi corto-circuito

TERNI

Fiamme ieri pomeriggio al Centro giovanile Sant'Efebo, in piazzale Bucciarelli. Al momento dell'incendio la struttura era vuota, con i vigili del fuoco che hanno dovuto sfondare una porta per accedervi. Sarebbe stato un corto circuito ad innescare le fiamme in un locale al piano superiore destinato ad attività musicali. Due le stanze direttamente coinvolte dal rogo e che hanno riportato danni ingenti. La struttura dovrebbe rimanere chiusa fino al ripristino dei locali danneggiati.

Nasce la prima 'Unità psicosociale' di Anpas Umbria

TERNI

Nasce a Terni la prima 'Unità psicosociale' di Anpas Umbria. Si tratta di un team di lavoro composto da medici, psicologi, educatori, assistenti sociali, insegnanti che verrà attivato dalla protezione civile nelle emergenze e nelle situazioni di bisogno espresse nei vari territori della regione. Al primo corso, che si svolge nella sede di Ambulaife Terni, hanno partecipato 30 persone in rappresentanza delle associazioni Anpas di Corciano, Spoleto, C. di Castello e Terni.

Al via il trasferimento di Oncoematologia

Ospedale Covid-free, l'obiettivo è creare un'ampia area di Malattie infettive esterna al corpo centrale

TERNI

L'obiettivo è fare del 'Santa Maria' un ospedale Covid-free il prima possibile, così da procedere regolarmente con tutte le attività di cura. Avviati i lavori per il trasferimento del reparto di Oncoematologia, previsto entro l'inizio di ottobre. L'intervento consiste nella ristrutturazione dei locali che ospitavano una sezione di area medica al piano terra del corpo centrale (lato sud ovest), dove si sposterà il reparto. Il trasferimento della struttura consentirà di liberare spazi per l'ampliamento della clinica di Malattie infettive, che sarà posizionata quindi all'esterno del nosocomio.

«I lavori - spiega l'Azienda ospedaliera - interesseranno una superficie di circa 560 metri quadri che comprende principalmente l'area dedicata alla terapia (quattro stanze) e alla degenza (due posti), un locale archivio, ambulatori e studi medici, sala prelievi, stanza infermieri, servizi igienici e un locale dedicato al Cup di secondo livello con apertura per il pubblico verso l'attuale sala di attesa. Oltre alle opere murarie, al rifacimento dei rivestimenti e alla tinteggiatura di tutti i locali con materiali ecologici, l'intervento prevede l'adeguamento dell'impianto elettrico in funzione delle nuove destinazioni d'uso e la realizzazione di un nuovo im-



Avviati i lavori per il trasferimento del reparto di Oncoematologia

FINE SETTIMANA

I parcheggi blu a pagamento

Tornano a pagamento i parcheggi blu nel fine settimana. L'utilizzo gratuito dei posti auto, dalle 17.30 alle 20 il giovedì e venerdì e per tutto il sabato, era stato deciso dall'amministrazione a giugno per dare impulso al commercio cittadino, in chiara difficoltà dopo il lockdown. I parcheggi gratis erano validi fino al 31 agosto, ma senza la proroga si torna alla tariffa ordinaria.

INCENDIO DI STERPAGLIE NELLA ZONA DEI CALANCHI DI RAMICI

Un incendio di sterpaglie si è sviluppato ieri nella zona dei calanchi di Ramici, ad Attigliano. Sul posto sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco di Amelia e Terni. È stato richiesto l'intervento di un elicottero dei vigili.

NARNI

Il Comune invita a vaccinare i bimbi per l'influenza

Il Comune lancia un invito a vaccinare i bambini per l'influenza stagionale: «Aiuterebbe ad individuare i casi di Covid». «I bambini sotto i 6 anni - spiega l'amministrazione comunale narnese - rappresentano la categoria più colpita dall'influenza già di per sé malattia debilitante e con possibili complicanze, che può facilitare infezioni più gravi da Covid. Proteggere in maniera significativa tale fascia di età rappresenterebbe anche una misura efficace per prevenirne la diffusione in un contesto familiare. Con la riduzione dei casi di influenza, i cui sintomi sono sovrapponibili o simili al Covid, si permetterebbe, inoltre, al personale medico di effettuare una diagnosi in maniera rapida in caso di presenza di Coronavirus». Per aderire alla campagna di vaccinazione, le famiglie interessate devono rivolgersi ai propri pediatri di libera scelta, che organizzeranno le sedute vaccinali negli ambulatori o nelle sedi dei distretti.

pianto per gas medicali». Una volta liberati gli spazi finora occupati dall'Oncoematologia, l'ospedale potrà ampliare l'attuale reparto di Malattie infettive al fine di incrementarne i posti letto.

«La recente esperienza vissuta nella gestione della fase più critica dell'emergenza Covid - aggiunge il Santa Maria - ha infatti evidenziato la necessità di creare un'area di Malattie infettive esterna al corpo ospedaliero centrale, il quale dovrà restare pulito da qualsiasi evento epidemico, e quindi un Covid-free hospital, per non tornare a penalizzare la regolare attività chirurgica e assistenziale a favore dei pazienti con altre patologie».

Stefano Cinaglia

Il caso

La Camera di Commercio resta. Fino a quando?

Il contestato accorpamento con Perugia è sospeso per altri mesi
«Ma il problema resta»

Resta il dato politico: per ora la Camera di Commercio di Terni evita la temuta fusione con Perugia. Il punto è: per quanto? È 'giallo' sull'emendamento al decreto-agosto approvato dalle commissioni del Senato: la riforma delle Camere di Commercio, che per Terni significhereb-

be il contestato accorpamento con Perugia, sarebbe sospesa non fino al 31 dicembre 2021, come era stato annunciato mercoledì, ma solo fino al 30 novembre prossimo. «Apprendiamo con soddisfazione della sospensione, ma una proroga di soli due mesi non risolve certo il problema. Lavoreremo per trovare una soluzione definitiva», lo dichiarano i parlamentari umbri della Lega: Valeria Alessandrini, Barbara Saltamartini, Virginio Caparvi, Riccardo Augusto Marchetti, Stefano Lucidi, Luca Bri-

ziarelli e Simone Pillon. «Siamo consapevoli di aver contribuito positivamente al dibattito che ha spinto il Governo alla decisione di sospendere gli effetti del decreto legge - continuano -, tuttavia, dobbiamo prendere atto che la proroga è solo fino al 30 novembre 2020». Il presidente camerale, Giuseppe Flamini: «Il decreto è in fase di conversione e gli emendamenti sono in discussione nelle commissioni referenti del Senato. In questo momento siamo in attesa degli esiti del dibattito politico».

CONVENIENZA

fino a domenica 13 settembre 2020



OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA FARCHIONI

1 L



2,89

MASSIMO ACQUISTABILE 6 PEZZI

CONAD
Persone oltre le cose

solo nei punti vendita
CONAD CONAD ON
CONAD

OFFERTA VALIDA NEI PUNTI VENDITA PAC2000A CHE ADESIONO ALL'INIZIATIVA E CHE ESPONGONO IL MATERIALE PUBBLICITARIO. FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.